ANNO 53 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, *Sabato 5 Dicembre 1925* PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 260

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Da aversi agli uffici postali	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Da aversi dai rivenditori	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	38 —

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Proprietà della Società Editrice

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali nuova tariffa - Avvisi economici in testa alla rubrica, L. 1 - Piccoli Avvisi economici in testa alla rubrica, L. 1 per linea - Avvisi commerciali in testa alla rubrica, L. 1 per linea - Avvisi commerciali nella pagina del giornale: Arte cinematografica - Fiere d'America - Segnalato in cronaca - I divertimenti - Intermezzo, L. 10 per linea o spazio. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5, e sue Succursali

L'aumento del tasso di sconto in Inghilterra

Il brusco aumento dal 4 al 5 % nel prezzo del danaro, o dell'uso del risparmio a breve scadenza alla Banca d'Inghilterra, è la conseguenza di vari fattori che interessano ugualmente tutti i mercati mondiali e di una situazione che può prospettarsi così.

Nel marzo scorso, in previsione del ritorno all'oro, la Banca d'Inghilterra aveva per precauzione elevato lo sconto dal 4 al 5 %, e questo maggiore prezzo, in unione con la confidenza che il mercato monetario riposa nel risanamento della sterlina, provocò un movimento di fondi su Londra ed una accumulazione di oro nelle riserve dell'Istituto di emissione. Accoppiandosi questo movimento alla severa politica di restrizione del credito, le condizioni del danaro sul mercato di Londra si fecero sempre più facili, sicchè fra il giugno ed il settembre lo sconto sul mercato libero per le cambiali finanziarie era sceso dell'1 %; ed il danaro disponibile, che per tutto un anno si era tenuto a Londra più caro che non a New York, lo stesso settembre aveva raggiunto lo stesso prezzo. Data questa situazione, dalla quale scaturiva che le Banche inglesi di deposito non avevano bisogno di risconti perchè restavano indipendenti dall'Istituto di emissione, diventava facile che quest'ultimo mantenesse il prezzo del suo risconto così elevato e perciò decideva di abbassarlo dal 5 al 4,50, il 6 agosto, e poi al 4 % il 1.o ottobre. Durante tale mese riprendevano vigore le esportazioni del metallo da Londra specialmente su New York, perchè il danaro in mercato libero ritornava ad elevarsi di prezzo ed a rincostarsi verso il saggio ufficiale.

Il ritorno all'oro da parte di vari Stati europei aveva agito in questo stesso senso quasi dovunque. La Banca dei Paesi Bassi portava gradatamente il suo saggio, fra il dicembre 1924 e l'ottobre 1925, dal 5 al 3,50 %. Quello svedese, dal 5,50 al 4,50; quello svizzero, dal 4 al 3,50; la tedesca, dal 10 al 9; l'austriaca, dal 18 al 9; la danese, dal 7 al 5,50; la finlandese, dal 9 al 7,50; la francese, dal 7 al 6. Solo l'Italia, per le ragioni ormai a tutti note, passava il 10 marzo dal 5,50 al 6; il 3 giugno, dal 6 al 6,50; il 9 giugno, dal 6,50 al 7.

Con l'ottobre, la situazione inglese cominciò a modificarsi sotto la pressione di parecchie forze operanti le une a Londra, le altre agli Stati Uniti. Prima della stabilizzazione della moneta aurea, il metallo giallo che affluiva a Londra dai grandi centri di escavazione dell'Impero, perchè Londra era il mercato tecnicamente attrezzato per la contrattazione internazionale di esso, defluiva di lì verso gli Stati Uniti, per le ragioni che più volte esponemmo e che si riassumono nella constatazione che la Repubblica nord-americana rappresentava l'unico posto dove la moneta o l'oro avevano conservato il cambio immediato. Una parte di questo largo afflusso veniva riesportata per ragioni commerciali nell'Estremo Oriente; una seconda posto si cappellava nelle riserve delle Banche federali; un'ultima parte restava nelle mani delle Banche libere, le quali così allargavano la cerchia delle proprie operazioni senza ricorrere al risconto degli istituti centrali di credito.

Fra il dicembre 1924 ed il settembre 1925, il cambiamento della situazione europea, i rinnovamenti monetari, la fiducia risorta nella riuscita definitiva della Germania, permisero agli Stati Uniti quelle larghe operazioni di credito, che provocarono una esportazione netta di oro per circa 180 milioni di dollari, di cui oltre 70 andarono alla Germania. Contemporaneamente l'indipendenza acquistata, come sopra ho detto, dalla Banche libere e regionali, le spingeva a quelle vaste imprese di finanziamento interno, le quali, dando nuovo slancio all'industria e alla agricoltura industrializzata di quella Repubblica, dovevano lanciare le Borse americane ai recenti movimenti febbrili.

Per converso, la ripresa dei pagamenti in oro in Inghilterra faceva sì che, dopo tanto tempo, le oscillazioni del saggio dello sconto esercitassero un'influenza effettiva, non solo sull'allargamento o la restrizione del credito, ma altresì sul movimento di importazione, o di esportazione dell'oro-moneta. Così che, dopo undici anni, si riproduce il fatto che la pressione della necessità stagionali — per cui l'Inghilterra fra l'ottobre ed il novembre fa larghe importazioni di cereali e di cotone grezzo — ritorna a far ribassare il cambio su New York sotto la parità, sospingendo alla esportazione di sterline. E questa esportazione è così marcata che, per effetto di essa, nell'ottobre scorso gli Stati Uniti segnano di nuovo una importazione netta di 23.000.000 di dollari in cifra tonda.

A produrre questo fenomeno cooperarono altri elementi in Inghilterra, fra cui quello importantissimo, perchè destinato ad effetti duraturi, della decrescente esportazione di carbon fossile sotto la pressione della concorrenza delle riparazioni tedesche in minerale; dell'energia idro-elettrica; e degli oli sempre più estesi degli oli pesanti.

D'altra parte, questa esportazione di moneta aurea dall'Inghilterra giungeva opportuna anche agli Stati Uniti, dove, per i motivi sopra indicati, le banche associate avevano perduto, per la precedente eccedenza delle esportazioni, le loro disponibilità metalliche, nel mentre l'inflazione del credito le aveva costrette a riprendere una vasta scala i risconti presso le Banche della Riserva Federale.

Così per una doppia causa si era avuto un effetto concomitante, e cioè la tendenza della sterlina a peggiorare il suo cambio verso gli Stati Uniti e ad impoverire quindi la riserva metallica della Banca d'Inghilterra. E questa doppia causa era stata la larga esportazione di oro dagli Stati Uniti verso l'Europa, contemporanea all'ampliarsi degli impegni bancari in quello Stato; e il contemporaneo ridursi del saggio dello sconto in Inghilterra, per un precedente influsso di ciò che aveva rinforzato le riserve di circa 40 milioni di dollari.

In altre parole, ritornati i due grandi mercati a divenire comunicanti anche monetariamente, ogni oscillazione intorno al punto dell'oro, qualunque sia la causa che la provoca, deve produrre i noti effetti.

***

In Inghilterra però non si credeva certamente sino a due settimane or sono di dovere per questo essere costretti a giungere alla misura odierna; tanto vero che era stato detto anche lo « embargo » sui prestiti da farsi all'estero, del quale parlammo su queste colonne. Ed a ragione, perchè la riserva aurea della Banca inglese era per sempre cospicua e si pensava che, passata la punta stagionale del trimestre ottobre-dicembre, il mercato monetario sarebbe ritornato a farsi normale.

Ma sopravvenne il rialzo del saggio dello sconto nelle banche centrali degli Stati della Federazione americana, tranne in quello di New York, operato per porre una remora alla sfrenata speculazione sui valori industriali, con alla testa quelli della gomma, ai quali partecipava del resto attivamente anche il mercato londinese.

Questo rialzo naturalmente provocava l'effetto di richiamare in patria il risparmio fluttuante americano, che era corso in Europa, facendo scalo a Londra, per i lucrosi investimenti a breve scadenza. Ed allora era evidente che la situazione bancaria inglese dovesse modificarsi, perchè alle condizioni, sia pure transitorie di inferiorità sopra elencate, se ne aggiungeva un'altra di effetti più duraturi, in questa ultima settimana realmente la situazione del danaro a Londra si era fatta più tesa e si aveva in vista un ulteriore aggravamento, per la prossima scadenza degli interessi sui prestiti di guerra e per le forti domande di numerario che sempre provoca nel Regno Unito l'approssimarsi delle feste natalizie. Nell'ultima settimana di novembre erano state ritirate difatti dalla Banca d'Inghilterra altre 57.000 sterline per esportazione, abbassando così al 10,5 per cento il rapporto fra riserva ed impegni. Ed è appunto non solo per fronteggiare, ma per superare la situazione, che la Banca ha fatto scattare il prezzo del danaro addirittura di un punto, mossa che, se non supplisce ciò che farà la sua Consorella di New York, ed è stata spinta verso tale misura anche dalla considerazione che questa non può esercitare una azione troppo deprimente sul mercato borsistico, perchè per i titoli di larga contrattazione il reddito era già così depresso, da corrispondere ora d'ora ad un saggio reale di sconto del 5 %.

Ci si potrebbe ora proporre il quesito se questo aumento dello sconto a Londra avrà probabili effetti in Italia. A me non sembra, almeno per il momento, per due ragioni principali. Innanzi tutto, come sopra si è osservato, l'arma dello sconto ha finalità e conseguenze diversissime a seconda che il paese in cui la si adopera possiede la moneta aurea, oppure no. In questo secondo caso, la Banca può restringere il credito anche senza elevare il prezzo del danaro, perchè questo ha due valori diversi, all'interno ed all'estero, e fra i due valori non vi è nessun necessario punto di contatto. Il passo a moneta non aurea resta insomma avulso dal mercato internazionale del risparmio a breve scadenza e quindi non è costretto a seguire le sorti di esso.

In secondo luogo, noi abbiamo già un saggio dello sconto privato che oscilla intorno all'8,50 %, ed un saggio dei riporti fra 18,50 ed il 9 %; superiori quindi entrambi di molto al prezzo ufficiale del danaro, del 7 %.

E sino a quando questa situazione di scarto fra i due saggi si mantiene, non si vede una ragione perchè si debba seguire immediatamente l'intonazione dei grandi mercati aperti internazionali. Noi seguiamo dal marzo una nostra politica propria, e tutti i movimenti interni dei prezzi mostrano un andamento cointiplantante, od in parte, divorsi da quelli esteri. Per ora quindi probabilmente a noi non rimane che prendere atto della situazione del mercato aureo internazionale. Essa potrà però influire sulla scelta del momento più opportuno per la stabilizzazione della nostra valuta. Ma questo è un tema che deve trattarsi a parte.

ATTILIO CABIATI.

Il ministro Volpi a Roma

Calorose accoglienze al reduce da Washington - Immediato colloquio con l'on Mussolini - Parlerà oggi alla Camera?

Roma, 4, notte.

Questa sera gli on. Volpi e Grandi, reduci da Washington, hanno fatto ritorno a Roma. Per evitare assembramenti erano stati diramati dei biglietti di invito e soltanto ai possessori di essi è stato consentito l'accesso alla stazione, mentre carabinieri e guardie di finanza e milizia fascista tenevano sgombro il piazzale e parte dell'interno della stazione. Non di meno prima delle ore 20 la folla degli invitati aveva invaso tutto lo spazio disponibile fino sui margini del marciapiede, mentre altra folla era raccolta sul piazzale.

I ministri alla stazione

Le autorità si erano radunate nella saletta reale. Giunsero successivamente i ministri Di Scalea e Fedele, il Governatore sen. Cremonesi, il sen. Mosconi, il sottosegretario Cantalupo, il prefetto D'Ancora, il Questore, il Direttore generale della P. S., Crispo Moncada, il generale delle guardie di Finanza, Ghersi, il sottosegret. Pesenti, gli on. Sandrini, Magrini, Pellenda, Pavoncelli, Tosti di Valminuta, Pennavaria, i sen. Schanzer e Renda, i sottosegretari Mattei-Gentili, Suardo, Sirianni, Cavallero, il ministro Ciano, il generale Nasalli-Rocca, il presidente della Corte dei conti sen. Peano, il sottosegretario Panunzio, il ministro Belluzzo. Sono presenti numerose rappresentanze dei funzionari dei Ministeri delle Finanze e Tesoro. Sotto la pensilina della stazione si schierò una compagnia d'onore della Guardia di Finanza con musica e a fianco si schierò un manipolo della milizia fascista.

La saletta reale è illuminata da molte lampade che spandono una luce abbagliante. Di fronte al binario sul quale il treno P. R. arrestarà la sua corsa è stato disteso un largo tappeto rosso. Ai lati della porta della saletta reale e nell'interno di essa sono disposti trofei di bandiere e labari. Altri pavesamenti sono stati collocati all'esterno della sala reale.

Alle 20,9 precise viene segnalata l'entrata in stazione del treno P. R. Sopraggiungono intanto i ministri Federzoni e Rocco, il sottosegretario on. Teruzzi e l'onor. Farinacci. Con essi il pure l'ex ministro on. De Stefani. Le autorità tutte, al seguito del ministro Federzoni, non appena il treno si ferma, si avviano verso la metà del lunghissimo convoglio, dove è il vagone riservato al ministro Volpi. Non appena questi appare dietro i vetri della vettura, applausi fragorosi scoppiano sotto la tettoia. Il ministro scende dalla vettura-salone, mentre la manifestazione continua calorosa. L'on. Federzoni prima, e poi tutti gli altri ministri e sottosegretari presenti gli stringono con effusione la mano. Il ministro Volpi appare visibilmente commosso alle grida di evviva che si levano da ogni parte.

A Palazzo Chigi

Discesa sulla piattaforma il ministro passa rapidamente in rivista il reparto di guardie di Finanza e di Milizia, rigidi sul *presentat'arm!* Quindi seguito dalla folla dei membri del Governo e delle autorità ed alti funzionari, entra nella saletta reale, dove rimane alcuni minuti alle prese coi fotografi, uscendo poi lentamente, tra la folla che preme da ogni lato sul viale Principessa Margherita.

Quando il conte Volpi appare sulla porta colonna della saletta reale, intanto a cui stanno numerose automobili, un'altra ondata di entusiasmo si leva dalla imponente folla in attesa. Da ogni parte si grida: *Viva l'Italia! Viva il conte Volpi!*, mentre carabinieri ed agenti in borghese durano grande fatica per trattenere la massa di gente e mantenere sgombro il piazzale, nel quale le autorità dovranno sfilare. La dimostrazione si prolunga per una diecina di minuti con entusiasmo sempre crescente. Il conte Volpi già salito nella sua macchina, è costretto più volte ad affacciarsi al finestrino e salutare.

Nella stessa automobile del conte Volpi sale l'on. Grandi. I due delegati si sono recati direttamente a Palazzo Chigi, dove hanno avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio. Domani gli on. Volpi e Grandi interverranno alla seduta della Camera, dove si preparano loro accoglienze calorose. E' probabile che l'on. Volpi faccia domani stesso delle dichiarazioni.

"Transazione onesta e onorevole,,

Un redattore del *Giornale d'Italia*, salito ad Alessandria sul lusso di Parigi che trasportava il conte Volpi a Roma, ha potuto avvicinare il ministro delle Finanze. L'on. Volpi, premesso di poter dire poco, prima di avere riferito al presidente del Consiglio, al Senato ed alla Camera, ha dichiarato:

« Occorrerebbe fare come si fa in America, ove lo *statesman* comunica il suo pensiero ai giornalisti già scritto sulla carta. Si fa più presto e si è più esatti. Mi si sono fatte dire nelle interviste precedenti delle sciocchezze, che non mi erano mai sognato di dire. Il maggiore errore è stato quello di avermi attribuita un'esclusività di carattere tecnico, mentre il ministro del Tesoro ha una funzione politica evidente. Il risultato fondamentale dell'accordo raggiunto a Washington è questo: che l'Italia ha ottenuto una transazione onesta ed onorevole. Poi vi sono due fatti fondamentali: 1.) che abbiamo potuto riaffermare e lealmente proseguire la nostra situazione, per fare comprendere ed apprezzare il meraviglioso sviluppo del paese; il secondo fatto si riferisce all'apprezzamento ed alla situazione personale dell'on. Mussolini. In America, il nostro presidente è veramente leggendario: la sua figura ha preso per gli americani tutti i contorni di una figura storica e quindi si capisce facilmente che i delegati italiani hanno lavorato su di un terreno non difficile, cioè sopra l'apprezzamento dell'esistenza di un nostro capo meraviglioso. Tra gli americani l'accordo per i debiti ha fatto buonissima impressione. Ha dimostrato la piena solidarietà del popolo italiano col suo Governo ed è una perorazione nostra di aver fatto la liquidazione di un debito d'onore. Il fatto del versamento di dollari da parte della popolazione italiana è stato giustificato assai favorevolmente. La circostanza che ciascun cittadino ha voluto portare il suo contributo personale, è veramente notevole e non poteva non impressionare gli americani ».

I prestiti

Richiesto del suo pensiero sugli ambienti italiani di America, il ministro ha risposto:

« E' tutta una commovente solidarietà di italianità, di fede, di passione e di adesione al Governo. L'opera di quei pochi fuoruscisti, che sono andati in America a fare propaganda anarchica e sovversiva tra i nostri fratelli, è quasi nulla. Questi signori, durante la nostra permanenza a New York ed a Washington, non hanno dato alcun segno di vita. La stima e la fiducia che hanno gli ambienti bancari negli italiani sono massime, perchè i banchieri vedono che lavoriamo veramente e risolviamo. Occorre tenere presente che, tra i bancari, vi sono molti italiani; la Banca di S. Francisco, ad esempio, è una banca di bolognesi e di genovesi ed essa ha sottoscritto subito tre milioni di dollari. In affari come questi è bene tenere presente che il sentimento vale sino ad un certo punto: *les affaires sont les affaires*. Il fatto di avere ecceduto il credito è segno di grande fiducia ».

A proposito di prestiti esteri, il ministro ha dichiarato:

« Il Governo in proposito ha idee assai chiare e precise. Le sue precise istruzioni sono già state comunicate agli organi competenti. Da uno sguardo di insieme la situazione risulta ottima; i debiti sistemati in maniera convenientissima; la lira quasi stabilizzata; le industrie fiorite; il paese che dà con gioia i suoi quattrini allo Stato ».

L'on. Grandi, sottosegretario di Stato agli Esteri, ha parlato in special modo degli italiani in America e della ospitalità americana:

« Da parte degli italiani d'America, dovunque abbiamo trovato una ospitalità commovente. Le nostre Colonie italiane stanno rapidamente inquadrandosi nella vita americana, raggiungendo un livello di grande influenza morale, non certo inferiore alle antiche colonizzazioni di altre razze, che furono le prime ad emigrare nel grande Continente. Le Colonie italiane sono tutte ottime. Basti ricordare la Colonia di New York, spesso diffamata e non mai abbastanza apprezzata. Sopra un numero cospicuo e trascurato di fuoruscisti politici, che esercitano in questo Paese di ricchezza e di benessere, la professione, talvolta redditizia, del sovversivismo e dell'anarchia, vi sono a New York 700 mila italiani, che lavorano silenziosi e tranquilli, educando i loro figli e creando per se stessi e per le generazioni future due leggi ugualmente sensibili: il rispetto e l'obbedienza alla grande Repubblica stellata ed un fanatico amore per la Patria lontana ».

A Genova il Ministro si congratula per il successo dell'iniziativa del dollaro

Genova, 4 notte.

Alle ore 11,55, col treno di lusso Parigi-Roma, è transitato il Ministro delle Finanze, on. conte Volpi, accompagnato dalla signora e dagli altri componenti la Delegazione finanziaria recatasi in America. L'on. Volpi, dopo avere abbracciato la figlia, che era venuta a Genova ad attenderlo, ha conversato affabilmente coi presenti, dichiarandosi lieto e soddisfattissimo dell'esito della sua missione e congratulandosi col comm. Bonsi del successo della iniziativa partita da Genova della sottoscrizione del dollaro. Il Ministro riparti subito per Roma.

La delimitazione dei confini italo-jugoslavi

Belgrado, 4 notte.

La Commissione di delimitazione italo-jugoslava ha terminato definitivamente i suoi lavori nel settore di Castua e di Fiume. (*Stefani*).

Il Senato francese discute i progetti Loucheur

Vivo generale malcontento - Ma si prevede un voto d'approvazione

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 5, notte.

Mentre la Camera prosegue lentamente la discussione del bilancio, il Senato ha iniziato ogni sera alle 14 la discussione del progetto Loucheur, tra i sordi brontolii e le mal dissimulate impazienze di parecchi dei suoi membri che non avevano nemmeno avuto il tempo di ricevere copia del rapporto Béranger spedito loro stamane. Ma non l'aveva ricevuta nemmeno Béranger e ciò fini con lo splanare la fronte dei malcontenti. D'altronde, del resto frettolosamente redatto, diede lettura lo stesso relatore della Commissione finanziaria, in principio di seduta, non appena al banco del governo apparvero Briand, Loucheur, Painlevé, Danielou e qualche altro ministro. Non si ripeterono per l'ennesima volta il progetto di legge già tante volte esposto, e del resto dotato di vera consistenza solo nella parte relativa all'inflazione. Pochi cenni, tolti dal riassunto fattone dal senatore Béranger, bastarono: e cioè, le considerazioni che l'inflazione esterna di sei miliardi era prevista ed inevitabile sino da quando Painlevé aveva chiesto, prima di cadere, un altro miliardo e mezzo, avvertendo che non gli sarebbe bastato per più di qualche giorno, e l'altro che il gettito delle nuove imposte (tre miliardi) non bastava a permettere di riassorbire la nuova carta-moneta e che per riuscirvi sarà dunque necessario un bilancio in perfetto equilibrio ed una serie di provvedimenti capaci di assicurare il rimborso del debito a breve scadenza.

Tali considerazioni non hanno scoperto alcuno e altrettanto potrebbe dirsi, a rigore, della opinione espressa in seguito da Béranger, secondo cui nemmeno i sei miliardi di inflazione adesso domandati basteranno a colmare il vuoto, ma che per riuscirvi sarà mestieri accelerare le riscossioni delle imposte dell'anno corrente. Orbene, si è fatto strada nell'animo del più una certa fatalistica rassegnazione circa la necessità che la vertigine della circolazione fiduciaria s'accresca ogni giorno di più!

Melanconiche previsioni

I giornali moderati non fanno più mistero delle prospettive poco liete che intravvedono. Il *Journal des Debats* osserva proprio stasera che i provvedimenti del Governo non rappresentano che un espediente ed un espediente pericoloso. Così, a parere del giornale avversario del Cartello e poco benevolo verso il ministero Briand, aiuteranno a passare tre mesi o forse anche meno, ma non risolveranno nulla: essi avranno in un avvenire prossimo delle conseguenze gravi: essi saranno generatori di un ribasso del franco, di un nuovo rialzo dei prezzi, di imbarazzi difficili a prevedere per l'attività economica. La contribuzione eccezionale bruscamente domandata sarà forse di impossibile imposta, peserà sul contribuente che è già colpito dall'inflazione. Che cosa si farà tra qualche mese, o forse tra qualche settimana?

Loucheur badò per altro da ieri sera a molcere gli animi esulcerati, facendo correre la notizia che un secondo progetto, destinato a realizzare, finalmente sul serio, il risanamento finanziario ed il rivalorizzamento del franco, sarà presentato alla Camera la settimana ventura, dopo averlo sottoposto all'esame dei rappresentanti delle banche, della produzione e del consumo, i quali se non rappresentano, come si usa dotto, un vero e proprio Consiglio tecnico, avranno pur tuttavia voce in capitolo. Nella esposizione di Béranger la parte più degna di essere ritenuta è appunto quella dove si dice che il progetto sottomesso ogni al Senato non risponde se non ad alcune sconcezze necessità del momento e al limite a far fronte, ai bisogni immediati della tesoreria, tantochè gli aumenti di imposte domandati costituiscono più un espediente atto a creare delle risorse eccezionali, in attesa che sia compiuto un programma di assestamento, che non una misura destinata prima a garantire e poi a riassorbire un aumento della circolazione. Infatti al 31 dicembre 1924 il bilancio presentava uno scoperto di 1338 milioni: aggiungiamo a questa cifra 800 milioni necessari da qui alla fine del 1925 per i rimborsi delle scadenze estere, 11 miliardi e 610 milioni per il rimborso delle scadenze interne, più 3150 milioni di anticipo a ferrovie, poste, telegrafi, ecc., ed avremo un totale di 16 miliardi e 908 milioni, ossia un margine di soli 802 milioni prima di raggiungere il limite di 17 miliardi e 700 milioni consentito dal progetto in discussione.

Ma questo non è tutto, ed il relatore della Commissione senatoriale aggiungeva che, in seguito alla svalutazione constatata negli introiti delle imposte durante gli ultimi mesi, il bilancio del 1925 sarà in *deficit* e questo *deficit* si farà sentire fin dal principio dell'anno. Inoltre quelle spese previste insufficientemente nel bilancio, e sulle quali non si hanno ancora informazioni esatte, hanno dovuto essere necessarie tanto pel Marocco quanto per la Siria, e continuano ad imporre gravi oneri. D'altro canto i rimborsi di Buoni della difesa nazionale continuano ad essere in misura superiore all'emissione. Infine il deficit di sfruttamento delle grandi reti (più di 700 milioni) richiederà degli anticipi dallo Stato sul fondo comune. Tirate le somme, e vedrete che i 17 miliardi e 700 milioni non basteranno nemmeno a soddisfare i bisogni previsti oggi. Ciononostante, in conformità della decisione presa ieri dalla Commissione, il relatore conclude invitando il Senato a votare il progetto tale e quale per evitarne il ritorno alla Camera.

Il franco e il pareggio

Il Senato ha però oggi voluto prendersi la soddisfazione di dire, almeno verbalmente, libero sfogo al proprio malumore. La requisitoria più acre è stata pronunciata dal senatore radico-socialista Tissier, partigiano caloroso del consolidamento dei Buoni di prossima scadenza. Egli cominciò col constatare che a mano a mano che si tenta di avvicinarsi all'aurea lenice del pareggio il valore del franco discende.

« Come fare — disse — a disporre di una moneta stabile sui mercati internazionali? Garantiendola sui beni dei connazionali, come hanno fatto gli Stati Uniti dopo la guerra di secessione, come ha fatto anche la Germania col Rentenmark. Da noi, disgraziatamente, non ci si orienta, fino ad ora, da questa parte. L'inflazione progressiva trascina verso la rovina tutti coloro che hanno avuto fiducia nello Stato. In quanto alle banche, il nostro sistema di emissione ipotecaria non garantisce più di che esse abbiano interesse alla svalutazione progressiva della moneta. L'industria nazionale è minacciata di vedere ridotta la sua attività: la disoccupazione può prodursi. Bisogna ad ogni costo stabilizzare il franco, ritirando qualsiasi nuova inflazione, rinunciando al nostro sistema bancario attuale, obbligando gli istituti a garantire i biglietti di banca in circolazione. Noi siamo in balia delle manovre della finanza internazionale e degli avversari della politica democratica che minacciano di far cadere nell'abisso la nostra finanza. Una misura si impone: il consolidamento del debito a breve scadenza, che dovrà andare alla pari colla stabilizzazione del franco ».

Fra le proteste che tale dichiarazione non poteva mancare di sollevare, l'oratore ha continuato dicendo che egli, in fondo, avrebbe compreso una nuova emissione di biglietti per rimborsare i Buoni della difesa nazionale, ma esclusivamente per questo scopo. Ed i buoni così rimborsati non dovrebbero più essere rimessi in circolazione. Ed ha concluso.

« Io non ho voluto il trattato di Versailles che metteva la Francia nelle mani dell'alta banca internazionale. Se noi abbiamo oggi una nuova inflazione, che fatalmente sarà seguita da altre inflazioni, la Francia ne subirà tutte le conseguenze funeste ed in grido ai miei colleghi: Fate bene attenzione » non servite male gli interessi della nazione ricorrendo ancora una volta al una emissione di biglietti di banca! ».

Nuove critiche ai progetti

Un altro intervento sensazionale proporzionalmente alle possibilità ed alle abitudini del Senato, è stato quello dell'ex-presidente del Consiglio ed ex-ministro delle finanze François-Marsal. Egli fece, come era prevedibile, il processo alla politica del « Cartello », facendo l'esatta controparte dell'oratore precedente. Ma attenuato a questo dovere politico, l'ex-ministro si attaccò direttamente alla sostanza del progetto:

« Sono ancora quelli che risparmiano — disse — i più piccoli, che sono colpiti, allorchè che possiedono quello che si chiama lo polvere del capitale. L'imposta sul reddito è soprattutto colpita. Lo Stato vuole mettere le mani sulle rendite e sulle proprietà private. Tuttavia lo Stato aveva fatto delle promesse ed è dovere del Governo di non venir meno ai suoi impegni ».

L'oratore spiega in seguito in che modo ed in seguito a quali circostanze il franco ha perduto il suo valore.

Senonchè, dopo questo esordio cattivo, la perorazione fu più mite ed anche Francois-Marsal osservò che in nome della concordia, invocata dal presidente del Consiglio, il progetto si doveva votare, in attesa di quelle altre proposte che il Governo si è impegnato di proporre, per inserirsi ed inquadrarlo in un piano di azione generale.

Più benigno ed ottimista il senatore Chéron ex-ministro di Agricoltura, così nell'apprezzare la situazione economica della Francia, come nel discutere sui meriti e sugli inconvenienti del progetto: « Qualunque Governo, quale che esso sia deve far fronte agli obblighi di domani: equilibrare il suo bilancio e ristabilire la fiducia. Se il Governo ci domandasse un solo sacrificio nella cifra dei biglietti di Banca io rifiuterei, ma il progetto del Governo non assomiglia agli altri progetti che ci sono stati presentati. Oggi si tratta di prendere delle misure energiche ».

L'ex-ministro di Agricoltura dichiarò finalmente che voterà il progetto insieme coi propri amici « cedendo la tribuna al ministro Loucheur, che fece per conto proprio una nuova peritanza dell'esposizione di Béranger, rimmovando solennemente la promessa che la inflazione di oggi sarà l'ultima e che i progetti allo studio compiranno finalmente il miracolo di risanare, una volta per sempre, il bilancio della Francia. Alle 19 la seduta venne sospesa e rimandata alle ore 21.

G. P.

Il disgregamento del gruppo Popolare

Come l'on. Anile spiega il suo ritorno alla Camera e come l'on. Di Fausto risponde all'on. Gronchi

Roma, 4, notte.

L'accoglienza ironica ma sostanzialmente cordiale che la Camera ha fatto ieri ai due deputati dimissionari del Partito popolare, on. Anile e Di Fausto, ha continuato a destare anche oggi molti commenti, tanto più perchè un altro deputato ex-aventiniano, l'on. Smith, non ha trovato la tolleranza della maggioranza.

« Perchè sen si dimettono? »

Lo stesso « Tevere », stamane, non dimostrava di approvare il trattamento di favore fatto ai due deputati ex-popolari, scrivendo:

« Anzitutto cade al giustificare di fronte all'opinione pubblica la differenza di trattamento usato ai due popolari? I due popolari furono forse meno avversatori del fascismo di quanto non lo fu un democratico sociale? I due popolari, come egregiamente mette in rilievo il deputato Gronchi nella sua sferzante lettera ai transfughi, non condivisero fino a ieri le responsabilità del partito sturziano? L'on. Anile non dava forse, durante il carnevalesco montecitorio, i suoi lumi di medico sapiente agli esploratori della macchina della Quarnaccia? In secondo luogo, che cosa viene a fare questa gente alla Camera? Non certo a votare per il Governo. Se la Camera è oggi la « costituente fascista » è certo che non ha bisogno di due deputati popolari per assolvere il suo compito. Vengono dunque a sottolineare la stacco dell'Aventino? Ma c'era bisogno di questa manifestazione parlamentare? E perchè i due deputati ex-popolari, se riconoscono di aver sbagliato, non rassegnano le loro dimissioni? ».

Ma oggi l'« Epoca » chiarisce che il fascismo « non poteva prendere sul serio la crisi di coscienza di certi ferri vecchi del parlamentarismo, i quali non rappresentano se non sè stessi ». Accennato così specialmente ai demo-sociali ed all'onorevole Sarita, il giornale fascista soggiunge:

« Tuttavia, l'adesione di alcuni uomini non poteva senz'altro essere rifiutata quando questi uomini rappresentavano, come è nel caso dei deputati Bertone, Anile, Terumo e Di Fausto, notevoli correnti politiche del Paese. Se il partito popolare oggi è quasi distrutto, l'adesione al fascismo degli uomini che un giorno lo diressero vale anche come adesione al fascismo delle masse già iscritte al Partito popolare. Un'altra questione, che deve essere considerata con criteri particolari, è quella dell'on. Rossini, il quale ha portato dietro di sè tutte le organizzazioni liberali del Novarese. Insomma, mentre masse che già furono anti-fasciste, come quelle del Partito popolare italiano, o che furono afasciste come quelle liberali, con un lento movimento interiore si orientano verso il fascismo producendo il crollo dei relativi partiti, evidentemente i loro capi o si mettono contro le masse, oppure debbono anch'essi orientare verso il fascismo. Il concetto dell'adesione individuale o quello dell'adesione collettiva, anche in seno alla Camera, ci sembra così chiarito ».

Le interviste dell'on. Anile

La spiegazione del giornale fascista, si riferiva nei circoli politici autorizzati, perchè — come si ricorderà — lo stesso giornale non voleva ieri l'altro discutere « se l'on. Rossini sia più degno di considerazione oggi che ieri ». Si deve quindi arguire che in un avvenire prossimo l'on. Rossini avrà dalla maggioranza fascista più cordiale accoglienza di quanto non ebbe con la sua recente dichiarazione, a conclusione della discussione sul disegno di legge per il podestà. Da quanto scrive « L'Epoca » si dovrebbe altresì dedurre che l'on. Di Fausto e l'on. Anile abbiano ottenuto il loro tranquillo reingresso nell'aula previa promessa di adesione al fascismo. Questo però non risulta ancora ufficialmente. Alla stessa « Epoca » l'on. Anile ha spiegato la sua decisione di ritornare alla Camera. Interrogato sulle ragioni del suo distacco dal Partito popolare ha risposto:

« Il mio distacco non vuol dire per nulla abbandono di quelle idealità in nome delle quali il Partito popolare italiano nacque e che nel 1919 lo resero benemerito di avere da solo fronteggiato una situazione divenuta pericolosa per l'esistenza della nazione. Il distacco di oggi significa soltanto una diversa valutazione della realtà politica che — nata tumultuosa — tende a comporsi in linee tali che non possono non colpire uno spirito cattolico ».

L'intervistato ha quindi negato di volere inserirsi nel fascismo, anzi ha soggiunto:

« Se il fascismo soffre di qualcosa è precisamente del numero straordinario di deflezioni che gli si abbiano sopra come una nube di cavallette. Peraltro chiunque non sia del tutto privo di sensazione politica non può rimanere indifferente al fenomeno che presenta oggi l'Italia. Il fascismo ha risolto problemi fino a ieri insolubili, come ad esempio quello della Massoneria ».

Richiesto infine se ritenga esaurito il compito del Partito popolare, l'on. Anile ha risposto:

« Tutt'altro; gli uomini che sentono il valore ricostruttivo del cattolicismo debbono oggi più che mai partecipare alla vita politica e sforzarsi ad influirla. Quello che accade oggi rivela anzi che l'ordine civile viene meno se non trae elementi di sostegno da questa millenaria esperienza. Per ora il Paese è stato sopraffatto da una realtà i cui sviluppi sono sfuggiti, ma a differenza del liberalismo, che è stato colpito nell'anima come metodo assoluto, il Partito popolare deve soltanto sforzarsi a riconoscere questa parte del suo errore e stare coraggiosamente attuale e rivedere di conseguenza il suo atteggiamento. Da parte mia io credo in ciò di interpretare anche il pensiero degli amici Bertone e Di Fausto), pago che sia doveroso agire nell'ambito del Parlamento a difesa delle proprie idee, portando ciascuno di noi il contributo della propria competenza tecnica ».

In altra intervista accordata alla *Tribuna*, l'on. Anile ha polemizzato con l'on. Gronchi per la lettera che questi ha inviato ieri a lui e ai suoi colleghi dimissionari. L'on. Anile riconosce che comuni sono le responsabilità del passato, ma afferma di avere spesso richiamato i suoi amici « ad una più serena considerazione dei profondi motivi ideali del partito fascista ». L'on. Anile ha soggiunto che un costante invito a tale considerazione gli è pervenuto dai suoi elettori del Mezzogiorno, « dove la tattica secessionista non è mai stata compresa ». Perciò, l'on. Anile ha dichiarato che ha torto l'on. Gronchi di chiedergli di rinunciare al suo mandato parlamentare, proprio quando per volontà dei suoi elettori egli si accinge ad esercitarlo.

Avendo il giornalista obiettato che il suo distacco dal Partito popolare affratta la disgregazione di quest'ultimo, l'on. Anile ha risposto:

« Non mi sono reso conto delle conseguenze della mia decisione, ma il Partito ha un contenuto ideale che rimane. Noi stessi — che sembra ora che lo abbiamo ferito — contribuiamo più ad una più adeguata considerazione della sua attività lontana e recente. Nell'Aventino il Partito popolare contribuì potentemente a mantenere entro una orbita di azione legalitaria gli stessi gruppi

Gronchi, segretario del gruppo, perchè si dimetta da deputato. Sono gli elettori e non i gruppi che conferiscono a chi lo credono degno il mandato parlamentare. I gruppi rimangono al loro posto, anzi non ci rimangono punto, perchè solo così possono servire al paese. E mi pare, in nome di chi, di mia forza vera e sola parla ancora l'on. Gronchi, segretario di una (illegibile) ormai esclusivamente «burocratica». Il popolarismo è stata una scuola ed è già passata. Diciamo questo ordinatamente e non alludere alla legge sulla burocrazia e alla corrente di portare il gruppo a sostenere il governo».

Perchè Di Fausto non si dimette

Dal canto suo l'on. Armando Di Fausto fa seguito con la seguente lettera all'on. Gronchi, lettera pubblicata nel *Giornale d'Italia*, quinta edizione:

«Ricevo alla lettera da te collettivamente inviatami a me e agli on. Anile e Tartufoli, solamente per poter chiarire quanto più direttamente mi riguarda.

«Io fino dal dicembre 1924, nella vigilia della prima riunione parlamentare, ho sostenuto anche in pubblico la necessità del ritorno nell'aula. Si sarebbe così eliminata quella separazione da gruppi aventi base di aperto carattere anticostituzionale, che era stata anche recisamente dalla stessa Consiglio nazionale del Partito. Conseguentemente al mio atteggiamento nel giugno scorso come è noto fu rifiutata la mia adesione con motivazione esplicita all'ultimo documento dell'Aventino, redatto dopo le conclusioni dell'Alta Corte di Giustizia.

«3.o) Quanto all'invito di restituire il mandato politico agli elettori: è noto a te, meglio che a tanti altri, che la mia elezione a deputato ha basi prevalentemente personali: così larghe e diffuse a Roma e in provincia che davvero posso essere tranquillo sotto questo riguardo. Spiacenti polemizzare, ma senza risalire a elezioni più lontane, nelle quali il mio apporto fu ben possibile una maggiore affermazione, devo pure rilevare che nelle elezioni del 1921 io riuscii eletto quantunque la direzione del Partito, anche con circolari a stampa, lanciamente diffuse, tendesse determinare a mio danno l'atteggiamento degli elettori. Dopo di che, eletto deputato per tre volte, vostro malgrado, non ho niente da restituire alla direzione del Partito».

«3.o) Del resto, se la presunzione di un mutato atteggiamento del corpo elettorale dovesse essere indizio per rassegnare il mandato, è evidente che i dirigenti responsabili del gruppo e del partito dovrebbero avere già messo in pratica, per conto loro, il consiglio che mi viene dato».

La legge sulla burocrazia e il Senato

Secondo *La Tribuna*, nella prossima ripresa il Senato non discuterebbe la legge sulla burocrazia. Risulta al giornale che il senatore Calissa, prima, e il senatore De Cupis, dopo, designati come relatori della maggioranza, hanno declinato l'incarico, che sarebbe affidato invece al senatore Pilacco. Qualora la legge dovesse discutersi in questa ripresa, il senatore Ruffini redigerebbe una relazione di minoranza contraria al disegno di legge.

IL DOLLARO

Gli italiani degli Stati Uniti vogliono raccogliere un milione di dollari

Roma, 4, notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve per cablogramma da Filadelfia:

«Il Supremo Consiglio dell'ordine dei figli d'Italia si riunisce in questi giorni per deliberare sulla proposta del venerabile supremo dell'ordine, Giovanni Di Silvestri, di promuovere tra gli italiani degli Stati Uniti la raccolta di un milione di dollari per contribuire degnamente alla sottoscrizione nazionaria nazionale per il debito di guerra verso l'America. L'iniziativa dimostrerà ancora una volta, coi suoi risultati, il mirabile spirito patriottico dei nostri connazionali degli Stati Uniti, i quali in ogni occasione dimostrano di essere presenti, con la fede e con le opere, alla vita nazionale ed intendono cooperare fattivamente ad ogni sforzo inteso alla grandezza ed alla potenza dell'Italia.

«Il comm. Di Silvestri avendo comunicato al capo del Governo la deliberazione del Supremo Consiglio ha ricevuto in risposta dall'on. Mussolini il seguente vibrante messaggio:

«La vostra nobile, patriottica iniziativa suscita il mio cordiale plauso e provocherà intensa emozione nel cuore del popolo italiano. L'offerta dei fratelli d'Italia, cittadini disciplinati alle leggi del grande paese che li ospita, è altamente significativa e sono sicuro che tra la patriottica colonia italiana del Nord America raccoglierete la somma che vi proponete di raggiungere. Il Governo ed il popolo italiano ve ne saranno grati. La vostra iniziativa dimostrerà al mondo intero che i figli di Roma, come nei tempi antichi così nei moderni, rispondono anche con sacrificio all'appello che la patria rivolge nel nome dell'onore e del dovere».

PADOVA. — La sottoscrizione ha fruttato in provincia e città lire 1.200.000.

TREVISO. — Sono stati versati nella provincia di Treviso lire 1.000.000.

VERONA. — Sono state sottoscritte 700.000 lire.

BELLUNO. — Sono state sottoscritte 300 mila lire.

TRENTO. — Il Comitato provinciale comunica che la sottoscrizione nella Venezia Tridentina ha fruttato più di lire 1.000.000.

GORIZIA. — La città ha dato 100.000 lire.

Varesotto, 5

Auspice un Comitato composto della locale industria, del Fascio e del Comune, la raccolta per il dollaro ha dato ottimi risultati. Animatore del Comitato nel portare efficacemente a compimento il mandato volontariamente prefissosi è stato l'ing. Frand'uff. Burgo il quale ha anche contribuito al buon esito coll'importante versamento di Lire 50.000 (L. 25.000 per lo stabilimento di Verzuolo e L. 25.000 per gli altri stabilimenti della Soc. An.ma Cartiera Burgo). Il Molino F.lli Fissore e Sandri ha dato L. 1000; il cav. Ponte per la filanda Pajen 1000. Assai significativo (un dollaro caduno) il versamento degli operai del Molino Fissore. La somma totale della sottoscrizione, L. 57.625, è stata trasmessa alla Federazione Circondariale Fascista di Saluzzo.

La Federazione insegnanti medi si è sciolta

Parma, 4 notte.

Si è riunita l'assemblea della Federazione insegnanti scuole medie, che ha deliberato lo scioglimento della Federazione stessa per lasciare libertà ai soci di aderire alle corporazioni nazionali della scuola. Il giornale ufficiale della Federazione *Istruzione media* continuerà a pubblicarsi fino al 31 dicembre, dopo di che sospenderà le pubblicazioni.

Un discorso di Mussolini alla Società degli autori

Milano, 4, notte.

La nuova giunta esecutiva della Società degli autori, composta com'è noto dei senatore Morello, presidente, e dei consiglieri, dott. Bizzi, Varaldo, Giordano e Ciraldo, è stata ricevuta dal presidente del Consiglio, il capo del Governo è stato invitato a intervenire alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente della società, che avrà luogo il 24 corrente al Castello Sforzesco. Mussolini ha dichiarato di accettare l'invito ed ha aggiunto che pronuncierà in quella occasione un discorso.

La morte del sen. Capaldo

Napoli, 4 notte.

Oggi ha cessato di vivere il senatore Pietro Capaldo, insigne magistrato napoletano, che ricoprì importanti cariche nella Magistratura fino a quella di primo presidente della Corte di Cassazione, grado che poi lasciò per limiti di età.

La legge sui Consigli Provinciali dell'Economia discussa alla Camera

Roma, 4, notte.

La seduta si inizia con una trentina di deputati presenti nell'aula. Al banco del Governo siedono alcuni sottosegretari.

Sul processo verbale BROCCARDI prende la parola, per porre in rilievo il significato del progetto di legge, che dichiara solennità civile il giorno dell'anniversario della scoperta dell'America. GALEAZZI, ricorrendo la festa di Santa Barbara, manda un saluto alle Armi storiche del Genio e dell'Artiglieria. Il Sottosegretario BONZANI si associa con un saluto alle gloriose Armi (*applausi*).

FONTANA dichiara che ieri, quando nel suo discorso ha parlato di ministri dell'Agricoltura demagogici, ha voluto alludere ad alcuni ministri popolari, non già all'on. De Capitani.

DE CAPITANI. — Ma io non vi avevo fatto caso!

L'on. GRAY formula auguri per le condizioni di salute del prof. Ugo Ferrante, valoroso colonialista. CANTALUPO, sottosegretario alle Colonie, si associa.

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

Le statue di Leptis Magna a Montecitorio

PACE interroga il Ministro delle Colonie per conoscere se corrispondono a verità le voci che si attendano, destinate a decorare pubblici edifici, secondo una tendenza superata ormai da qualche secolo, alcune statue scoperte a Leptis Magna. Il sottosegretario alle Colonie CANTALUPO risponde che la voce è infondata. PACE è soddisfatto.

PRESIDENTE: — Posso dare in merito alla decorazione del palazzo di Montecitorio qualche notizia che interesserà la Camera. Il Palazzo Montecitorio ha bisogno di essere decorato più artisticamente, modificandone l'aspetto nudo e poco degno della Camera italiana, tanto più che esso è la meta di numerosissimi viaggiatori, specialmente dalla Italia meridionale ed insulare. Quest'anno sono venuti a visitare Montecitorio trentamila persone. Molti, dell'Italia meridionale in particolar modo, quando vengono a Roma si recano a visitare due cose: Montecitorio e San Pietro (*vivi rumori*).

Voci: — Prima San Pietro.

PRESIDENTE: — La Presidenza della Camera si è fatta un dovere di interessare il Ministro della Pubblica Istruzione perchè Montecitorio si adorni di due statue di Leptis Magna, una raffigurante l'Etruria e l'altra una donna imperiale. E' un dono gradissimo e spero che l'on. Pace sarà ben lieto di queste statue (*approvazioni*).

CANTALUPO, sottosegretario alle Colonie, desidera chiarire che piccoli elementi di ruderi da adoperarsi per decorazioni dei grandi palazzi italiani, non vengono dagli scavi del Palazzo Imperiale di Leptis Magna ma da qualcuno dei numerosissimi scavi minori. Le statue importanti restano invece a Leptis Magna, nelle rovine del Palazzo Imperiale, sia perchè testimoniano la grandezza di un periodo glorioso di Roma, sia perchè costituiscono un'attrattiva estetica per il turismo in quella regione.

PEGLION, sottosegretario per l'Econ. Naz., all'on. Franco dichiara che la squadriglia sperimentale da pesca attende ai suoi lavori avuti recentemente nel basso Mediterraneo. Si sono presi gli opportuni accordi col Ministero della Marina per intensificarli, e si sta per iniziare la compilazione delle carte da pesca dei nostri mari.

FRANCO è soddisfatto. Raccomanda che si proceda sollecitamente alla compilazione delle carte di pesca aumentando il personale delle squadriglie.

La propaganda giornalistica dell'Aeronautica

BONZANI, sottosegr. per l'Aeronautica all'on. Ferretti dichiara che il materiale storico dell'aeronautica non era, sino al 1923, di tale entità da giustificare l'istituzione di un apposito ufficio storico, ma a ciò ora si procederà con apposito decreto. Quanto alle funzioni di propaganda esse sono disimpegnate dal gabinetto del Ministro dell'Aeronautica che ha già dato importanti opere in materia. Così si è sempre curato di costituire i necessari rapporti con la stampa per porre in valore l'opera della nostra aeronautica, e per creare nel paese un'elevata coscienza nazionale.

LOCATELLI, dice: — La stampa illude il paese. Bisognerebbe conoscere come va l'aviazione civile.

PRESIDENTE: — L'on. Locatelli faccia una interrogazione se lo crede necessario.

LOCATELLI: — Le interrogazioni non servono.

BONZANI conclude dicendo che se un ufficio storico si renderà necessario lo si potrà istituire.

FERRETTI si compiace; desidererebbe però che tutta l'attività di propaganda della aeronautica fosse coordinata con un apposito ufficio.

TERUZZI, sottosegr. per l'interno, all'on. Barbieliini dichiara che i medici condotti sono legali ai Comuni da un rapporto di impiego e debbono considerarsi alle dirette dipendenze di tali enti. Il ministero non ha pol mancato di sollecitare per mezzo dei prefetti l'emanazione da parte di alcuni Comuni del regolamento concordato prescritto.

BARBIELLINI AMIDEI è soddisfatto.

TERUZZI allo stesso dichiara che le norme relative al periodo di prova richiesto ai segretari comunali non sono per loro natura suscettibili di deroga e di eccezione.

BARBIELLINI AMIDEI rileva che con la istituzione del Podestà ci si avvia gradualmente alla trasformazione del segretario comunale in funzionario di Stato, che risponderà in proprio dei suoi atti.

MATTEI GENTILI, sottosegr. per la giustizia all'on. Fontana dichiara che la questione delle disposizioni da applicare alle affrancazioni enfiteutiche, iniziate anteriormente all'entrata in vigore della legge 11 giugno 1925, sarà risoluta dalle norme transitorie e di attuazione della legge stessa da emanare. Può assicurare fin d'ora però che saranno mantenute ferme le affrancazioni già definite.

FONTANA, prende atto.

Si svolgono alcune votazioni a scrutinio segreto. L'on. Giolitti dopo aver votato, mentre sta per tornare al suo posto si incontra presso il settore di destra coll'on. Orano e qualche altro deputato fascista. La conversazione si svolge in tono cordiale e dura parecchi minuti.

La discussione del disegno legge

BELLUZZO, ministro dell'Economia Nazionale, osserva che gli scopi del disegno di legge sono stati già sufficientemente chiariti nelle relazioni ministeriali e del relatore, nella stampa e nella discussione avvenuta ieri. Il disegno di legge è logicamente conseguenza della fusione dell'industria del lavoro e dell'agricoltura in un'unica amministrazione. L'antagonismo tra agricoltura e industria è ormai scomparso, perchè l'agricoltura è anche essa una industria, che dà una produzione di quaranta miliardi di lire. Il progresso ha ormai fatto scomparire ogni distinzione fra i campi della produzione che formano un tutto inscindibile. Vi sono stati Ministri agrari di agricoltura, ma nessuno ha saputo ottenere tanto successo con la battaglia del grano come il Capo del Governo (*applausi*), il che dimostra che scienza e tecnica rimangono sterili se non sono accompagnati da fede profonda; ed è convinto che il trattato di commercio italo-tedesco non si sarebbe potuto condurre in porto come rapidamente è avvenuto. In altri tempi il nostro Ministro degli Esteri si sarebbe trovato a dover coordinare le volontà ed i propositi del Ministro dell'Agricoltura e del Ministro dell'Industria e Commercio, l'uno contro l'altro armati.

MUSSOLINI: Li disarmavo (*ilare ilarità*).

BELLUZZO: — Esistono ottanta Camere di Commercio in Italia ma l'azione tra queste ed i Consigli agrari non è stata mai coordinata ed armonica. Riconosciuta l'utilità di questa fusione fra agricoltura ed industria, era necessario procedere alla pratica coordinazione dell'una e dell'altra branca, che le Camere di Commercio non potevano realizzare, nel loro ordinamento attuale. In tondo le Camere di Commercio erano state in passato esponenti più che della produzione, del commercio e in particolare del commercio minuto. L'industria vi aveva una scarsa o quasi nulla rappresentanza. L'agricoltura non era considerata, e solo con un decreto recente erano stati istituiti, in modo facoltativo, dei Consigli agrari provinciali. Il disegno di legge riunisce tutti questi organi pocandati direttamente alle dipendenze dello Stato fascista, disciplinatore e propulsore di tutte le energie per il bene della nazione. Tale è lo spirito di questa riforma, per cui i Consigli provinciali dell'Economia, coordinati al centro, devono essere i riflettori delle direttive centrali e insieme fattori al centro dei bisogni dell'economia locale. Per questo si è voluto che alla loro testa sia il Prefetto, e che i loro organismi siano formati da tre categorie economiche di diritto, composte di uomini tra i migliori usciti dalle urne, nominati con un criterio obiettivo di competenza e di capacità. Osserva che la Commissione della sua relazione non ha proposto alcun emendamento; nè nel verbale delle sue sedute sono contenute osservazioni che riguardano la forma degli articoli e che il Ministro non accoglierà, poichè non intaccano la sostanza delle disposizioni. Circa il desiderio espresso di assistere a una seduta per le comunicazioni ministeriali e per i rapporti internazionali, osserva che con ciò si verrebbe ad invadere il campo di attività spettanti ad altri Ministeri, e non già a quello dell'Economia. Non sarebbe altresì opportuno fra i membri di diritto delle Commissioni il Presidente della Deputazione provinciale. Assicura poi che la rappresentanza dell'arte applicata all'industria sarà stabilita nel regolamento, perchè la piccola industria ha in Italia la massima importanza prevalentemente artistica. E' stato osservato che le Camere di Commercio, oggi esistenti, hanno un nome e una tradizione, per cui non sarebbe opportuno sopprimerle. Ma se si ben conto delle tradizioni non si va più innanzi (*approvazioni*). Quanto al cambiamento di titolo non è da temere che l'estero non vi si adatterà, ed anzi è probabile che l'imiterà. Del resto non conviene dimenticare che l'estero manda ogni tanto in Italia i tecnici a visitare i nostri impianti idroelettrici, gli impianti siderurgici, le industrie meccaniche, chimiche, artistiche, e questi tecnici tornano ai loro paesi pieni di ammirazione per i progressi evidenti dell'Italia. L'ammirazione degli stranieri diventerà ancora più profonda quando la produzione nazionale, inquadrata e diretta dai Consigli provinciali dell'Economia, avrà moltiplicato il suo rendimento sotto l'impulso irresistibile della forza e della volontà del fascismo e del suo duce (*lieti applausi, molte congratulazioni*).

Le funzioni economiche dei Prefetti

DE STEFANI, relatore, non farà un discorso, che sarebbe del resto superfluo. La Commissione sopra un punto ha formato la sua altestazione, quello della presidenza dei Consigli provinciali, affidata ai prefetti. Oggi infatti, questi funzionari devono materiarsi la loro politica di conseguenze economiche, così come il Governo fa materiale la propria politica di economia nazionale. (*Applausi*). Si augura che la bontà eccentrice, oggi tanto potente nel Governo e nella Nazione, trovi nei prefetti interpreti adeguati. (*Applausi*). Si riserva, durante la discussione degli articoli, di fare talune osservazioni diretta al miglior coordinamento della legge. (*Vivi applausi*).

Il PRESIDENTE mette in discussione gli articoli, e la discussione procede punto per punto, con osservazioni dello stesso on. MUSSOLINI e del ministro BELLUZZO, dopo i quali articoli vengono emendati, più che altro per questioni formali. All'art. 3, DE STEFANI propone che il numero 8 sia così modificato: «Accolsono ed elaborano i dati relativi ai patti di lavoro».

OLIVETTI osserva che, se la legge sui Sindacati non è ancora legge dello Stato, essa lo sarà fra breve, ed allora egli non vede come si possa rimettere ai Consigli provinciali la elaborazione dei patti di lavoro.

DE STEFANI nota che i Consigli potranno elaborare solo i dati relativi ai patti di lavoro.

MUSSOLINI osserva che sarà bene stabilire chiaramente i compiti dei Consigli, eliminando l'eccessiva discrezionalità della loro azione. Ad un'osservazione di CROLLALANZA, sul compito delle regioni marittime, MUSSOLINI nota che di questa osservazione si potrà tener conto nel regolamento.

MUSSOLINI ed N. 18 propone la seguente aggiunta: «Salvo quanto è disposto nei singoli delle borse dei valori alla legislazione speciale in materia».

L'art. 3 è approvato con le aggiunte e modifiche concordate.

OLIVETTI chiede, all'art. 4 sia chiarito se i rappresentanti di vari enti compresi nella lettera B, saranno quelli dei sindacati riconosciuti.

BELLUZZO osserva all'on. Olivetti che i membri di cui alla lettera B sono quelli delle istituzioni di carattere tecnico e scientifico, mentre alla lettera C sono compresi i rappresentanti dei sindacati legalmente riconosciuti.

MUSSOLINI propone che le lettere B e C siano così modificate: «B) Membri rappresentanti le istituzioni ed associazioni di carattere tecnico e scientifico; C) Membri rappresentanti le organizzazioni agricole di commercianti ed industriali».

BELLUZZO su domanda di SERPIERI, consente che alla lettera B siano compresi anche rappresentanti di associazioni di carattere economico.

L'art. 4 è approvato.

All'art. 5 DE STEFANI propone che siano esclusi dai membri di diritto il rappresentante della Banca d'Italia e della Cassa di Risparmio.

BELLUZZO, consente.

ROSSONI alla lettera D propone che sia aggiunto un rappresentante del dopo lavoro del patronato e della cassa infortuni. — FONTANA propone alla lettera D alcune aggiunte, accettate senz'altro.

Si propongono nuovi membri di diritto e OLIVETTI rileva che non convenga allargare troppo gli enti che possono avere rappresentanti di diritto nei Consigli provinciali. MARCHI Corrado all'art. 6 comma terzo propone che i membri di diritto siano semplicemente designati e non eletti. MUSSOLINI non si oppone all'emendamento rilevando però che la designazione dovrà farsi a mezzo di elezione.

Si approva l'art. 5 con gli emendamenti concordati.

MARCHI Corrado all'art. 6 propone che all'inizio del primo comma siano soppresse alle parole «sono eleggibili» le altre «possono essere delegati dai vari sindacati». DE STEFANI propone che alla lettera B, dell'art. 6 siano aggiunte le parole «e di lire 25», che sia aggiunta la parola «agrarie» alle lettere F e G. MUSSOLINI accetta tali emendamenti.

L'art. 6 è approvato.

All'art. 7 OLIVETTI osserva che nei riguardi delle incompatibilità contemplate occorre precisare meglio la loro portata, in quanto con la loro applicabilità potrà verificarsi il caso che non si renda possibile la rappresentanza delle società commerciali. DE STEFANI vuole ritirati i motivi di decadenza dalle funzioni, facendola pronunziare dal prefetto dopo l'assenza non giustificata da tre sedute consecutive.

MUSSOLINI accetta l'emendamento Olivetti, limitando la incompatibilità per una stessa ragione.

L'art. 7 è approvato.

Anche gli art. 8, 9, 10, 11 sono approvati.

Il PRESIDENTE comunica quindi i risultati della votazione segreta su numerosi disegni di legge, che risultano approvati. Sono anche presentate varie relazioni.

La seduta termina alle 19,15.

Bollettino militare

Roma, 4, notte.

Stato Maggiore Generale. — Bernardini, generale di divisione, collocato in posizione ausiliaria.

Arma di Fanteria. — Bellini, colonnello, comandante del 1° reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità — Ameglio, colonnello in aspettativa e richiamato in servizio e nominato comandante di fanteria — Bertolotti, colonnello comandante 2.o gruppo, nominato comandante distretto Siena — Arpari de Bernardi, colonnello in servizio Stato Maggiore, collocato in posizione ausiliaria [illegible] — [illegible] nominato comandante [illegible] — [illegible] nominato [illegible] — [illegible] Gallina, Mercanti, Sovera, Cadei Ilario. — I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti: Sette [illegible] Ancelet del 1° fanteria al 2° fanteria; Cabrelli, dal 6 fanteria al comando Corpo Armata Roma; Pirelli dal comando Corpo Armata Roma al 2 bersaglieri.

Arma di Artiglieria. — Franchini, tre colonnelli quadro addetto militare Legazione italiana a Vienna, cessa dalla predetta carica e trasferito a compagnia.

La Confederazione bianca dei lavoratori e il progetto Rocco

Roma, 4, notte.

L'Ufficio stampa della Confederazione italiana dei lavoratori (bianchi) diramò il seguente comunicato, pubblicato dal *Corriere d'Italia*:

«A complemento del precedente comunicato sui lavori della Commissione esecutiva della Confederazione italiana dei lavoratori, riunita il 24 novembre scorso a Milano, diamo i cenni illustrativi delle conclusioni cui è pervenuta nell'esame del disegno di legge sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro. Le riforme istituzionali, volute dal Governo fascista, per quanto hanno riferimento alla disciplina delle associazioni sindacali ed alla rappresentanza degli interessi, si presentavano come riforma di notevole portata e tali da determinare un completo rivolgimento nel campo del diritto pubblico italiano. L'ordinamento corporativo, secondo le conclusioni della Commissione dei 18, avrebbe dovuto essere il fulcro delle riforme. Dato ordinamento considerato, anzitutto, nel riassetto dello stato giuridico della classe nell'ambito corporativo, della quale avrebbero dovuto svolgere liberamente le loro attività sindacale le associazioni professionali di categoria, a loro volta dotate di personalità giuridica.

«Dinanzi a tali manifestazioni ed a tali propositi per le riforme istituzionali, i cattolici, nelle organizzazioni e nella stampa, furono i primi ad accogliere simpaticamente l'iniziativa del Governo per l'introduzione, pur facendo delle riserve circa il modo di attuazione, dell'ordinamento corporativo nel sistema del nostro diritto pubblico. Ed a ragione i cattolici accoglievano lietamente la iniziativa, per il fatto che essa rappresentava uno dei postulati principali della scuola sociale cattolica. I principi della ricognizione giuridica della classe, della capacità giuridica delle associazioni professionali, dell'organica e completa inquadratura del lavoro, della conciliazione e degli arbitrati, sono i postulati più elementari del programma cattolico. E, pertanto, i cattolici accoglievano favorevolmente tale riforma, perchè l'ordinamento corporativo, sia pure in condizioni economiche sociali e politiche ben diverse dall'attuale, rappresentò, nell'età di mezzo in tutta l'Europa, una delle glorie più fulgide dei regimenti civili ispirati ai principi del cristianesimo.

«Però, mentre l'ambiente cattolico andava plasmandosi ai principi della riforma e larghi strati dell'opinione pubblica si erano decisamente orientati in favore delle innovazioni istituzionali, sopraggiungeva il patto inconciliabile del 2 ottobre, e, come logica conseguenza del patto, avvenne le deliberazioni del Gran Consiglio fascista e, finalmente, la presentazione del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro. La portata del disegno di legge è di gran lunga inferiore a quanto sembrò dovesse essere lo spirito coll'ordinamento corporativo. Il disegno di legge segna assai fedelmente la falsariga delle deliberazioni del Gran Consiglio fascista. Si parla oggi, sempre più ampiamente, dopo la presentazione del disegno di legge in parola, di sindacalismo di Stato e di Stato sindacale. Ciò non può avere, se mai, che un solo senso: quello di una eminente ingerenza statale in un campo delicatissimo, che quasi tutte le scuole sociali, escluma la socialista, intesero precluso ad ogni intervenzionismo statale, specialmente per quanto costituisce la materia contrattuale. Non è dato così sapere, allo stato delle cose, se il disegno di legge presentato sia una semplice bulluta d'assetto, ovvero una fase conclusiva in proposito. Se fosse veramente conclusivo, verrebbe ad essere abbandonato in pieno il principio dell'ordinamento corporativo inteso come istituto fondamentale del nostro diritto pubblico. Forse, all'ordinamento corporativo, di cui si occupò la Commissione dei 18, si fa per surrogato l'istituzione dei Consigli provinciali dell'Economia ed un'eventuale nuova riforma del Consiglio Superiore, pur facendo sempre posto alle rappresentanze sindacali nel Senato e nei Comuni. Siamo, pertanto, in presenza di una serie di iniziative del Governo, prese nel campo legislativo, che non danno nulla la sensazione di una perfetta organicità e di un compiuto ordinamento di istituti giuridici.

«A questo punto la Confederazione italiana dei lavoratori dichiara di preferire, nella sua integrità, il regime dell'ordinamento corporativo sulla base della classe, effettuato attraverso la iscrizione generale individuale (a cui sia di uno Stato Civile professionale) e delle associazioni professionali liberamente operanti per le rispettive categorie (associazioni elevate alla personalità giuridica e unite eguali quindi dinanzi alla legge nell'osservanza di pari requisiti e di pari doveri). Si osserva, peraltro, che l'ordinamento corporativo, per essere completo, nel coordinamento e nella disciplina delle categorie speciali, dovrebbe investire ed inquadrare, non solo le fasi della produzione, ma tutti gli aspetti della vita economica, della produzione, del consumo e del risparmio.

«Passando all'esame particolare del disegno di legge sulla disciplina dei rapporti collettivi di lavoro, occorre premettere che il diritto di associazione è un diritto naturale, alla cui tutela provvede, col suo magistero, la Chiesa Cattolica, e che, conseguentemente, lo Stato, non creando il diritto di associazione, ne effettua soltanto la legale ricognizione, stabilendone le norme positive. Sul testo del disegno di legge si fanno i seguenti rilievi:

«1) Posto che per avere il legale riconoscimento, le associazioni sindacali di datori di lavoro e di lavoratori devono trovarsi nelle condizioni prescritte dall'art. 1, non si vede, ai fini della legge, in ragione di riconoscimento di una sola associazione per ciascuna categoria. Le associazioni sindacali, cui si neghino il riconoscimento giuridico e che verrebbero quindi a assumere come associazioni di fatto, sarebbero private di qualsiasi possibilità di svolgimento della propria specifica attività, perchè costrette a non tenere effettivi rapporti di natura sindacale con le associazioni corrispondenti, a non poter adire le magistrature speciali; a non dare le loro rappresentanze nei Consigli dell'Economia nazionale, nel Senato, nei commerci, ecc. I requisiti di cui è cenno all'articolo 1, devono pertanto essere sufficienti per tutte le associazioni indistintamente.

«2) Non è equo che, una volta ottenuto il riconoscimento legale per una sola associazione di ciascuna categoria, anche i non iscritti siano tenuti alla contribuzione obbligatoria, effettuata per ritenute nei riguardi dei lavoratori, mentre solamente i soci regolarmente iscritti hanno diritto di partecipare alle attività dell'associazione.

«3) Non sembra conforme alla natura ed agli scopi di un'associazione sindacale, per quanto legalmente riconosciuta, l'approvazione per decreto della nomina o dei risultati delle elezioni, o la revoca dei presidenti e dei segretari delle associazioni sindacali. Meno ancora sembra conforme alla natura di tali associazioni la facoltà nel presidente o nel segretario di espellere dei soci per indegna condotta politica.

«4) Parimenti, sembra non conforme alla attività dell'associazione sindacale, la vigilanza delle autorità politiche e la tutela della Giunta provinciale amministrativa, ritenendo tale compito spettante alle autorità giudiziarie. Tali disposizioni, nel loro complesso, vengono a distruggere ogni senso di autonomia delle associazioni ed ogni senso di responsabilità nei preposti alla direzione ed all'amministrazione delle associazioni medesime.

«5) Per gli stessi motivi espressi nei punti 1) e 2) appare dispiacevole la estensione a tutti gli iscritti alle associazioni riconosciute della validità dei contratti collettivi di lavoro, alla cui stipulazione non abbiano concorso. La libertà contrattuale e la dignità della personalità umana devono essere salvaguardate ed anzi protette dalla legge, anche e soprattutto nelle prestazioni d'opera.

«6) Il principio del non riconoscimento legale delle associazioni dei dipendenti dallo Stato e degli Enti locali, fa supporre che gli Enti pubblici intendano venire meno ai propri doveri presso i prestatori d'opera, creando una situazione di privilegio dinanzi all'arbitrio di natura privata, mentre, nel campo dei doveri sociali, gli Enti pubblici dovrebbero per primi dare l'esempio di non volere menomare giuridicamente le funzioni sindacali delle associazioni costituite dai propri dipendenti.

«7) Circa la speciale giurisdizione delle Corti di Appello, si osserva che la formazione delle sezioni funzionanti come magistratura del lavoro non attua effettivamente la rappresentatività delle due parti in contesa».

BORSE

BORSA DI TORINO

4 dicembre 1925

Il mercato ricordito assai debole, migliorò in seguito sensibilmente chiudendo in ripresa su tutta la quota. Affari in generale poco attivi. Cambi invariati.

Titoli quotati ufficialmente: nne corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 71,25, 71,00 n.): 71,45 — Consolidato 5 % (cont. 91,70-91,45, 91,45: media 94,55): 95,20-95,075, 95,075 — Obbligaz. Secondario Sarde (cont. 355, 356) — Banca d'Italia 1730 — Banco Commerciale Italiana 1490-1481, 1490 — Credito Italiano 920 — Banco Agricola 315 n. — Banco di Roma 125,50 n. — Banca Naz. Credito 570-566,570 — Subalpina 668 n. — Cosulich 315 — Italiano Gas 398-389, 395,50 — Consumatori Gas 395-393, 395 — Elettricità A. It. 331-330, 331 — Sip 221,25-218, 221,25 — Terni 585,75 — Seico 145 n. — Schiapparelli 134-127, 128 — Off. Savigliano (cont. 1050) 1050 — Tedeschi 376 — Monte Amiata 370-375, 375 — Distillerie 163-165, 163 — Fiat 296-301, 300 — Fiorio 201 — Viscosa 305-300, 305 — Chatillon 1 375-365, 373,50 — Beni Stabili 768 n. — Cementi 510 — Pittaluga 149,50 — Spalato 505.

Titoli non quotati ufficialmente: nne corr.: Montecatini 248, 241 — Fiammiferi 345, 331 — Fondi Rustici 320 — Ansaldo 13,50, 13,50 — Ferrovie Meridionali 690 — Ferrovie Mediterranee 536 — Rubattino 670 — Libera Trieste 508 — Cosulich 314 — Lloyd Sabaudo 330 — Alta Italia 350 — Eridania 520 — Raffineria Ligure Lombarda 578 — Raffineria Zuccheri 640 — Gallenzi 455 — Distillerie Italiane 162 — Elba 40,50 — Fornaci Fiore Volteri 430 — Metalli 176 — Miani 165 — Dalmatina 186 — Montecatini 247 — Monte Amiata 367 — Molini Alta Italia 660 — Semolaria 1055 — Silos 725 — Fiat 301 — Italia 8,50 — Sim 10 — Terni 585 — Negri 305 — Safi 353 — Sip 220 — Esercizi Elettrici 107 — Gaia 467 — Cementi Meridionali 119 — Cementi Spalato 505 — Nazionale Bank 680.

Cambi: Francia 66,30 — Londra 120,10 — Svizzera 478 — New York 23,77,5 — Spagna 359.

BORSA DI TRIESTE, 4 dicembre — Rendita Italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 91,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 68,00 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1440 — Credito Italiano 926 — Banco di Roma 122 — Banca Commerciale Triestina 700 — National Bank 577 — Ferrovie Meridionali 688 — Adria 983 — Cosulich 316 — Libera Triestina 500 — Lloyd Austriaco 1000 — Banca Commerciale Italiana 1383 — Metropolitana 491 — Azioni Suez 14,140 — Thomson 390 — Obbligazioni ferroviarie antiche 390 — Nord Espagne 10,50 — Rio Tinto 3350 — Sconto 1535 — Rendite 5% 1903 — Prestito Trieste 4 Chiarieri 105 — Fiu Boero 1171 — Gold Mines 3615.

Parigi, 4. — Cambi: Italia 101,50 — Londra 126,92 — New York 26,21 — Belgio 110,30 — Spagna 374,50 — Svizzera 505 — Olanda 1062 — Svezia 697,50 — Romania 17,10 — Germania 6,23.

Londra, 4. — Cambi: Italia 120,25 — New York 4,85 — Montreal 4,84,16 — Amsterdam 12,00,50 — Francia 124,30 — Belgio 107 — Germania 20,30 — Svizzera 25,15 — Spagna 21,87 — Portogallo 93,5 — Copenaghen 19,27 — Stoccolma 18,11 — Oslo 23,30 — Helsingfors 192,25 — Praga 153,50 — Budapest 340000 — Belgrado 371 — Sofia 670 — Bucarest 1070 — Atene 2615 — Costantinopoli 963 — Austria 343000 — Varsavia 39 — Buenos Aires 45,75 — Rio Janeiro 6,90 — Alessandria 27,30 — Hong Kong 28,37 — Shanghai 28 — Bombay 29,50 — Messico 20,50 — Montevideo 40,50 — Valparaiso 39,25 — Buenos Aires su Londra 46,78.

New York, 4. — Apertura: Roma 4,60 — Londra 4,81 15/16 — Parigi 3,82 — Bruxelles 4,35 — Madrid 14,06 — Berna 19,37,5 — Amsterdam 40,20 — Stoccolma 26,74 — Oslo 19,28 — Copenaghen 18,68 — Praga 2,93,75 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 1/8 — Budapest 0,00,11 1/8 — Belgrado 1,77,25 — Bucarest 0,74.

Ginevra, 4. — Cambi: Italia 20,82,75 — Berlino 0,12,25 — Vienna 0,72,15 — Londra 25,15,75 — Parigi 19,97,5 — New York 5,10 — Bulgaria 2,77,5 — Praga 15,27,5 — Belgrado 2,18,75.

Berlino, 4. — Cambi: Italia 19,20 — Francia 16,08 — Svizzera 80,40 — Vienna 5,02 — Ungheria 4,25 — Londra 20,93,5 — Amsterdam 168,00 — New York 4,200 — Praga 12,48.

Vienna, 4. — Cambi: Serbia 17,84,5 — New York 708,25 — Parigi 27,42 — Bulgaria 5,14,5 — Italia 28,02 — Berlino 168,75 — Svizzera 130,04 — Amsterdam 241,00 — Praga 20,98 — Budapest 90,30 — Varsavia 58,45 — Londra 31,38,5 — Belgio 19,03.

BORSA DI ROMA, 4 dicembre — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,40 — id. id. fine mese 70,80 — Consolidato 5 % cont. 97,45 — id. id. fine mese 97,80 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % cont. 68,50 — Banca d'Italia 1735 — Banco di Roma 122,50 — Credito Fondiario 501

L'enigma di Racine

Un amatore di paradossi potrebbe un giorno scrivere senza fatica la biografia borghese del poeta, riducendo i due amori per la Du Parc e per la Champmeslé a travisamenti passeggeri, togliendo al ritorno all'ombra di Port-Royal ogni carattere di conversione; e perdino la disgrazia regale, che amareggia l'epilogo, si presterebbe a venir sfruttata per dimostrare la comune drammaticità di un'esistenza qualunque, e rimettere l'autore nella corrente media del suo tempo. Uno spirito romantico andrebbe invece ancora in traccia delle sorgenti della sensibilità (così difficili, segrete, misteriose) cercando di illuminare le citazioni pallide, di tradurre in un linguaggio colorito le espressioni apparentemente stinte e grigie, che l'astratto e nobile Seicento comandava. Impresa ardua, ma tale da non scoraggiare i due visionari Taine e Michelet, i quali, a proposito di quest'uomo « parfumé, alambiqué, charmant » (secondo le parole di Dostoievski), composero delle pagine vibranti, colorite lucenti. Agli stranieri, sempre, è stato necessario uno sforzo, uno slancio, per comprendere Racine, e l'esitazione è visibile anche nello studio recentissimo di Mary Duclaux (pur da molti anni familiare con la Francia e la sua letteratura) e addirittura esplicita in un prezioso saggio del Lytton Strachey. Senonchè, in questo esame compiuto dal di fuori, e aiutato dalla riflessione, corretto dalla volontà, gli elementi contraddittori e curiosi della figura e dell'arte di Racine appaiono in tutto il loro valore: e non rimane che da rallegrarsene. L'antica critica dei paralleli aveva i suoi inconvenienti, ma l'abitudine di essere a contatto intimo con due o tre letterature diverse dalla propria, consente di affinare il gusto, di operare confronti istruttivi. Quando lo Strachey richiama la lutulenta tradizione elisabettiana, accenna al lirismo analitico e metafisico dell'Ottocento, al panteismo della Rinascenza e alla romantica accumulazione di particolari descrittivi, noi vediamo, di contro, la lineare sobrietà di Racine, e l'armoniosa evocazione che essa presuppone e nasconde.

***

Ma i contemporanei del poeta si rendevano conto dell'alone fantastico che circonda i versi più belli, che la critica moderna adduce quasi per rivendicare anche a lui la gloria di esser giunto a quella densità affascinante e simbolica in cui essa pone la sommità, squisita e pura, dell'arte? E lo stesso Racine — il quale confessava che, una volta stesa la sceneggiatura, in prosa, della tragedia, il più era fatto — allorchè limava, paziente cultore delle più ingegnose regole della rettorica, le sue rime, sapeva il colore e la risonanza di un verso come questo?

Tous les jours se levaient clairs et sereins (pour eux

Nella risposta è racchiuso un giudizio complessivo, radicale, e definitivo, e ben si giustifica la scrupolosa diffidenza, la timorosa precauzione con cui gli esegeti stranieri evitano di pronunciarsi in pieno. Straordinariamente sottile, il Lytton Strachey porta la questione su di un piano diverso, e con un abile portamento stilistico la svade. Egli ci invita ad ascoltare Racine alla Comédie Française, e ci curva sotto la sinfonia incantatrice che viene dal palcoscenico: inchinatevi, o popoli, all'onda sonora, penetratevi del tema, ed ecco i filtri di *Phèdre* impadronirsi di voi. Ma la stessa emozione artificiosa può esservi data dal dramma romantico, o pseudo classico, e chi scrive ricorda una sera all'Odéon, con le *Erinni* di Leconte de Lisle, indimenticabile e ardente, Hébrard dicevo degli alberghi spagnuoli che non vi si trova altro che quel che uno porta con sè; e il motto colpisce anche i fedeli di Racine. L'immaginazione e la sensibilità del lettore adornano il testo di mille riflessi cercati, e come non avvertire anche nei primi saggi (« so childish »: così fanciulleschi, nota la Duclaux) degli echi dell'orfeo?

E' probabile che i contemporanei, e forse lo stesso Racine, non avessero coscienza della profondità dei versi che noi, oggi, credi delle voluttuose esperienze ottocentesche, ricantiamo. Essi dovevano vedervi degli stupendi esempi di perfezione rettorica, che non spiccavano, del resto, nel quadro generale. Tanto è vero che l'ammirazione del Seicento si fermò quasi unicamente, in materia stilistica, alle frasi drammatiche, come il « Sortez » di Roxane o il « Qui te l'a dit? » di Hermione, le quali, alla loro volta, richiamavano i celebri effetti di Corneille. I caratteri e l'azione interessavano assai più della verificazione, di cui si apprezzava certo l'eleganza, ma con criteri dottrinali assolutamente estranei ai nostri.

Ora, la sensibilità moderna ha spostato il fulcro dell'arte di Racine dall'elemento passionale della tragedia, cioè dal conflitto dei personaggi, alle risonanze evocatrici dei singoli versi. Non si cerca più quanto di umano e di poetico sia nell'amore e nel distacco di Tito e di Berenice; si indaga il valore simbolico di un'espressione ritmica. E, se mai, si lascia al Lemaître di giustificare, a furia di bella prosa e di amplificazioni descrittive, di riassunti tendenziosamente concepiti, l'eccellenza psicologica dei personaggi, la loro umanità eterna. L'impressionismo Strachey ha tentato invano di contrapporre il metodo cronistico di Shakespeare (che rappresenta un'azione dal principio all'epilogo, e fa che i caratteri concordemente si sviluppino e manifestino) al procedimento idealistico di Racine (che parte senz'altro dalla crisi, e dà dei personaggi già tesi verso il miraggio che li consumerà) per concludere che la ricchezza di vita e di osservazione è eguale in entrambi. Occorre al contrario riconoscere che l'opera di chiarificazione, di purificazione, esercitata dal francese sulle sue creature, le smagrisce, le diminuisce.

***

Rialliacciamo per veder di sorprendere il segreto di questo misterioso fascino, l'indagine al punto di vista biografico, ma anche qui nessuna breccia si offre. La giovinezza a Port-Royal-des-Champs, con uno sbocco in provincia; indi le amicizie parigine, il teatro, le due attrici; e, un giorno di ripiena e di sconforto, il ritorno al giansenismo: la vita di famiglia « di corte, e le due elegie religiose: *Esther* e *Athalie*. Il momento più drammatico è quello connesso alla morte della Du Parc, e all'alfiere dei veleni; ma quando si è frugato sino al fondo, si sa pre che la povera Marquise morì per un aborto, delle cui fatali conseguenze il rispetto umano di Racine fu complice. Nulla di più « borghese » di questa tragedia fra quattro mura e dei suoi due protagonisti (è forse la parte originale e nuova del libro della Duclaux), tormentati da una situazione falsa o senza uscita: almeno per delle anime timorose. E gli scarti « di un giovane immaginoso, educato troppo bene » sono singolari, e possono andare, dopo la passione relativamente pura e nobile per la Du Parc, sino al « partage » della Champmeslé (e la famosa lettera al figlio sulla fine della povera donna, non può essere una forma di rancore contro se stesso?).

Mon Dieu, quelle guerre cruelle!
Je trouve deux hommes en moi...
Je ne fais pas le bien que j'aime.
Et je fais le mal que je hais.

E' chiaro però per un allumiatore romantico, non mancassero spunti per accendere intorno alla figura del poeta un'aureola passionale. Noi, col procedere degli anni, degli studi e delle riviste, inclineremmo piuttosto a trarre in prima luce l'inquadratura severa, l'ordinata parabola della sua vita (misticismo di un adolescente romanzesco; dissipazioni; il ritorno del figliol prodigo; il cantore della Bibbia), ricollocando gli episodi amorosi nel loro ambiente, e ridando ad essi una più equa e modesta significazione. Anche l'abbandono del teatro non ci appare ormai come una conversione stupefacente, a trentotto anni, la stanchezza e le delusioni, il disgusto dell'ambiente, dopo l'insuccesso di *Phèdre*, poterono provocare, da soli una riviviscenza di quel sentimento giansenista sepolto nel suo cuore come in un'acqua profonda; e poi non v'era forse — quale derivativo — Versailles, con la difesa dei correligionari e l'ufficio di storico regale? La famiglia e gli amici coronavano i giorni sereni.

Il temperamento di Racine non era ombroso, nè fantastico, e i doveri sociali, i pensieri religiosi intervenivano a regolare una sensibilità viva e tormentosa (propria degli animi contemplativi e *tirraques*) ma non ardente, a cui sfociava dalla malinconia nell'elevazione mistica. Il periodo peccaminoso dell'esperienza teatrale rappresenta la reazione giovanile a un'adolescenza troppo virtuosa e compressa (evidentissima prova della naturale rivolta è l'attacco ai maestri che l'avevano cimprevasato di esser la pecorella smarrita dell'ovile di Port-Royal); e doveva poi apparire, dopo il pentimento, più infocato e scandaloso di quel che non fosse realmente stato. Vediamo un po': due donne, degli epigrammi mordenti, la frequentazione del mondo del palcoscenico: dove è lo straordinario, per un autore drammatico, tanto più se osserviamo che manca in lui il compiacimento lussurioso e cinico di un La Fontaine? Un contemporaneo dice: « Racine était railleur, inquiet, jaloux et voluptueux ». La volutà è la prerogativa di tutti gli spiriti raffinati e intelligenti, che possiedono ugualmente il gusto della beffa. Ma la gelosia, a proposito di donne di teatro: come si vede che Racine arrivava da Port-Royal! Inquieto, sì. L'abito delle lettere, costringendo a prestarsi alle altrui sensazioni, suscita tosto una cervosità spasmodica, un'ansietà continua, la sofferenza di chi vive per creare, per sentire, per osservare. E come poteva Racine sottrarsi al ratteggio di tutti gli scrittori non volgari?

***

Ci si può chiedere senza paura se tutto il genio di Racine non sia nei frammenti elegiaci della sua opera. Allora, il pregio delle gemme staccate da essa per la nostra ammirazione sarebbe spiegato. Ed *Esther* ed *Athalie*, singolarmente chiuse agli stranieri, apparirebbero nella luce nuova, capace di farle adottare.

La conclusione è ardita: priva del rango di autore drammatico quegli che è ritenuto il più grande tragico di Francia; disciogliе le sue serrate e quadrate composizioni; trasforma gli eroi in un melodioso coro, che canta per la bocca del poeta alcune cantilene pervase di voluttuose lontananze, rallegrate da freschi passaggi:

Déjà le jour plus grand nous frappe et
[nous éclaire.

La logica ha i suoi abissi. Dal fatto che l'antica critica, commentando scolasticamente il testo, ci lascia indifferenti; che la critica romantica, ricostruendo con vigorosa immaginazione, un medaglione brillante, non ci persuade; che la critica attuale, attraverso i suoi slanci tentativi, non giunge ad accordare le intenzioni del poeta con il nostro modo d'interpretarne l'opera, dobbiamo dedurre quanto abbiamo premesso?

Senonchè, resta da dimostrare una cosa: nel florilegio elegiaco dei grandi versi di Racine, ritroveremmo noi per intiero l'uomo o il poeta, o non piuttosto la sua idealizzazione, la sua maschera, — sia pure sublime? E se così è, rimettiamoci ancora ai documenti, alle memorie, ai ritratti: essi, a lungo andare, ci presenteranno l'immagine familiare dello scrittore, si introdurranno nel suo mondo. Accetteremo gli elementi artificiosi e convenzionali, le formole ingrate e vuote, i personaggi di maniera. Faremo posto alla meschinità di vedute del padre, alle preoccupazioni del cortigiano e del suddito. Con qualche sussidio di erudizione ci sarà dato di apprendere i riferimenti politici o biografici di un dialogo, di una figura. Alla fine, più scettici di Mary Duclaux, che si compiace di aver mostrato la formazione di un carattere e le origini di un'opera unica, potremo dire di conoscere Racine.

Ma come spiegarne la grandezza? Impossibile, per voi, adottare di colpo delle tragedie in cui ciascun personaggio è una statua dolente; ammettere che Roxane debba stare pari a pari con lady Macbeth. Altrettanto difficile sottrarsi all'incantamento armonioso di questo mondo irreale. Vi dicono: dietro Bérénice è Madame Henriette; nel giovane Nerone arde un po' del fuoco che avvampò nelle vene del poeta. Disingannatevi: ecco la chiave dell'enigma. Queste ombre melodiose sono i fantasmi di un'immaginazione ardente e solitaria, che idealizzava le creature della favola e della vita nelle più squisite forme che la rettorica del tempo e i classici modelli le porgevano. E allora? L'uomo Racine è dinanzi a voi, con la sua vocazione e le sue passioni: la storia della sua poesia è ancora da scrivere.

ARRIGO CAJUMI.

MARY DUCLAUX: « The life of Racine », (London, Fisher Unwin ed., 1925). — Il saggio di Lytton Strachey è raccolto in « Books and characters », (London, Chatto e Windus, 1921, nuova edizione).

La medaglia d'oro della Sanità al sen. Marchiafava

Roma, 4, notte.

Con recente sovrano provvedimento è stata conferita al sen. prof. Ettore Marchiafava la più alta ricompensa di ordine sanitario: la medaglia d'oro ai benemeriti della salute pubblica. Le alte benemerenze che l'illustre uomo ha acquistato nei più svariati campi interessanti la pubblica salute, compresa l'assistenza ai nostri soldati in guerra, hanno avuto così degno riconoscimento da parte del Governo nazionale. Il ministro Federzoni ha voluto consegnare ogni personalmente al Vicepresidente del Senato il prof. Marchiafava l'insegna dell'alta ricompensa, pronunciando le seguenti parole:

« Ho voluto convocare qui il governatore di Roma, il presidente della Commissione reale della provincia di Roma, il preside della Facoltà di medicina dell'Università, l'estro rappresentante della Croce Rossa, il presidente del Consiglio d'amministrazione degli Ospedali il mio caro amico Moretti, che rappresenta degnamente i congiunti del senatore Marchiafava, e tutti i principali collaboratori del nostro lavoro quotidiano per poter dimostrare al sen. Marchiafava il particolare significato della solennità di questo momento, nel quale io ho l'onore di consegnargli il diploma e la medaglia che gli sono stati conferiti da S. M. il Re, in riconoscimento dei servizi inestimabili da lui resi alla salute pubblica. Desidero dire al sen. Marchiafava che il sentimento di ammirazione e di riconoscenza che io gli esprimo in nome del Governo del Re — e che è accentuato dal particolare incarico conferitomi dal capo del Governo di esprimergli anche in nome suo lo stesso sentimento — corrisponde al vivo culto, alla venerazione profonda, che per lui hanno tutti coloro che ebbero campo di apprezzare le sue inestimabili qualità, le sue straordinarie benemerenze di maestro, di scienziato, di umanista e di cittadino esemplare ».

Il ministro ha poi letto la motivazione del decreto reale, con cui è stata conferita al sen. Marchiafava la medaglia d'oro ai benemeriti della salute pubblica. Il sen. Marchiafava ha risposto, vivamente commosso, ringraziando l'on. Mussolini e il ministro per l'alto onore conferitogli.

Concorso a 4000 posti di avieri stazionari

Roma, 4, notte.

L'Agenzia di Roma comunica che è indetto un concorso per arruolamento volontario di quattromila avieri stazionari (aiutanti di sanità e governanti della R. Aeronautica, con la ferma ordinaria di 18 mesi. Gli avieri stazionari sono addetti al servizio ordinario degli aeroporti e non hanno alcun obbligo di volo. A tale concorso sono ammessi i cittadini italiani che, oltre a possedere le necessarie attitudini fisiche, appartengono alle classi di leva 1906, 1907, 1908.

Gli aspiranti all'arruolamento dovranno far pervenire non più tardi del 15 gennaio 1926 la domanda in carta bollata, da lire 3, anche in caso di povertà del concorrente, indirizzata al Ministero dell'Aeronautica. Direzione generale del Personale militare e Scuole. Alla domanda dovranno essere allegati i seguenti documenti in carta libera: 1.) copia autentica dell'atto di nascita; 2.) certificato di penalità, in data non anteriore di 3 mesi a quello della presentazione del documento; 3.) certificato di cittadinanza italiana; 4.) attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco, in data non anteriore a 3 mesi; 5.) dichiarazione del padre od in mancanza di questi della madre o di chi ne fa le veci nel quale si acconsente all'arruolamento; 6.) certificato di stato libero, debitamente legalizzato; 7.) una dichiarazione del sindaco dalla quale risulti che il candidato è iscritto od ha i requisiti necessari per essere iscritto nella lista di leva di terra o di mare, indicando il distretto militare, oppure il Compartimento marittimo presso il quale l'iscrizione stessa è stata effettuata o dovrebbe effettuarsi. Nella domanda dovrà essere chiaramente indicato l'indirizzo esatto del concorrente.

Gli aviatori stazionari, ultimata la ferma di leva, saranno collocati in congedo illimitato. Coloro i quali desiderassero di rimanere in servizio per proseguire nella carriera degli sottufficiali o ufficiali stazionari potranno, a loro domanda, raffermarsi. Gli avieri, subito dopo l'arruolamento, riceveranno una paga giornaliera di lire 1, oltre agli assegni di vitto.

TEATRI

Compimento di Giorgio Terramare

Vienna, 4, notte.

(E. G.) Nonostante il nome italianissimo, Giorgio Terramare è un viennese della più bell'acqua, e sebbene soltanto un suo lavoro drammatico di poca importanza fosse stato rappresentato un paio d'anni addietro, ha avuto ora l'onore di veder scelta questa sua nuova commedia « Compimento » dal Burgtheater, il primo teatro di prosa viennese. E la scelta è stata ottima.

L'azione si svolge in una cittadina italiana, a metà del decimosesto secolo. Lucrezia Buti è novizia in un convento di monache. Giovanetta di celestiale bellezza, ha l'animo gonfio del sentimento più sacro della donna: l'adorazione del bimbo, l'inconscio senso della maternità. Per la statuetta di un Gesù fanciullo, in grembo alla Madonna, Lucrezia ha tutte le cure di una madre, e nell'adorazione del figlio di Dio ella mette la piena del suo desiderio per una propria creatura. Spinetta, sua sorella, novizia con lei, irride a queste estasi per un bimbo di cera. Il pittore Filippo Lippi, giovane frate carmelitano, deve dipingere un quadro della Madonna, e chiede che Lucrezia gli sia di modello. Anche Filippo è giovane e, sebbene dedicato alla vita claustrale, sente in sè tremare la vita. Il vecchio priorato Diamante sconsiglia a Filippo la scelta della bellissima modella, ma Filippo è già preso d'ardore per lei, un ardore che può sembrare mistico solo perchè Lucrezia fa da Madonna. Ed accade ciò che umanamente doveva accadere: il desiderio della maternità in Lucrezia e il desiderio della donna, di cui bella donna, in Filippo, si compiotano, trovano il loro compimento.

I due giovani abbandonano i rispettivi conventi e vivono la loro passione, più forte del voto monacale. Con loro è Spinetta, che ama segretamente Filippo. La nascita di un bimbo è il vero compimento che Lucrezia desiderava. Ma ora che è madre, la fiamma dei sensi le sembra peccato ed ella si rifiuta al suo sposo; nemmeno il consenso pontificale alle sue giuste nozze con Filippo Lippi, nemmeno le strazianti parole di questi la commuovono. Essa vuole rientrare in convento col suo bambino. Ma nel convento il bimbo non può essere suo, sarà figlio del convento. A questo Lucrezia non consente; ella non può odiare la sua creatura e ritorna sulla via, dove Filippo l'attende. Non fu lui, del resto, che le destò la gioia tanto sperata di essere madre? Così, l'esaltazione quasi mistica della novizia, rimasta tale anche nella maternità, si risolve nel sentimento di amare della donna per il figlio e per l'uomo, il vero compimento della vita. Il consenso papale al matrimonio giunge pertanto ancora a proposito. Chi resta male è Spinetta, anima più realista, che aveva fatto conto di prendersi Filippo se Lucrezia fosse rientrata in convento. Ella si chiede se nella clausura potrà essere il suo compimento; ma quella porta del convento, che per i due amanti si era definitivamente chiusa, non si riaprirà nemmeno per lei, sicchè anche Spinetta rimane nella vita.

In questo lavoro il Terramare non ha seguito la vera storia di Filippo Lippi, il quale — com'è noto — divenne in età avanzata priore di un convento di monache, sedusse una novizia, e il Pontefice, per sedare lo scandalo, consentì le nozze. Ma Giorgio Terramare ha rivestito di poesia e di sentimentalismo filosofico la sua trama, pur non lasciando, della realtà storica, che i nomi dei protagonisti.

Il coprifuoco, di Boussac de Saint Marc

Parigi, 4, notte.

L'antica usanza di segnalare con rintocchi di campana l'ora in cui il pranzo è pronto, fornisce il titolo al dramma di Boussac De Saint Marc: *Il coprifuoco*, titolo tristemente simbolico, poichè dei rintocchi Damiano crede di udire l'annuncio dell'avvicinarsi della sua morte. Mentre Damiano è consumato da un male che non perdona, sua moglie, la bella Lia, si strugge al suo fianco per molti segreti desideri. Il disgraziato intuisce la sua che la sua compagna sostiene in silenzio, e per mettervi fine chiama nella villa in cui agonizza un amico giovane, sano, avvenente, spingendo Lia nelle sue braccia. Una fanciulla malinconica assiste alla ripugnante vicenda. Essa è la pura Veronica, cugina di Damiano, la quale amò sempre l'infermo da come fidanzata, quando egli ancora adolescente le promise sbadatamente di sposarla, sia come sorella, dal giorno in cui egli ha moglie. Mentre i due amanti si abbandonano alla loro gioia e Veronica subisce angosciata la pena fisiche e morali del cugino, questi sente che la campana della morte suona con insistenza. Allora, affinchè Lia non assista al suo trapasso, le consiglia di garrire con l'amico. La donna acconsente. Accanto a Damiano rimane soltanto Veronica, la pietosissima.

Questa cupa storia è svolta in uno stile molto, forse troppo elevato. L'eccesso di letteratura nuoce al Boussac De Saint Marc, al quale non giovò la prima esperienza perchè con *Il lupo di Gubbio*, che fece rappresentare due anni sono, conseguì lo stesso esito freddo che ha ottenuto ieri sera allo *Studio* dei Campi Elisi.

Nello stesso Teatro fu rappresentato un lungo lavoro in un atto di Bernardo Shaw: *L'uomo del destino*. Costui è il generale Napoleone Bonaparte. L'armata francese si trova in Italia per liberare le popolazioni dalla tirannia austriaca e dar loro una costituzione repubblicana. Una giovane donna vittoriosa che indossa l'uniforme di ufficiale francese è riuscita a introdursi nell'accampamento di Bonaparte, e ad impossessarsi di un pacco di lettere dirette al generale. Quando essa crede di aver deviato tutti i sospetti, poichè ha ripreso le vesti femminili, Bonaparte la smaschera e la obbliga a dargli le lettere trafugate. A questo punto fra lo spregiudicato viennese e il giovane generale si impegna una discussione così intrinseca, così ardente e abile che la donna riesce a farsi autorizzare a bruciare il pacchetto di corrispondenza prima che il generale l'abbia letta.

La commedia è tutta un giuoco di ragionamenti sottili e di grazioni paradossali, tutta una schermaglia di frasi pungenti, di spunti vivi di seduzione che divertirebbe moltissimo se fosse meno artificiosa, da una acuta drammaturgia più vera.

Ridemi.

Paganini, di Franz Lehar

(Teatro Alfieri — 1 dicembre 1925)

Iersera è stata rappresentata per la prima volta a Torino dalla Compagnia Mauro la più recente operetta dell'autore della *Vedova allegra*. I librettisti Paolo Knepler e Bela Jenbach hanno svolto alcune vicende della vita di Paganini ed il Lehar si è giovato meravigliosamente del fascino musicale dell'ormai leggendario violinista. La traduzione è opera del collega Mario Nordio.

Dopo un brevissimo preludio, che presenta una appassionata frase, la scena s'apre sulla campagna fiorentese, al primo pio dell'ottocento. Paganini, che si reca a Lucca per darvi un concerto, sosta in una locanda. Anche per lui che entrò in iscena si ode il suo violino. Egli esegue variazioni su temi propri, aforismi di motivi arrabbiatissimi. I contadini accorrono, meravigliati dal prodigio dell'esecuzione. Per avventura la principessa Baciocchi, la sorella di Napoleone, la quale trovasi appunto a caccia nella campagna lucchese, accorre anch'essa insieme con il consorte e col suo numeroso ed elegante seguito. Ammaliata dal suono dell'ancora invisibile concertista, vuol fare la personale conoscenza di lui. E Nicolò Paganini le si presenta, pallido, scarno, occhi splendenti. Narra la sua vita e dice le sue speranze. La principessa è stranamente soggiogata da quello sguardo quasi diabolico. Tale innamoramento è commentato da motivi musicali appassionati. Intervengono poi il ciambellano e la virtuosa di Corte (il buffo e la *soubrettes*), e la musica si attegga a comicità e ironia. Spargesi intanto la notizia dell'arrivo di Paganini e dell'imminente suo concerto, il principe, per evitare chi sa quali conseguenze del misterioso fascino di Paganini vieta l'esibizione pubblica. Energicamente si oppone al divieto la principessa Elisa, e ne ottiene la revoca. Il finale dell'atto contiene uno semiliante coro e si chiude con un tema di Paganini al suo istrumento.

Nel secondo atto Paganini, nominato virtuoso di camera alla Corte della Baciocchi e direttore d'orchestra al Teatro, allieta gli ozi della sua Signora con le sue travolgenti improvvisazioni. In breve, violinista e principessa si amano ardentemente. E perciò Lehar ha composto un duetto ridondante di sentimento e ricco di canzoni. Ma anche la virtuosa cantatrice di Corte s'innamora di Paganini, e questi non esita a dedicarle una canzone all'alta udire alla Principessa. La quale, gelosa, ordina al concertista di partire. Il concerto fu allestito, nel quale Paganini suona le sue famose « Streghe », suscita gli entusiasmi da indurre la Principessa a revocare l'ordine di partenza, malgrado che Napoleone stesso, avendo saputo delle scandalo, abbia imposto l'allontanamento di lui. Il Lehar ha citato soltanto alcuni frammenti delle « Streghe », variandone poi i motivi a suo talento. L'atto si chiude con un delicato minuetto e un solenne tempo di marcia.

Nel terzo atto si vede Paganini sfida delle donne che lo adorano e desiderose di libertà per il più umano svolgimento della sua carriera. Lascia la Corte. La principessa e la cantatrice lo inseguono, lo raggiungono in una taverna al confine, lo supplicano di restare. Ma Paganini non cede, tutto preso ormai dal suo sogno artistico. L'opera finisce dopo una brissa tarantella, con un finale nel quale si svolge un adagio ricco di cui staccia e di ricamature.

Musica in gran parte vecchia, poco vivace e per nulla sicuriflessiva; molti motivi scivolano sull'orecchio, gradevole pretenziosa in orchestra. Tutta l'operetta, nella quale Paganini fa una ben meschina figura (gli tocca perfino di suonare al ballo, con una lampadina elettrica innestata sul violino, che gli illumina il volto, come per una *giustette* qualunque!) è assai inferiore alle giovanili commozioni del Lehar. Ciò non ostante essa ottiene calorosa successo. Fu bissato il finale del secondo atto. Applauditi specialmente la Masini Papi, la Zanoncelli, il Campanini, il Trucchi.

Era presente il Principe Ereditario che fu salutato da ovazioni e dal suono della Marcia Reale.

LA STAGIONE AL COCCIA DI NOVARA

Il 22 il « Coccia » di Novara inizierà una grande stagione lirica col seguente cartellone: *Francesca da Rimini* di Zandonai; *Il piccolo Marat* di Mascagni; *Loreley* del Catalani; *Un ballo in maschera* di Verdi, Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il cav. Giuseppe Antonicelli. La « première » avrà luogo con la *Francesca da Rimini*.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Mauro). — Ore 21: « Paganini » 3 atti di F. Lehar
BALBO (comp. d'operette). « La vendetta di » — Ore 21: « Quartetto vagabondo » di Pietri
GALLIGNANO (Comp. Bertrando-Bonini-Quarisa). — Ore 21: « Parodi e C. » di S. Lopez.
GARIBALDI (Stagione d'opera). — Ore 21: « Francesca da Rimini » di Zandonai.
TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: L'Italiana in Algeri », di Rossini.
ROSSINI (Comp. piemontese Casalegglo). — Ore 21: « Via Roma 3 foch » di Filpo e Bel Ami.
GIANDUJA Marionette Fratelli Lupi — Ore 21: « Nerone », bizzarria
ODEON — Ore 21: Rivista Testa: « Piramidone »
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
ROMANO — Ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.
SALONE UMBERTO — « Accidenti che ospitalità » 4 atti con Buster Keaton (Paramount)
CINEMA VITTORIA — « L'inferno bianco » con Barbara La Marr (4 atti) Locw Metro
AMBROSIO — « La Gitana », con Pola Negri.
CINEMA STATUTO — « Segnale d'amore » (Pickford)
RUBBATTINO-PELOTA — Stasera: Carelli-Ferrini-Valsuoni contro Calderini-Cerretto-Santamaria. Ref. dalar
PATTINAGGIO PARELLA — Si pattina giorno e sera.
VILLA SIBERIA (Venaria Reale) si pattina.

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI: ore 15 e 21: « Paganini » — **BALBO**: ore 15 e 21: « Quartetto vagabondo » — **GARIBALDI**: ore 15 e 21: « Parodi e C. » — **GHIARELLA**: ore 15: « Francesca da Rimini »; ore 21: « Cleopatra » — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Via Roma 3 foch » — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: « Nerone ».

Missione russa a Livorno

Livorno, 4 notte.

Proveniente da Milano giunse ieri sera nella nostra città la Missione commerciale ed industriale russa, la quale stamane ha visitato il cantiere militare navale di San Rocco. La visita è stata assai lunga e numerosi ed i rappresentanti del Governo dei Soviet hanno dimostrato il più alto interesse.

L'Ungheria e la Società delle Nazioni

Animata discussione all'Assemblea di Budapest - Protesto del ministro contro un oratore socialista.

Budapest, 4, notte

Durante la discussione svoltasi all'Assemblea nazionale sul bilancio degli Affari Esteri, il deputato socialista-democratico Karaiza ha inalzato sul fatto di non poter considerare le regioni strappate all'Ungheria che come regioni occupate. « La Società delle Nazioni — disse l'oratore — dovrebbe vegliare sulla applicazione dei principii democratici e così sarebbe resa meno difficile la sorte delle minoranze nazionali anche nelle regioni occupate ».

Alla fine della discussione, il Ministro del Commercio, Walko, incaricato dalla direzione del Ministero degli Affari Esteri, ha preso la parola, ed ha dichiarato di riconoscere i servizi che rende la Società delle Nazioni; ha respinto l'affermazione di insufficienza del suo intervento nella questione delle minoranze, giustificandola col fatto che l'attività della Società è stata assorbita fino ad oggi da questioni di maggiore importanza. « L'accordo di Locarno — ha detto il Ministro — è in ogni caso un sintomo favorevole del miglioramento dei rapporti fra le Nazioni, e ne mostra gli sforzi che le diverse Nazioni stanno esplicando nell'interesse di una pace duravole. A Locarno sono state regolate tra la Germania e i suoi vicini occidentali questioni di importanza vastissima ed in modo favorevole per tutta l'Europa. La situazione dell'Europa occidentale è sufficientemente chiarita nel così detto Patto occidentale. Nella parte orientale non può considerarsi questo Patto, poichè nell'Oriente di Europa la situazione è completamente differente. Gli sforzi del Governo ungherese sono diretti alla sistemazione delle questioni in sospeso con tutti gli Stati e quindi tutto con i vicini; essi tendono inoltre a ristabilire relazioni amichevoli con questi Stati ».

Il Ministro ha concluso, accennando alle parole pronunciate ieri da un deputato socialista-democratico e dirette contro il primo ministro italiano, Mussolini. Mentre il Presidente dell'Assemblea ha richiamato all'ordine l'oratore, il Ministro ha respinto energicamente queste allusioni, tributando delle decorazioni da Grece al merito ungherese) concessa ad un uomo politico e capo di uno Stato, che ha dimostrato verso l'Ungheria una grande simpatia e benevolenza. (*Vive acclamazioni della Destra e del Centro dell'Assemblea*).

Il Bilancio degli Esteri fu quindi approvato a grande maggioranza.

(*Ag. Stefani*).

Il ritorno a Berlino di Luther e Stresemann

Oggi il Gabinetto si dimette

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 4, notte.

Il Cancelliere Luther ed il ministro degli Esteri Stresemann, sono rientrati a mezzogiorno da Londra, accolti da una piccola folla di funzionari e di rappresentanti diplomatici di alcuni Stati dell'Intesa; l'arrivo era stato tenuto segreto al gran pubblico. All'arrivo del treno speciale alla stazione, un piccolo applauso ha accolto Luther e Stresemann ed il seguito. Tutti erano lieti e soddisfatti, specialmente Stresemann, che col suo largo sorriso di soddisfazione pareva incaricato di dare ufficialmente il tono all'ottimismo germanico sui risultati dell'incontro.

Domani il Gabinetto si dimetterà. Incomincierà quindi il lavoro per la formazione del nuovo ministero. Senza dubbio Luther sarà nuovamente incaricato e non vi è neppure dubbio che Stresemann sia designato a conservare il ministero degli Esteri nel nuovo Gabinetto. La difficoltà cominciaranno quando si tratterà della scelta degli altri collaboratori. La notizia data ieri da un'agenzia del partito del Centro, che il ministro della difesa nazionale Gessler abbia intenzione di abbandonare il suo posto è oggi ufficialmente smentita. Si tratterebbe soltanto di un più desiderio dei suoi nemici personali; che egli ha numerosi, specie nel partito democratico, dal quale Gessler si allontanò recentemente.

L'insediamento del nuovo Gabinetto spagnuolo

La circolare del Ministro dell'Interno ai governatori delle provincie

Madrid, 4, mattino.

Dopo il giuramento prestato ieri nelle mani del Re, i nuovi ministri si sono stamani insediati. Il Re ha firmato il decreto che ristabilisce le funzioni del presidente del Consiglio e dei ministri della Corona.

La *Nacion*, organo dell'Unione Patriottica, fa una calorosa accoglienza al nuovo Ministero.

Nella circolare che il ministro dell'Interno ha inviato ai governatori delle provincie, per annunciare loro l'avvento del nuovo Governo, si nota il seguente passaggio:

« Tutte le voci di cospirazione e di ribellione non poggiano che su alcune manovre di alcuni militari, il cui avanzamento è stato ritardato dalla Commissione apposita. Queste manovre sono state oggetto di una inchiesta, senza che nessuno vi attribuisse importanza ». (*Stefani*).

Il vecchio Pasic ind'sposto

I dintorni di Scutari inondati

Belgrado, 4 notte

Il Presidente Pasic, a causa di una lieve indisposizione dovuta al freddo, non ha assistito ieri alla seduta del Consiglio dei ministri.

Secondo il giornale « Politika » la Commissione d'inchiesta parlamentare per la questione dell'ex-ministro della giustizia Loucknitch, ha adottato il parere che non sia il caso di proporre che sia tolta a suo riguardo l'immunità parlamentare.

L'aumento del livello delle acque del lago di Scutari ha causato gravi inondazioni nei dintorni della città. Parecchi ponti tra Scutari e S. Giovanni di Medua e Tirana sono stati trasportati. Virbazar è sommersa; le acque continuano a crescere.

Studenti cinesi

che saccheggiano le case di tre ministri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 4, mattino.

Un telegrafo da Pechino fece da ieri, e ciò produce qualche ansietà. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* informa che le brevi notizie pervenute in questi circoli diplomatici recano che gli studenti in rivolta hanno saccheggiato le case di tre ministri. Gli altri ministri hanno dovuto rifugiarsi nelle cantine, perchè la polizia non fece alcun sforzo per protegerli.

La popolazione giapponese

calcolata di quasi 4 milioni in cinque anni

Tokio, 4 mattino.

I risultati del censimento del 10 ottobre scorso, pubblicati iersera, mostrano che il Giappone propriamente detto aveva allora 59.736.600 abitanti, con un aumento di popolazione di 3.777.000 anime nei 5 ultimi anni.

Il dodicesimo imperatore dell'Annam

verrà in patria per l'incoronazione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Marsiglia, 4 mattino.

Il principe ereditario dell'Annam, Vinh Thuy, è giunto ieri mattina a Marsiglia, proveniente da Parigi, con suo cugino il principe Vuoli, e accompagnato da un alto funzionario coloniale francese, al quale il defunto imperatore dell'Annam lo aveva affidato durante il suo soggiorno in Francia. Il principe, ora assunto al trono, e che ha soltanto 12 anni, fu preso alloggio in un grande albergo della città. Dato il lutto imperiale, qui vi sarà nessun ricevimento ufficiale. Il principe Thuy si imbarcherà prossimamente ed assisterà in patria ai riti funebri del defunto imperatore; questi solenni cerimonie dureranno un mese circa. Quindi avrà luogo la solenne cerimonia dell'assunzione al trono, il principe, divenuto allora imperatore, soggiornerà in Francia nella primavera prossima, per continuarvi i suoi studi, sempre accompagnato dal suo precettore, al quale egli è affezionatissimo.

ZEISS
la nuova illuminazione a specchio

per uffici, stabilimenti industriali, mostre, vetrine, stanze private, ecc.

Massimo sfruttam

La tragedia del treno 51

rimane avvolta nel mistero

Dramma della pazzia o rissa? - L'uccisore rimasto a sua volta ucciso, non ancora identificato.

Palermo 4 notte

Sulla sanguinosa tragedia avvenuta sul treno N. 51, di cui siete già stati informati, viene data la seguente versione.

In un vagone avevano preso posto circa 30 persone, la massima parte provenienti da Prizzi. Vi erano contadini giovani e vecchi, diverse donne coi bambini. Improvvisamente uno dei viaggiatori, che occupava il primo scompartimento, impugnò una rivoltella e sparò contro un viaggiatore, seduto davanti a lui, diversi colpi. Poscia, rivolta l'arma contro altri due che sedevano poco più lontano, fece partire altri colpi, tra il panico e lo scompiglio dei presenti. Qualche altro viaggiatore estrasse la rivoltella e fece fuoco. Intanto — poichè il treno marciava lentamente per superare una forte salita — alcuni viaggiatori si gettarono precipitosamente dal finestrino e dalla sinistra della piattaforma, emettendo grida di soccorso.

Un ferroviere tirò il segnale d'allarme e il treno si fermò. Il personale viaggiante raggiunse la tragica vettura, purtroppo si dovette subito constatare che tre viaggiatori erano morti, due giovani ed un individuo di circa 40 anni di età, appunto quello che aveva sparato. Tra i viaggiatori dalla fuga uno era stato ferito. Si tratta di tale Antonio Cali, di 27 anni, da Palermo. Dopo la triste constatazione il treno proseguì per Castronuovo, mentre nella tragica vettura imperversava, in preda al più straziante dolore, il padre del più giovane dei morti, circondato da qualche pietoso. A Castronuovo si provvide a telefonare alla stazione di Lercara Alta, per far trovare colà un medico, che potesse curare il ferito, nonchè i carabinieri per prendere in consegna i cadaveri e procedere agli accertamenti.

A Lercara, dove il treno arrivo alle 5,45, fu staccata la vettura dove era avvenuta la strage e fu possibile identificare due morti, nelle persone di Silvestro Cannata, di anni 28 e Pietro Marinasi, da Prizzi. Il terzo individuo, che si ritiene sia stato il primo a sparare e a uccidere gli altri due, non è stato ancora identificato.

Il ferito è stato fatto proseguire per Palermo, dove è stato trasportato all'Ospedale. Il dottore di guardia ha dovuto medicarlo il ferito di arma da fuoco di rimo calibro, con solo foro di entrata nella regione posteriore anteriore destra. Il Cali, interrogato dalla questura, dichiarò di essere stato colpito da un proiettile, mentre si dirigeva verso la piattaforma per sfuggire alla tragedia.

Ebbe l'impressione che il doloroso avvenimento sia stato determinato da una rissa, accesasi per motivi che non riuscì a percepire, tra due viaggiatori, che si trovavano nel primo compartimento e che il primo a sparare, dopo avere fatto partire il colpo, abbia continuato a fare fuoco per timore che altri reagissero contro di lui.

Un altro viaggiatore, il palermitano Gioacchino De Carlo, che aveva accompagnato il Cali all'ospedale, ha dichiarato che, nel vedere il primo individuo a sparare in diverse direzioni, ebbe l'impressione che si trattasse di un pazzo. Quindi si affrettò ad allontanarsi con altri viaggiatori, per sottrarsi al pericolo. Inoltre ha dichiarato che il morto non ancora identificato è stato colpito alla fronte da un proiettile e di avere ragione di credere che tale colpo sia stato esploso da uno degli altri due successivamente morti. Il più giovane delle vittime fu colpito, mentre si trovava accanto al padre, il quale rimase illeso per vero caso.

I funzionari di polizia e gli ufficiali dei carabinieri proseguono le indagini per conoscere il motivo del grave fatto e per appurare tutte le responsabilità.

La bellissima sposa è morta

Roma, 4, notte.

È morta, dopo lunga e straziante agonia, la giovane e bellissima sposa, che nelle prime ore del pomeriggio di ieri, durante una crisi improvvisa di disperazione, si gettava nella tromba della scala della propria abitazione.

LE VITTIME DELLA STRADA

Motociclista ferito nel Mantovano

Mantova, 4 notte

Un grave accidente è occorso il commerciante Pietro Milolli, d'anni 32, da Brescia. Il Milolli stava percorrendo in motocicletta la strada provinciale, quando nel presso di Castelluccio, per non investire un carretto trainato da un cavallo, sterzava, urtando a cavalcioni con la macchina sopra un cumulo di ghiaia. Il Milolli ha riportato serie ferite.

Carrettiere vittima d'un autocarro

Milano, 4, notte.

Il carrettiere Pietro Miani, d'anni 40, dimorante a Bresso, percorreva ieri col proprio carro con cavallo la strada provinciale in direzione di Milano, quando improvvisamente un autocarro risultò sconosciuto e che sopraggiungeva a grande velocità urtò il carro, che si rovesciò, trascinando il disgraziato conducente. Il Miani ha riportato la frattura del braccio destro ed altre numerose ferite, per le quali è stato giudicato in condizioni molto gravi.

Ucciso in motocarrozzino

Este, notte.

Il meccanico Aristodemo Magelottini col concittadini Giuseppe Marampon di 29 anni e Umberto Primo di 21 anno, entrambi mercanti, erano diretti a Soletto di Montagnana in motocarrozzino, quando tra Ospedaletto e Soletto una ruota dell'autoveicolo urtava contro un carro. Il Marampon, battendo il capo, rimase ucciso sul colpo.

Il pane

DOMODOSSOLA. — In seguito ad accordi intervenuti fra la Commissione panettieri e le autorità locali il prezzo del pane è stato così stabilito: forme piccole L. 2,00 al Kg.; forme grandi L. 1,80.

REATI E PENE

L'epilogo del processo di Bergamo

I due imputati assolti

Bergamo, 4 notte.

Il dramma giudiziario che si è svolto in questi ultimi quindici giorni avanti la nostra Corte di Assise, ha avuto questa sera il suo epilogo coll'assoluzione degli imputati.

L'udienza si apre alle ore 9,30 e l'on. Zitocchi riprende la sua diligente ed efficace arringa affrontando la questione del movente del delitto.

L'accusatore di P. C.

L'oratore, ricordato quanto ha detto ieri, si domanda: — Ma è veramente un giudizio indiziario? Negata assolutamente l'indiziarietà, egli ritiene che la causa del delitto non sia stata il furto: il sicario colpì perchè voleva uccidere. L'oratore, scartata la causale del furto, sostiene quella dei biglietti falsi, e afferma che vi sono molte probabilità di altre cose losche, che stavano maturando al Rocco: non è da escludere, per troppi dati emersi, che egli possa anche aver fatto parte di una associazione delittuosa. A questo proposito riferisce alcune emergenze processuali e quindi, continuando, passa in esame quelle che sarebbero le prove, cioè quella che sarebbe stata la confessione fatta dai tre testi morti: Moroni, Morlacchi e Malanchini, che hanno parlato nell'istruttoria scritta attraverso i testi Bentaglio, Castelli e Negretti. E l'oratore soggiunge:

— Reso omaggio alle risultanze della causa la Difesa vi parlerà del dubbio. Il magistrato può ricorrere per non provata reità, ma voi, o giurati, non avete una formula che permetta di mandare a casa i due imputati, pur nella condanna morale di una responsabilità per colpevolezza. Voi invece dovete dare il vostro verdetto affermativo. No Infatti. Abbiamo riscontri i colpevoli e li abbiamo a voi, sicuri che completerete giustizia. E voi, fattivo Rocca, — dice rivolgendosi all'imputato principale — vi faceste larghe illusioni che fosse possibile che un simile delitto rimanesse occulto. Voi non avete visto che le mibi si dirigevano e le fuse roventi sopolino, che il mistero si squarciava; voi chiamaste questa luce e questa aria serena il pericolo delle domiciliate di Zanica. E ai sussurri che in città si facevano, voi rispondeste con un alto d'audacia quelli testè pregiudicati, che nel 1924 vi avevano accusato di aver assassinato i Notioli. Ma era troppo tardi. La verità era in marcia. Vi illudeste sempre, anche in guardina, quando diceste alla moglie che era accecata: — Sia tranquilla. Sono d'accordo con tutti... No! Lo credeste voi, ma non eravate d'accordo con tutti perchè qualcuno ha parlato. Ma soprattutto non eravate d'accordo colla verità.

E rivolgendosi al figlio della vittima l'avvocato dice: — E tu, Serafino Notioli, accogliersi questo verdetto, dato da galantuomini, con forza d'animo, qualunque esso sia, che riconduca o non raggiunga gli assassini dei tuoi genitori. La verità era in marcia dal quel giorno, e Rocca, quando Serafino Notioli venne da voi a chiedervi la restituzione delle fotografie delle vittime ricevutevi: — Restituiscimele, perchè siete voi che me li avete uccisi! in quel giorno avreste dovuto capire che il mistero era squarciato. Ma voi non avete gridato la vostra parola di protesta: in quel giorno non avete gridato, come non avete gridato in tutto il processo, la vostra innocenza. Solo quando voi, capo banda, avete visto passare davanti a voi la prova del delitto, da voi commesso, vi ribellaste: vi ribellaste perchè dopo vi siete nuovamente ripellevato e non avete più parlato.

E rivolgendosi infine ai giurati, concludeva: — Direte voi se abbiamo accusato degli innocenti o persone meritevoli di grave e severe giustizia!

L'ultimo difensore

Sono le 13 e l'udienza è tolta. L'affollato uditorio abbandona l'aula commentando la forte arringa del rappresentante della parte civile. Alle ore 14,30 si riapre l'udienza. Ultimo difensore è l'avvocato Meoli, che inizia la sua arringa esprimendo la sua convinzione nella innocenza dei due imputati. Discute le risultanze processuali e confuta le affermazioni accusatorie portate dal procuratore generale e dalla parte civile, attaccando con vivacità le deduzioni fatte dall'oratore della mattinata, in merito ai testi morti che deposero attraverso i «si dice» dei testi privi. L'oratore esamina tutte le principali deposizioni e conclude affermando che nessuno ha portato una qualsiasi prova che ad uccidere i coniugi Notioli siano stati il Rocca ed il Porta. Ricorda ai giurati che il Cristo che sia loro innanzi non vi è stato preso per indurli alla preghiera, ma per ammonirli che fu crocifisso perchè innocente. Quindi il difensore sostiene l'assoluta mancanza di un causale, indispensabile in questo processo, che possa giustificare l'orrendo delitto e respinge le causali prospettate dall'accusa pubblica e privata. Conclude ricordando che il dubbio non è possibile e che i giurati, che depongono la scheda bianca nell'urna, compiono il loro dovere perchè la loro coscienza si ribella di emettere un verdetto di colpevolità quando non solo manca la prova sicura e certa, ma anche gli indizi sono troppo pochi e troppo lievi per condannare un uomo all'ergastolo.

"Questa è la giustizia degli uomini, questa di Dio verrà poi,,

L'aula viene quindi fatta sgombrare ed i giurati si ritirano in camera di deliberazione. Sono le 17. Alle 18,30 squilla il campanello e viene ripristinato il pubblico nella sala. I due imputati vengono ricondotti in gabbia, tra i carabinieri. Il presidente, avv. Bolzi, legge il verdetto. I giurati hanno risposto al quesito sul fatto materiale (uccisione dei coniugi Notioli) negativamente a maggioranza e tutti gli altri quesiti. In seguito a questo verdetto il presidente dice:

— La conclusione è questa: il verdetto è inattaccabile. La verità, secondo gli uomini che vi hanno giudicato, è che voi siete innocenti. Questa è la giustizia degli uomini, la giustizia di Dio verrà poi!

Ringrazia i giurati ed augura loro ogni bene; ringrazia il procuratore generale e le parti in causa, e rivolge poi un breve saluto alla stampa, che — dice — in questo come in altri processi, è dimostrata serena senza influire sulle decisioni. E rivolgendosi ancora agli imputati aggiunge:

— Se avete da parlare o farete a suo tempo. Per ora avete finito il vostro calvario.

Il P. M. avv. Granata chiede l'assoluzione ed in base al verdetto dei giurati il presidente pronuncia sentenza di assoluzione ed ordina l'immediata scarcerazione.

I due imputati vengono quindi portati alle carceri di dove subito dopo vengono scarcerati e partono per il loro paese. L'uditorio sfolla lentamente commentando in vario modo il verdetto dei giurati.

La fine del processo di Savona

6 anni e 11 mesi al Querce — 4 anni e 2 mesi al Bronda: questi ultimi scarcerati per condono.

Savona, 4 notte.

Enorme folla oggi all'ultima giornata del processo a carico di Giovanni e Maria Bronda e di Giovanni Querce. Aperta l'udienza il presidente comm. Bruschini dà la parola al Procuratore Generale per la replica della requisitoria. L'oratore della legge, dopo aver ribadito gli elementi di accusa, fa chiesto un supplemento d'istruttoria per potere ancora il perito circa il proiettile rimasto nel corpo dell'assassinato, Giovanni Calmarini. Il presidente accoglie senz'altro la richiesta del Procuratore Generale. Il perito forni quindi le spiegazioni in merito, fu perito quindi l'ultimo patrono della difesa avv. Nicolò Pezzano del Foro savonese. Dopo avere sostenuto la mancanza di causale a delinquere e di concerto a delinquere nei giudicabili, l'avv. Pezzano ha combattuto le affermazioni di qualche teste circa il supposto rapporto fra Bronda e del Querce contro il Calmarini. Ha detto che il mistero di questo delitto è tale da non permettere alcuna sicurezza circa la colpevolezza dei prevenuti, dubbi ha posto ai giurati. Il quesito se possano giurare circa la responsabilità degli accusati. Soltanto ciò potrebbe giustificare un verdetto di condanna. Chiudendo l'arringa l'avvocato ha sostenuto che il vincolo del sangue fra gli imputati giustifica la impossibilità del Querce di commettere un simile delitto per istigazione della propria madre e del nonno materno, ed ha richiesto ai giurati un verdetto di giustizia.

I difensori hanno affermato la responsabilità dell'uccisione in ordine alla quale hanno escluso però la premeditazione. Concedono al Querce il beneficio della provocazione grave. Hanno inoltre escluso vincoli di corresità tanto in Giovanni Bronda che in Maria Bronda, ritenendoli soltanto colpevoli di complicità e accordando inoltre ai essi gli stessi benefici. In base a tale verdetto il P. G. cav. Morella, chiese la condanna degli imputati alle pene di legge. Dopo circa mezz'ora il presidente della Corte, comm. Bruschini, ha pronunziato la sentenza con cui Giovanni Querce, dedotte la varie diminuenti, è condannato alla pena della detenzione per anni 6 e mesi 11; Giovanni Bronda e Maria Bronda ad anni 4 e mesi 2 della stessa pena. La sentenza condanna inoltre tutti gli imputati in solido al risarcimento dei danni cagionati in lire 20.000 da risarcirsi alla Parte Civile. In applicazione del decreto di amnistia dello scorso luglio tanto il vecchio Bronda che la figlia Maria sono stati rimessi in libertà. Giovanni Querce dovrà invece restare ancora circa 8 anni.

Con questo dibattimento la sessione alla nostra Corte d'Assise è chiusa.

Le gesta di un bandito alessandrino

già condannato alla fucilazione

Alessandria, 4, notte.

Era atteso con vivo interessamento un clamoroso processo per omicidio, compiuto da un giovane criminale della nostra provincia. La Corte d'Assise, chiamata a giudicare per la seconda volta il feroce delinquente che sta ora scontando i suoi delitti in un manicomio, ha rinviata la causa a nuovo ruolo. In riassunto ecco le gravissime colpe di cui deve rispondere l'imputato. E' costui tale Stefano Priamo di Michele, nato a Gavi il 4 aprile 1904. Nell'estate 1923 durante il servizio militare egli veniva assegnato al 1° fanteria di stanza a Pola. Qui egli uccideva, con premeditazione, un caporale che lo aveva redarguito in seguito ad alcune mancanze disciplinari. Con sentenza in data 21 luglio 1923 il Tribunale militare di Trieste condannava alla fucilazione l'omicida. Questi, tuttavia, riuscì a fuggire dalle carceri di Pola ove era ancora detenuto e attraverso a mille peregrinazioni, sfuggendo agli inseguimenti e alle ricerche più pazienti, potè raggiungere la campagna di Gavi vivendo una vita randagia e vagabonda pur di sottrarsi alla pena capitale che l'attendeva. Ma un giorno la sua pericolosa presenza fu notata da alcuni militi ferroviari di Novi che organizzarono una paziente battuta nelle circostanti campagne per rintracciare il temuto bandito.

Infatti nel marzo 1924 il milite Priamo Pietro, coadiuvato da alcuni compagni, si accingeva ad arrestare lo Stefano allorchè questi, con abilità ed audacia non comune, riuscì a sottrarsi ai suoi inseguitori sfuggendo ai loro campi. Per alcuni mesi non si seppe più parlare del fuggitivo, che, vivendo di espedienti e tenendosi giornalmente celato, riuscì, per lungo tempo, a sottrarsi agli agguati tesi da agenti e da militi. Il sentimento di vendetta che covava nell'animo del sanguinario specialmente contro il Priamo, lo mascherò d'un nuovo delitto. Sorvegliando le mosse degli avversari la mattina del 5 luglio 1924 il truce individuo potè cogliere il milite ferroviario Priamo, sulla piazza di Serravalle Scrivia. Sbucando da un fazzoletto spiegato sulla nuca, è impugnando una rivoltella il bandito lo assalì a tergo, sparandogli, a non più di due metri, alcune rivoltellate che ferirono il disgraziato alla colonna vertebrale, al reni destro ed al fegato. Accorse gente; ma il delinquente, quantunque stretto da presso, riuscì ancora una volta a salvarsi. Finalmente fu arrestato il 26 agosto successivo a Genova e, solo buona scorta, tradotto alle carceri giudiziarie. Il milite Priamo, prontamente raccolto e trasportato all'ospedale di Novi Ligure, vi morì un mese dopo in seguito alle gravi ferite riportate.

L'omicida, che confessò chiaramente il suo nuovo delitto, doveva essere rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise: senonchè, avendo dato segni evidenti e manifesti di squilibrio mentale, fu rinchiuso nel manicomio criminale di Barcellona in Sicilia. Non essendo egli in grado di presentarsi all'udienza il suo difensore, avv. Paolo Bozzola, ha ottenuto il rinvio della causa a nuovo ruolo.

Fascisti condannati a Pallanza

per percosse a un comunista

Pallanza, 4 notte.

Sono stati processati davanti a questo Tribunale i fascisti Francesco Paolo Meschia fu Giovanni, di anni 40, da Milano, Sem Barbini fu Baldassarre, di anni 41, da Capezzano, Edoardo Dell'Acqua fu Battista, di anni 42, da Varese, Giuseppe Paltani di Ercole, di anni 19, da Capezzano e Giovanni Fanchetti di Giuseppe, d'anni 25, da Intra, imputati di avere percosso e ferito il comunista Pietro Borgazzi fu Giacomo, di anni 22, da Capezzano. Il Tribunale ha condannato Meschia, Barbini e Fanchetti ad anni 1 e mesi 8 di reclusione, Dell'Acqua ad anni 1, anni 10 e giorni 10, ed il Paltani a mesi 1 e giorni 10, danni e spese.

Amore di montagna

La complicazioni giudiziarie nella sig. Pasqua *(Tribunale Penale di Torino).*

Deyme Francesco, robusto e intraprendente, figlio di pastori dell'Alta Valle di Susa, era stato accusato da una ragazza della stessa sua età e dello stesso suo paese, di avarie, un mattino della estate scorsa, presa di assalto dapprima con parole di complimento e di galanteria, ma poi tantosto di avere ad ogni costo qualche pegno concreto della reciproca simpatia, che da tempo si andavano manifestando. Il ragazzo insorse, dicendo falsa l'accusa, che per intanto dai carabinieri di Salbertrand era stata raccolta e riferita all'Autorità superiore. Il Procuratore del Re, dopo sommarie indagini, rinviò il giovanotto avanti il Tribunale, per rispondere di tentata violenza. Al dibattimento egli sostenne la falsità dell'accusa, che fu confermata dalla ragazza, e il Tribunale, prestando fede alle narrative di questa, ritenne il Deyme colpevole, e lo condannò alla reclusione per mesi sei, beneficiandolo della condanna condizionale, con che patirà entro tre mesi alla ragazza, costituitasi Parte Civile, i danni e le spese.

Presidente: avv. Zuppoli — Parte Civile: avv. E. Mollard — Difesa: avvocati Orazio Quaglia ed E. Rocci, di Susa — Cancelliere: Chiaviola.

***

La signorina Pasqua Caterina, di professione sarta, nel maggio dello scorso anno veniva assunta a giornata per la confezione di abiti dalla signora Giammusso Maria. La permanenza della Pasqua si protrasse sino al giugno del corrente anno, epoca nella quale fu interrotta bruscamente da una denuncia sporta dalla signora Giammusso al Pretore di P. S. Quella mattina stessa che la Pasqua, abusando della fiducia in lei riposta e della temporanea coabitazione determinata dalle sensibilissime relazioni di prestazione d'opera, si era appropriata di abiti ed oggetti di biancheria per un complessivo ammontare di oltre 1500 lire e che, ancora la stessa Pasqua l'aveva ripetutamente dichiarata.

In appoggio alla denuncia la Giammusso portava la testimonianza di una persona di servizio, tale Costa Cecilia, che di fronte al commissario di P. S. confermava pienamente l'esposto della padrona. Ma le cose a questo punto si complicarono poichè la Pasqua, venuta a conoscenza del fatto e ritenendosi ingiustamente accusata, affrontava la Costa e la costringeva a ritornare dal commissario per ritrattare la deposizione contenente gli addebiti a suo carico. E la Costa, obbedendo all'ingiunzione della Pasqua, dichiarò alla autorità di P. S. prima e al magistrato poi che essa era per nulla a conoscenza dei fatti attribuiti alla Pasqua e che era stata costretta dalle insistenze e pressioni della signora Giammusso a confermare la denuncia sporta dalla stessa. Il giudice istruttore non prestò troppo fede alle tardive ritrattazioni della Costa, anzi ritenne che costei, negando la assistenza della ucciesa prima formulate contro la giovane sarta, si fosse resa colpevole di falsa testimonianza, mentre imputato alla Pasqua anche il reato di subornazione di teste, in quanto essa avrebbe indotta e determinata la ingenua persona di servizio a deporre il falso avanti all'autorità giudiziaria con minaccie e percosse. La conclusione fu questa: la Pasqua venne rinviata al giudizio del Tribunale.

La causa fu chiamata una prima volta avanti la Sezione VIII nel luglio scorso, ma dovette essere rinviata per l'assenza delle parti lese. Frattanto un nuovo colpo di scena veniva a maggiormente ingarbugliare la questione, in Pasqua Caterina presentava alla Regia Procura un lungo esposto nel quale dichiarava che la signora Giammusso aveva ordito a suo danno la famosa denuncia unicamente per esimersi dal pagamento di quanto le doveva per il lavoro effettuato. Aggiungeva ch'essa era stata costretta a ricorrere alle vie giudiziali e che il Pretore del III Mandamento aveva emesso una sentenza colla quale condannava la Giammusso al pagamento di oltre 400 lire, importo del suo lavoro e specificava che ed la Costa Cecilia l'aveva in un primo tempo accusata questo era avvenuto in seguito alle promesse ed ai raggiri operati su di lei dalla Giammusso, la quale denunciando supposti reati di furto e di diffamazione aveva manifestamente calunniato. Ma tale denuncia della Pasqua rimaneva lettera morta non avendo ritenuto l'autorità giudiziaria di doversi dare corso, per finalmente questo singolare processo fu discusso. La signora Giammusso si costituì parte civile col patrocinio dell'avv. Zuccone, mentre la Pasqua venne assistita dall'avv. Giulio e la Costa dall'avv. Artom. Dopo le arringhe, che si protrassero fino a tarda ora, il Tribunale emise sentenza colla quale dichiarò assolta la Pasqua dai reati di furto qualificato e diffamazione per non aver commesso il fatto, dal resto di subornazione di teste per insistenza di reato, e condannò la Costa a 6 mesi di reclusione e 1 anno di interdizione dai pubblici uffici per il delitto di falso testimonianza.

La sentenza

per l'uccisione del fascista Daus

Un secolo di reclusione distribuito tra sei imputati

Brescia, 4, notte.

Questa sera alla nostra Corte d'Assise è terminato, dopo vari giorni di udienza, il processo contro gli imputati dell'uccisione del fascista Rino Daus. Dopo le ultime arringhe dei difensori e la replica del P. M., i giurati hanno emesso verdetto col quale hanno affermato la correità in omicidio volontario per gli accusati Peci, Lodovichi, Bongini, Niccali e Carletti; per Schegi hanno ammesso la complicità ordinaria in omicidio volontario; per tutti sono state negate le attenuanti e non concessa la infermità di mente.

In seguito al verdetto dei giurati, in conforme richiesta del P. M. il Presidente ha pronunciato sentenza con la quale gli imputati Peci, Lodovichi, Bongini, Niccali sono condannati a 21 anno di reclusione; Carletti a 17 anni e mesi 6 per essere stato, all'atto del delitto, minore di età; lo Schegi a 16 anni e 10 anni di reclusione. A tutti sono stati condonati per indulto 4 anni della pena. Il Presidente poi, sentito il verdetto dei giurati, che negavano che il Coccarelli ed il Bertozzi abbiano avuto parte al delitto, li assolve entrambi e ne ordina l'immediata scarcerazione.

L'istruttoria pei fatti di Firenze

Un difensore chiede 18 scarcerazioni

Firenze, 4 notte.

Stamane l'avv. Marzinli, difensore di numerosi detenuti e colpiti di mandato di cattura sotto l'imputazione di danneggiamento e furto per fatti dell'ottobre, ha presentato istanza al giudice istruttore nella quale, dopo vari rilievi chiede venga ordinata la scarcerazione e conseguentemente la revoca dei mandati di cattura per tutti gli imputati di danneggiamento e, nel caso specifico, di 18 di essi, nonchè la revoca del mandato di cattura eventualmente emesso per il suddetto titolo di reato a carico di imputati di Firenze e dintorni e della città di Prato.

LA PASTICCA DEL RE SOLE
CONTRO LA TOSSE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA
A. GAZZONI & C. BOLOGNA

VOLETE LA SALUTE?

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

Squisito liquore tonico ricostituente

" L'ho somministrato spesso ai miei infermi e me ho avuto sempre vantaggiosi risultati,,

Senatore Prof. A. DE GIOVANNI
R. Università di Padova

ZENITH
viaggiando le gare ardenti della Ferrovia dello Stato ha fornito:
15000 orologi nell' anno 1923
10000 orologi nell' anno 1924
Affermazione inoppugnabile della grande cronometrica della marca
ZENITH.

APPENDICE DELLA STAMPA (28)

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», 1925)
Nostra traduzione dall'inglese

— Dunque, signorina? — osservò Hanaud.

— L'oscurità non m'impressionò — disse Betty come se si meravigliasse non della tranquillità manifestata in quell'occasione. — Già, ho paura adesso, ma allora non ne avevo.

Poi si ricordò della notte passata in giardino, e come Anna sembrasse allora cercare dinanzi a sè qualcuno. Ed ora la ragazza stringeva nervosamente i braccioli della poltrona, e i suoi denti stridevano.

— Conoscevo gli scalini uno per uno, e la mia mano seguiva il mancorrente. Non si udiva anima viva. Tutti dovevano dormire, all'infuori di me. Non volli neanche accendere la luce in anticamera: sentivo la chiavetta fosse ai piedi della scala. Pensai che c'era un commutatore in camera di Betty, e che mi bastava. Non volevo svegliar nessuno. Arrivata in basso della scala, girai a destra. Esattamente nella parete opposta a me era l'uscio della stanza di Betty. Attraversai l'anticamera tendendo avanti le mani.

Betty ripetè il gesto, macchinalmente: — Al buio, con il vuoto dinanzi a voi. Già... — e, con un sorriso, rivolse ad Hanaud: — Non va bene, forse?

— Benissimo. Ma non interrompete la signorina.

— Toccai dapprima il muro — riprese Anna —, all'angolo tra il corridoio e l'anticamera.

— Il corridoio che ha da un lato le finestre sul cortile, e dall'altra le porte delle sale di ricevimento? — chiese Hanaud.

— Precisamente.

— Le tende delle finestre sul cortile erano tirate?

— Sì. Non filtrava un filo di luce da nessuna parte. Mi guidai seguendo il muro, alla mia destra, quello dell'anticamera, si intende, e non quello del corridoio, fino a che le mie mani sentirono il vuoto. Avevo lasciato la cavilla della porta: girai la maniglia, ed entrai. Il commutatore della luce elettrica era nel muro accanto all'uscio, a portata di mano. Girai la chiavetta. Credo che in quel momento io non ero ancor del tutto sveglia, ma subito dopo, sì, fui sveglia come non mai. Le mie dita si erano appena staccate dal commutatore quando, senza il minimo rumore, tornarono indietro per fare di nuovo il buio. L'operazione avvenne con tale rapidità da non produrre il minimo suono, capace di denunziare la mia presenza. L'intervallo tra i due movimenti fu talmente corto che ebbi appena il tempo di notare l'orologio sullo stipo intarsiato, nel muro di fronte, e subito dopo l'oscurità. Rimasi così, immobile, trattenendo il fiato, un po' spaventata, ma forse più sorpresa che impaurita. Avevo visto, nel muro interno della camera presso la finestra, che — ed Anna indicò la seconda delle finestre chiuse, che gettavano un'ombra di tristezza sul giardino — la porta che era sempre rimasta chiusa, dalla morte di Simone Harlowe in poi, era aperta, e che una piccola luce brillava nell'interno, al di là.

Betty si lasciò sfuggire un piccolo grido:

— Quella porta! — esclamò assai in preda a un evidente turbamento — Aperta? E come mai?

Hanaud accostò la sedia, e chiese:

— Da che parte stava la chiave, signorina Betty?

— Da quella della signora Harlowe, se pure era nella serratura.

— Oh, non siete in grado di ricordarvene?

— No. Naturalmente, sta di che luna, andavamo avanti e indietro dalla camera dell'ammalata, ma c'era un gabinetto da toletta fra la camera da letto e la porta di comunicazione con la mia camera, cosicchè è difficile precisare questo particolare.

— Era evidentemente — osservò Hanaud — il gabinetto da toletta in cui l'infermiera dormiva quando la signora aveva una crisi. Vi ricordate se la porta di comunicazione fosse aperta o no il mattino di poi?

Betty si concentrò un momento, ma poi rispose, scuotendo il capo:

— No. E in verità la confusione in cui ci trovammo, era tale che non vi feci certo caso.

— Già. E' probabile. — E volgendosi nuovamente ad Anna, Hanaud chiese:

— Prima di continuare il vostro interessante racconto, ditemi una cosa. La luce, era nel gabinetto di toletta, o veniva dalla stanza della signora Harlowe? Siete in grado di dirlo?

— Dalla stanza più lontana, penso. Altrimenti, la luce che giungeva nella «camera dei tesori» in cui mi trovavo, sarebbe stata più forte. Invece, la camera di Betty era nella più completa oscurità, e dalla porta aperta filtrava solo una striscia giallastra, la quale si stendeva sul tappeto, e raggiungeva la portantina di rimpetto all'uscio, che brillava come fosse d'argento.

— Ah, c'è una portantina, nel museo? — disse vivacemente Hanaud — Sarà curiosa da vedere. Cosicchè, a parer vostro, la luce veniva dalla stanza più lontana, cioè da quella della signora Harlowe?

— La luce... e la voce. — Mormorò Anna con voce tremante.

— Delle voci? — gridò Hanaud sobbalzando sulla sedia, mentre Betty diventava bianca come un panno lavato. — Delle voci? Cos'è questo? E voi avete capito di chi erano?

— Una era quella della signora: non ho dubbi in proposito. Risuonò, forte e violenta, per un istante; poi, discese a uno spasimo di mugolio. L'altra parlò una volta sola: poche parole, chiare, ma bassissime. Poi, ci fu un rumore, qualcosa come dei... movimenti.

— Dei movimenti! — esclamò seccamente Hanaud, e la sua faccia si rabbuiò: — Ecco una parola che non ci aiuta troppo! Una processione che sfila compie un movimento; questa sedia se la spingo avanti, ne fa un altro. Lo stesso accade se metto la mia mano sulla bocca di qualcuno, per impedirgli di gridare. E a questo specie di movimento che volete alludere, signorina?

Sotto l'insistenza della domanda, Anna piegò il botte:

— Ho paura di sì — gridò alla coprendosi la faccia con le mani — Me ne sono reso conto stamane, quando voi avete spiegato il possibile uso della freccia. Oh, non potrò mai perdonarmi di essere stata lì, a poca distanza, immobile nel buio, mentre dall'altra parte ammazzavano la signora!

Con i gomiti appoggiati alle ginocchia, e il volto nascosto fra le palme delle mani, scossa da un tremito nervoso, la ragazza proseguì:

— Sì, adesso ci credo! La signora gridava, con la sua voce rauca, angosciosa: «Depredata, eh? Spogliata sino alla pelle!» e poi venne il rumore — quel rumore! — come di un movimento per gettarla distesa sul letto, e tenerla giù. La sua voce si affievolì, e poi silenzio. Fino a che quell'altra voce disse, in un soffio, ma distintamente: «Questo è fatto, ora al resto». E tutto ciò mentre io rimanevo immobile, nell'oscurità.

— Cosa sentiste, dopo queste ultime parole? Tenete più le mani dalla faccia, e fate che v'intenda.

Anna Upcott obbedì al comando di Hanaud, e, gettando indietro la testa apparvero le sue lacrime.

— Mi volai — essa sussurrò. — Uscii dalla camera, chiusi la porta dietro di me, adagio adagio, e volai via di corsa.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Le festose accoglienze di Torino a De Pinedo

Come conversa il gran signore del volo

Non cercate qui dei luoghi comuni. De Pinedo non li ama. Ed egli me ne è già grato. Lo avevano descritto in alcuni modi: chi gli aveva dato il profilo preconsolare a chi d'aquilotto. Lo descrivevano taciturno. Qualcuno affermava che egli non parlava mai dal suo enorme raid ma soltanto dall'apparecchio: « Gli ho dato cinque mani di vernice prima della partenza. La vernice è durata per tutto il viaggio... ». E qualcun altro: « Durante il viaggio non mi sono preoccupato che della resistenza dell'elica... ». Ne avevano fatto insomma una specie di automa aereo dal cuore secco, dalla sensibilità cornea. Invece un altro che diceva di averlo conosciuto a fondo aveva notato il suo sguardo dolce, la sua aria di sogno. Opinioni contrastanti e meccaniche.

Non potevo quindi essere che preoccupatissimo al momento d'avvicinarlo. Il salotto dell'Hôtel « Europa » in cui mi hanno introdotto per attendere il volatore d'emisferi, era tappezzato d'un bel rosso caldo. Specchi, cristalli, confortevoli poltrone, il vermouth già pronto per l'ospite, nei cristalli fini. Mario Cobianchi, segretario del grande asso e lui stesso uomo pioniere, è apparso, simpaticissimo.

De Pinedo entra: statura non esagerata; calmo, snello, disinvolto come può essere disinvolto un uomo che avendo volato tranquillamente per 35.000 chilometri sulla bucia terrestre sta in terra come se fosse sulle ali. Si direbbe che dovendo andare fra breve a un banchetto ufficiale, dove figureranno abiti neri ed esploderanno discorsi ufficiali, egli debba essere se non preoccupato, almeno frettoloso. Niente di tutto questo. Ha un'attaccatura di comodo, come se dovesse andare a cena al ristorante dove ci sono dei camerieri che aspettano e un cuoco sempre pronto. Semplice e cortesissimo. Porge il vermouth. Definiamo. Sigarette: si accende. Un senso di placida cordialità si sprigiona dalle levità azzurrine del fumo. Si parla. L'uomo che ha parecchie medaglie al valore, una ventina di decorazioni nostrane ed estiche e conta al suo attivo cerimoniale i ricevimenti ufficiali di tre continenti, è il buon camerata e il *bon garçon* d'un hangarchino del buon tempo di guerra.

Lo spavento di Timor

— Nell'enorme volo, gli chiedo, vi sono rimasti estranei i paesi che avete sorvolati? Dicono che il vostro sguardo era fisso soltanto sulla mèta e la vostra sensibilità era condizionata ai palpiti del motore!

— Infatti, risponde imperturbabile De Pinedo, sul mio viaggio scriverò le mie impressioni, che stamperò prossimamente in volume. Mi hanno interessato profondamente gli usi, i costumi, gli aneddoti, il colore dei paesi che ho attraversato. La parte tecnica, la metterò in una appendice annessa al volume...

Tabisoul Avevano detto che è un uomo taciturno, privo di comunicativa, quasi gelido. Invece è un cuore delicatissimo, irrequieto; senza amplificazioni e solennità è vero; piacevole a varia, invece; un po' sincopato per quella battuta breve e arguta che è propria dell'uomo che ha conservato dall'alto e si è divertito.

— Episodi? Scenette? Moltissimi. Immaginate che a Timor i buoni malesi non avevano mai visto un aereo. Quando se lo sono visti volare quasi a fior di tetto, lo spavento è stato grande. Una donna, parecchi, aborti. Era una nuova, mi hanno detto... Paesi interessantissimi. Ma dove mi sono interessato veramente è stato nella Nuova Guinea olandese. Un paese totalmente sconosciuto, al quale gli italiani dovrebbero dedicare qualche curiosità. E' sconosciuto, grado, perfino agli olandesi che lo possiedono. Quando dovetti iniziare il volo mi venne pensato a un certo fiume della Nuova Guinea in cui avrei potuto ammarare. Cercai delle carte possibili. Non ce n'erano. Le mandai a cercare in Inghilterra, ma erano abbozzi. Tuttavia il mio fiume c'era, tanto è vero che vi sono disceso.

Il « posto volante »

— Del resto, seguita De Pinedo, come farebbero i bianchi a conoscere il paese, se sono circa una decina in una popolazione d'indigeni? Una popolazione curiosa! E' ancora allo stato cannibalesco. Una tribù vive per mangiare, anzi mangiando l'altra tribù. Queste cose non le invento. Me le hanno dette i missionari che sono le uniche persone che godano un prestigio sugli indigeni. Non propriamente in virtù della religione, alla quale gli aborigeni non arrivano, ma perchè curano gli ammalati e passano per medici. Essi predicano agli indigeni che non devono mangiare il loro prossimo. E in parte ci riescono... Ma qualche volta il brutto istinto salta fuori. Una volta un ragazzetto morì di malattia, si morì spari subito. Qualche giorno dopo un bravo missionario ne ritrovò i pezzi in ciascuna delle bisacce degli indigeni. Sarebbe interessantissimo del resto studiare gli usi e i costumi della Nuova Guinea. Le tribù si reggono sulla base d'un vero e proprio regime comunista...

— I risultati non sono banali!

— Non ci sono capi, non esiste moneta e il principio dello scambio è rudimentalissimo. Non si conosce il ferro. E la ruota, sapete quella rotonda di un carro qualunque? è ignota... Una bicicletta comparsa una volta fra le capanne produsse il più grande stupore e discussioni interminabili.

— E quando arrivaste voi?

— Fui battezzato « il pesce volante ». Intorno all'apparecchio una folla d'indigeni passò la notte a spiare e a commentare. Furono ammiratissimi, è vero; ma conservarono l'orgoglio delle loro antiche idee, secondo le quali il loro ceppo ha originato l'umanità. I bianchi non sarebbero quindi che dei cannibali della Nuova Guinea emigrati, dopo il diluvio universale, nei paesi freddi. Erano anzi tanto freddi che gli emigranti finirono per impallidire. Così... siamo nati noi!

« Perchè è un buon ragazzo... »

Questo tono di *pince-sans-rire* non abbandona De Pinedo neppure quando parla dell'Australia, dove ha ricevuto dimostrazioni che lo hanno profondamente commosso, specialmente quella del Primo Ministro. Un magnifico, utilde paese! Gente sana, imperiale! Ma deliziose, soprattutto, le australiane! De Pinedo ricorda carinamente l'aviatore Keith, il primo a compiere un *raid* Londra-Melbourne con un grosso apparecchio e tre passeggeri: 4 mesi e mezzo. Keith si prese tanto a cuore De Pinedo, che non soltanto lo volle di cortesia, ma lo invitò poi, nel ritorno, con affettuosi telegrammi, lungo i vari scali australiani. De Pinedo ha conservato un pittoresco ricordo:

— I ricevimenti furono innumerevoli. In ogni centro ero invitato alla *Civic reception* (Ricevimento municipale). A un certo momento sindaco e consiglieri mi pregavano di star seduto, quindi si alzavano e intonavano una allegra canzone che cominciava:

« *For he is a jolly good fellow...* »

cioè: « Perchè è un bravo ragazzo... ». E il ritornello si ripeteva, si ripetava... finchè mi convinsi di essere un bravo ragazzo sul serio!

In questo fondo umoristico c'è forse un tono di tenerezza: un il segnatore, che non può mancare nel volatore, si sorveglia per non eccedere. Tutte le osservazioni di De Pinedo hanno un tono nuovo di realtà e freschezza! Alle Filippine ha riscontrato la lunghezza accennata con la quale gli americani governano questo paese che ha una popolazione che parla spagnuolo e vie profondo e chiese policrome che ricordano Siviglia. Del Giappone ha riportato l'impressione che sia il paese più delizioso e fine dell'Asia.

— Ma non fate l'agire, vi prego, al giapponesi che li considerate gialli. Rifarebbero che voi li stimate una razza inferiore. Non lo meritano.

La dama del Gange

Ma dove le impressioni di De Pinedo acquistano un carattere d'intensa novità è nell'India. L'ha minuziosamente contemplata, ma non ne ha riportato quell'impressione di fantasità oleografica che altri le hanno trovato. Ci sono troppi animali e troppi mostri semi-umani in questo paganesimo indiano.

— Il paganesimo latino ha una linea, un'eleganza. L'umano vi è nitidamente divinizzato. Ma nei templi e negli idoli indiani è piuttosto il caotico che impera. Si sente l'ala d'una architettura sovraccarica. E del resto, vi fa tanto caldo! Passai un pomeriggio a Benares, la città sacra. Avevo pensato ai racconti orientali: la realtà era diversa. Immaginate che l'interno del tempio non sia più grande di questa stanza. Nella penombra si aggirano uomini e animali. Questi sono mucche, bestie sacre e intangibili per ogni buon indù. Belle, ce vogliamo! Ma in complesso avete l'impressione di un angusto e caldo presepe. E mucche si vedono dappertutto, anche fuori, naturalmente candide e tranquille come idoli, giacchè nessuno si attenta a toccarle.

Cerco di farle parlare di sè, del suo *raid*.

— E' vero che avete ammarato nel Gange?

— Già, nel fiume santo, dove le turbe dei fedeli ogni mattina vengono a fare le abluzioni. La mia calata nel Gange mi diede altissime prerogative. Il mio « *Gennariello* » appena ebbe toccati i flutti lustrali venne considerato sacro ed io ebbi subito una notorietà. Le abluzioni nel Gange sono veramente uno straordinario spettacolo. Le donne si calano vestite sulla corrente. Quindi, uscendo, mettono sulla veste bagnata una veste asciutta.

— Interessante modo di fare il bagno!

— Ma tutto ciò è puramente episodico. L'India è un grande strano paese, dai cento popoli e dalle cento lingue: un mondo. E' anche dal punto di vista politico merita serissime osservazioni. Tuttavia quello che ho notato è che, specialmente in India, gl'inglesi dimostrano un tatto che si potrebbe chiamare delizioso, un questo aggettivo rientrasse nel vocabolario politico e diplomatico. Ma ne parlerò, senza però darmi un'aria importantissima, nel mio prossimo volume...

A Parigi... in treno

A questo punto la curiosità su questo De Pinedo muovissimo mi spinge a interessarlo di se stesso, a parlare di sè.

— E' vero, gli domando, che vedete approssimarsi con malinconia il giorno in cui il vostro apparecchio sarà sospeso, come uno straordinario crostaceo, tra le fredde pareti d'un museo?

— Già: il mio « Gennariello » dovrà entrare per sempre in un museo, quello dell'Aeronautica, che si sta allestendo. Però vi confesso che in me non c'è nessuna preoccupazione sentimentale. Non sono passatista. Penso che il mio idroplano ha servito all'opera alla quale lo avevo destinato. E ciò mi basta. Penso invece all'altro, che potrebbe eventualmente servirmi...

— Per un altro grande *raid*? Si parla di 80.000 chilometri.

— Sono frusi. Non penso a nulla per ora, se non a riposare e a meditare sui bianco le mie impressioni. Per ora mi limiterò ad andare a Parigi in treno.

Questo strano uomo italico che dichiara di non essere passatista, non vuol neppur sentir parlare di snobismo e d'altre storie.

— I viaggiatori di solito, soggiunge, pensano a riportare a casa casse di oggetti esotici e di collezioni. Io non ho portato nulla. Neppure la collezione dei miei passaporti. Neppure, figurativi, un esemplare di quel giornale di Melbourne sul quale scrissi, pregato, un articolo. Il governo americano e il governo olandese mi offersero in scorta di due vapori quando dovetti fare la traversata dall'arcipelago della Sonda. Perchè avrete sentito parlare dei tifoni! Ebbene: rifiutai anche i vapori. E poi...

E qui la voce di De Pinedo, per così dire si concentra:

— ... e poi io avevo già pensato anche a questa eventualità. Avevo attrezzato il mio idroplano in modo da poter alzare una vela e proseguire il viaggio per acqua, nel caso di un ammaraggio forzato. Comunque, sarei arrivato.

E con voce precisa e quasi dura soggiunge:

— Avevo promesso al Presidente di arrivare in un modo o nell'altro. Però anche la volontà non basta. Ci vuole fortuna...

— Una fortuna speciale che accompagna soltanto uomini della vostra tempra.

— Non è questo che volevo dire... Certo è che sono partito alla cheticchella, quasi per non far rumore. E avevo messo al mio apparecchio un nomignolo quasi scherzoso « *Gennariello* », perchè è un nome caro alla tradizione marinara napoletana...

— E voi avete cominciato la guerra sul mare...

— Inoltre, non so se lo sapiate, sotto « *Gennariello* » c'era anche la scritta

« *Iamme, iamme...* »

E' l'inizio d'una famosa canzonetta napolitana: « Funiculì, Funiculà ». Gli stranieri ci canzonavano un po' con questa canzonetta...

— Volete dire che ora, invece...

— Non voglio dir niente.

De Pinedo sorride. Sono lo il primo ad alzarmi. Mi accompagna fino alla porta.

Un momento: avevo dimenticato fino ad ora di dire a proposito del colonnello marchese De Pinedo la parola « erede ». Non l'ho detta perchè è un cece sul serio. Tutti lo sanno.

SERIO MORTARI.

L'arrivo, le visite, i ricevimenti

Francesco De Pinedo è giunto ieri mattina a Torino, alle 8,40. Tutte le autorità che erano convenute alla stazione di Porta Nuova per salutare al suo passaggio il conte Volpi, sostarono ancora assai l'arrivo per attendere l'arrivo del valoroso volatore di tre Continenti. Numerosissimi gli avintori militari che erano venuti dai Campi di Mirafiori e di Venaria. Tra essi abbiamo notato il colonnello Calderara, il colonnello Bolognesi, i maggiori Ratta, Maltecardi, il capitano Lordi ed il comm. Ferrarin, dell'aviazione civile. Molte le rappresentanze, con bandiere, tra quelle più numerose quelle del « Nastro azzurro » e delle « Donne d'Italia ».

L'incontro col Duca d'Aosta

Quando il treno si ferma, De Pinedo s'affaccia sorridente dal finestrino di un vagoncletto. Un grido solo si leva dal presente: « Viva De Pinedo! Viva l'aviazione italiana! ».

L'aviatore saluta, sorridendo, colla mano. Quando si appresta a scendere dal vagone gli muove incontro il Duca d'Aosta, il glorioso condottiero sulla 3a Armata stende la mano a De Pinedo, e gli dice: « Sono lieto di salutare il più grande aviatore d'Italia, l'aviatore eroico, che ha portato il nome della nostra cara Patria gloriosamente in tutto il mondo ».

Queste parole sono pronunciate dal Duca con voce commossa. Poi sorridendo, e guardando lisamente in volto il De Pinedo, soggiunge:

— Lei, è molto giovane...

L'aviatore stringe vigorosamente la mano al Principe, vorrebbe parlare, ma in quel momento appare troppo commosso. Dopo alcuni istanti risponde:

— Io ho avuto l'onore di conoscere Vostra Altezza a Napoli, su una nave da guerra, dove io ero di servizio, prima che il fascino del cielo, mi strappasse al mare.

Il Duca d'Aosta sorridendo soggiunge:

— Mi ricordo! E questa sua rievocazione mi fa pensare che Lei prima di essere un grande aviatore, fu un valoroso marinaio.

Sopravviene in quel momento a De Pinedo il comm. Ferrarin, il protagonista del primo « raid » Roma-Tokio. I due aviatori si guardano in volto, senza parlare e si stringono la mano. Sono due sentimentosi piloti, quelle stretta di mano vale un lungo discorso. Altri vorrebbero avvicinarsi a De Pinedo, ma improvvisamente divenuti che gli sono vicini gli si fanno attorno e gridano: Fuori! fuori! Portiamolo all'ammirazione delle folle! All'ammirazione del popolo!

De Pinedo è abbracciato, sospinto, quasi trasportato dai presenti. Lo segue il fratello, che lo ha voluto accompagnare nel suo viaggio trionfale. Egli è commosso.

De Pinedo è fatto uscire da via Sacchi. Non era quella la via prestabilita, ma il popolo vuole così. Dietro ai cancelli, nella via, è una nuova folla che applaude. Vi è assai numeroso l'elemento femminile, che ha sacrificato un'ora di sonno, che nella grigia ma limpida mattinata torinese ha voluto portare il suo sorriso all'aviatore.

Finalmente De Pinedo è quasi issato su un'automobile, e sospinto all'entusiasmo, che diventava... pericoloso, della folla. Forse non si è seguito il programma stabilito, che importa! Il popolo col suo entusiasmo, ha fatto lui il programma. Non ha voluto ordini, ha voluto soltanto applaudire ed acclamare un figlio degno d'Italia! L'automobile si muove. Un ultimo applauso parte dai presenti.

Prendono posto con De Pinedo, il senatore Agnelli, il fratello dell'aviatore ed alcuni altri. Noi siamo ospitati nella automobile del colonnello Bolognesi. Il piccolo corteo di automobili muove per via Roma a quell'ora assai deserta e ancora assonnata, con tutti i negozi chiusi.

Le automobili sostano davanti all'Hôtel d'Europa. De Pinedo scende, e si reca immediatamente nella camera assegnatagli col fratello. Non lo attendiamo in un salone del primo piano. Poco dopo giunge il fratello e terzi accompagnato. Affabilissimo, ci racconta la accoglienza che De Pinedo ha avuta a Napoli e a Roma. Un entusiasmo indescrivibile.

— Figuratevi, che a Napoli — ci dice — tememmo per un istante di rimanere soffocati dalla folla. L'entusiasmo aveva reso pazza quella moltitudine.

Mentre discorriamo col fratello ritorna De Pinedo. Egli è, come sempre, sorridente, e notiamo che si è accuratamente sbarbato. L'aviatore ci stringe la mano e ci ringrazia delle accoglienze avute.

La visita agli stabilimenti

Poi scendiamo e prendiamo nuovamente posto sulle automobili per recarci alla Fiat-Lingotto. Il sen. Agnelli ci ha già preceduti per ricevere l'ospite glorioso.

Prendiamo ancora posto nella vettura del colonnello Bolognesi. L'aviatore, che sull'altimetro reduce dal magnifico *raid* nell'Europa Orientale, è soddisfatto del favore popolare che ha incontrato l'arrivo di De Pinedo.

Giungiamo intanto alla Fiat. Davanti ai cancelli della grande fabbrica sono schierati numerosi ragazzi e ragazze, alunni delle scuole elementari. Quando De Pinedo scende dalla vettura, i piccini prorompono in entusiastici evviva ed in calorosi battimani. A ricevere l'aviatore sono il senatore Agnelli, il comm. Valletta, l'ing. Rosabelli, il genialé ideatore del « S. 9 », e l'avv. Beninatti. Entriamo in un montacarichi e saliamo sulla bellissima pista sacra, dove vengono collaudate le macchine delle officine torinesi. C'è un bel sole caldo sulla pista. Lo spettacolo che si gode di lassù è magnifico.

De Pinedo si ferma qualche istante ad ammirare la collina, che si profila suggestivamente bella sul cielo sereno leggermente velato nella cornice invernale.

Alcune macchine girano sulla pista. Altre nuove fiammanti sono allineate a lato. Il senatore Agnelli, rivolgendosi a De Pinedo, gli dice:

— Saremmo molto lieti se lei si compiacesse scegliere tra queste macchine una di suo gradimento. E' l'omaggio che la Fiat vuol fare al valoroso aviatore italiano.

De Pinedo ringrazia sorridendo, e dice che la sua scelta è già fatta.

— Avrei voluto comprarla, e perciò avevo già scelta in precedenza.

De Pinedo indica infatti una « spider » blen. Un collaudatore prende posto sulla vettura, ed il sen. Agnelli invita De Pinedo a fare un giro di prova sulla pista. L'aviatore monta sulla piccola vetturetta e s'invola, sul rettilineo. Quando scende dalla vettura si dimostra entusiasta.

— Prenderò la macchina alla mia prossima visita, perchè quando ritornerò da Parigi passerò nuovamente per Torino.

Dopo aver attraversato alcuni reparti di montaggio, scendiamo dalla pista elicoidale, per la quale le automobili salgono alla pista di collaudo, e ci troviamo nuovamente all'aperto.

Un'altra rapida corsa in automobile, e giungiamo alle Officine costruzioni speciali della Fiat, in corso Dante. Guidato dall'ing. Merlini, De Pinedo si reca a visitare i banchi di prova i nuovi motori di 300 e 900 HP.

La visita è breve, poichè De Pinedo, contrariamente al programma stabilito, si recherà ancora in mattinata all'Ansaldo-Aviazione, in corso Francia.

Procediamo infatti velocemente poco dopo alla volta del campo d'aviazione dell'Ansaldo. A ricevere De Pinedo è qui l'ing. Brezzi col figlio del sen. Agnelli, avv. Edoardo, e tutti i dirigenti le officine.

Il campo accoglie tutte le maestranze dell'« Ansaldo » che tributano a De Pinedo una calorosa ovazione. Mentre De Pinedo si intrattiene col senatore Agnelli e l'ing. Brezzi, tre apparecchi partono a volo. Sono tre velocissimi caccia da ricognizione a pernottamento tipo A. 300 », uno « C. R. » ed un « Dewoitine ». Sugli apparecchi prendono posto rispettivamente: il comm. Ferrarin, il maresciallo Donaso ed il pilota

(Continua a pag. 6)

di De Pinedo e rappresentante della Società Ansaldo.

Alle 11,30 De Pinedo lascia il Campo, salutato ancora entusiasticamente dagli applausi degli operai, ed in automobile si dirige all'« Albergo d'Europa ».

La colazione a Palazzo Reale

S. A. R. il Principe Ereditario, informato in quest'ultimo che il valoroso De Pinedo sarebbe venuto a Torino, aveva espresso il desiderio di vederlo e l'aveva fatto invitare a Palazzo Reale. L'aviatore, molto lusingato da questo gesto del Principe, si era affrettato a ringraziare dell'onore che gli veniva fatto. E ieri mattina, a mezzogiorno, il colonnello De Pinedo, accompagnato dal colonnello Calderara, si recava in automobile a Palazzo Reale, dove nel vestibolo d'onore si incontrava col primo aiutante di campo del Principe, generale Clerici. L'accoglienza di Sua Altezza fu delle più cordiali. De Pinedo fu trattenuto a colloquio nel gran salone, nel il Principe lo invitò ad una colazione intima, improntata ad un sentimento di cordiale spontaneità. Dopo la colazione, Sua Altezza fece circolo e volle udire dalla viva voce del valoroso aviatore gli episodi più notevoli e significativi della ardimentosa impresa. Nell'accomiatare De Pinedo, il Principe ebbe parole di ammirazione per la bella gesta compiuta, dicendogli che essa onora non soltanto l'Aviazione italiana, ma la Patria.

Il ricevimento in Municipio

Alle 17, De Pinedo è stato ricevuto in Municipio. Numerose personalità, invitati illustri e signore eleganti, hanno affollato la sala del Consiglio, per rendere omaggio al valoroso aviatore. L'Amministrazione straordinaria era rappresentata dal commissario generale Cina, e dai commissari aggiunti Bosso, Buffa di Perrero, Colisi-Rossi, Grassi, Orsi, Pellicciotti, e dal segretario generale comm. Pubini. Fra le Autorità erano i generali Ferrari, Giannuzzi-Savelli, Martinengo, Filippone, Segato, Perni, comandante della Milizia, i senatori Bistolfi e Orsi, la medaglia d'oro Sulamano, gli ufficiali di Aviazione, colonnelli Bolognesi e Calderara, maggiori Matricardi e Sacchi, comandanti Brock-Papa e Parelli; il Procuratore generale grand'uff. Torella, il Primo Presidente della Corte di Appello, grand'uff. Casoli, il Procuratore del Re, grand'uff. Colonnetti, il grand'uff. Acciarini, presidente della Deputazione Provinciale, il prof. Gribaudi, direttore della Scuola Superiore di Commercio, l'avv. Gorla-Gatti, presidente dell'Auto-Club d'Italia, in rappresentanza della Società di Aviazione di Torino e dell'Associazione Aeronautica Italiana, il grand'uff. Gorrini per l'Università, il prof. Panal per il Provveditore agli studi, il Direttore compartimentale delle Ferrovie, ing. Ehrenfreund, il Vice-Questore cav. uff. Fadele, il grand'uff. Bona, il comm. Marchesi, e numerose personalità dell'industria.

Quando De Pinedo entra nella sala, accompagnato dal gen. Etna e dal Prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo, dai banchi premiti scroscia un lunghissimo applauso. Il gen. Etna dice poche parole e parla al glorioso ospite un affettuoso, entusiastico saluto, sia come vecchio soldato e sia come rappresentante della città. Cede quindi la parola al Commissario aggiunto avv. Bardanzellu, il quale esalta l'opera grande di De Pinedo. Ricordando con ammirazione i particolari del gran volo, dice che a un certo momento parve che la terra fosse troppo piccola ormai per l'ardire sconfinato dell'aviatore, e, rivolgendosi all'ospite, soggiunge: « Siete andato, dove avete voluto, sorvolando tre Continenti e dominando tutte le avversità: siete signore completo ed assoluto di voi stesso: siete l'uomo nuovo, l'uomo simbolo della nostra rinnovata giovinezza ». L'oratore non vuole dimenticare, nel giorno in cui si esalta un eroe dell'aviazione, un precursore, Arturo Ferrarin e gli altri arditi piloti, che con audacia di aquile, conteranno al mondo il primato dell'aviazione: e saluta infine in De Pinedo l'eroe purissimo della nostra stirpe.

L'avv. Gorla-Gatti porta il saluto e l'omaggio della Società di Aviazione e dell'Associazione Aeronautica Italiana: ricorda che Torino è stata la culla dell'Aviazione e di tutte le iniziative, progettate e compiute, per lo sviluppo della navigazione del cielo. Esalta l'attività fremente e il valore di De Pinedo, militare e combattente, e definisce il suo *raid* mondiale: « l'epilogo del coraggio e della volontà ». L'oratore offre quindi, a nome della Società da lui rappresentata, una medaglia d'oro a De Pinedo, che dimostra visibilmente il suo vivo gradimento. L'offerta della medaglia è sottolineata da calorosi applausi di tutta la sala.

Cessati gli applausi, De Pinedo accenna a parlare. Nella sala si fa grande silenzio, e, fra segni di vivissima attenzione, De Pinedo inizia il suo breve discorso. Egli dice:

« Eccellenza, signori! Vi ringrazio dal profondo del cuore e vi prego di rendervi interpreti presso la cittadinanza tutta per le calde e cordiali accoglienze fattemi in questa simpatica e nobile città. Sono assai lieto di trascorrere queste ore in mezzo a voi e ne conserverò assai grande ricordo, tanto più che la vostra Torino è madre operosa di potenti industrie. E non posso non ricordare le grandiose officine, che ho avuto agio di rivedere questa mattina in rapida visita, nacchè di ripetere da questo luogo la mia ammirazione per le generose maestranze, che con il loro silenzioso e disciplinato lavoro, danno a Torino uno dei primissimi posti nel campo industriale lo, nei miei viaggi, ho attraversato terre ricche di bellezze naturali, terre fertili di industrie, ma vi posso assicurare, con orgoglio di italiano, che nessuna terra è bella come la nostra Italia, e che anche nel campo industriale ci avviamo a grandi passi verso i nostri infallibili destini di grandezza, degna dell'antica potenza romana; grandezza cui ci riconduce la mano ferma e sicura di colui che ha rimovellato la Patria nostra. Facciamoci dunque in un devoto saluto al nostro duce! ed in questo saluto sia tutta la nostra anima ».

Le parole di De Pinedo sono accolte da un'ovazione che dura parecchi secondi. Quindi, accompagnato sempre dalle maggiori Autorità cittadine, l'ospite esce dalla sala consigliare e si intrattiene brevemente in un'altra sala, dove è offerto uno spumante di onore agli invitati.

Il banchetto

Offerto dall'Associazione della Stampa Subalpina e dall'Associazione Stampa Sportiva Italiana, ha avuto luogo al Ristorante del Valentino il banchetto in onore di De Pinedo. L'aviatore è giunto verso le 20,15 in macchina, quando tutte le autorità, gli invitati e gli ammiratori erano già adunati nella sala ad attenderlo. Egli è entrato sorridente, accolto da fragorosi applausi ed ha preso posto alla tavola d'onore avendo alla destra il gen. Etna, ed alla sinistra l'aviatore comm. Ferrarin. Accanto a loro sedevano il prefetto D'Adamo, il generale Tiscornia, S. E. Casoli, i senatori Orsi e Bistolfi, il comm. Bono, il colonnello Bolognesi, l'ing. Bertoldo, rappresentante la Federazione Incisità. Abbiamo notato pure il prof. Arturo Foà, l'avv. Edoardo Agnelli, l'ing. Brezzi, il comm. Vallesia, Emilio Zanzi dell'Associazione della Stampa, il comm. Fossati, il comm. Cobianchi, l'ing. Triaca, i maggiori Sacchi e Matricardi, gli ing. Rosabelli e Schiavelli, rappresentanti Fiat Lingotto, il maggiore Ratta, il capitano Lordi, il comm. Ferrarin, il maresciallo Donaso ed il pilota Bonzo e Di Pinedo e rappresentante dell'Associazione della Stampa Subalpina e della A.S.S.I.

Il prefetto D'Adamo, dopo aver ricordato il caldo significativo saluto dato dal Capo del Governo a De Pinedo sulle acque del Tevere, dice: « Gli italiani hanno seguito le ricende del vostro volo, come seguiranno i nostri valorosi bollettini della guerra, ed il vostro ritorno è stato salutato, come furono salutate le campane che suonarono a festa il 4 ormai lontano 3 novembre ». Il prefetto conclude rivolto all'aviatore: « Noi attendiamo ancora da voi qualcosa... ».

Quando s'alza il comandante Bolognesi che parla a nome dell'Aviazione militare, scioglie un lungo applauso che dura per lungo tempo. « Grande è la nostra commozione — egli dice — grande è la nostra fierezza nel salutare l'eroe italiano ». Poi soggiunge: « E' più facile per un pilota compiere un'impresa di chilometri, che non pronunciare un discorso. Noi ci sentiamo comunque paladine di un compimento entusiastico. Noi vediamo in De Pinedo il simbolo della Fede, della grande Ala capace di ogni cosa, di ogni più sovrumana impresa ».

Le parole del colonnello Bolognesi sono accolte da vivi applausi, l'orchestra suona la Marcia Reale.

Il sen. Etna, a una colta mosa, scioglie un solido e non un oratore. Quello che potrei dire non lusingherebbe certamente a quello che penso, e perciò vi esprimo quello che sento con un abbraccio ».

Ed infatti il gen. Etna abbraccia affettuosamente De Pinedo tra le acclamazioni dei presenti. Parlerebbe ancora l'on. Bertolo per il Fascio di Torino e il Console Spetta a nome della milizia. Dopo che l'orchestra ha suonato l'inno « Giovinezza » si alza De Pinedo per rispondere a tutti. Lo accoglie un'ovazione lunga e vibrante.

« Io amo più i fatti delle parole — dice De Pinedo. — Ad ogni modo ve ne dirò poche per ringraziarvi del più profondo del cuore. Ringrazio innanzi tutto le Associazioni della Stampa Subalpina e Sportiva, le sono state contento del volo più che per avere dato un nuovo « raid » all'Italia, per avere portato il saluto della Patria agli italiani che sono sparsi per il mondo. Mi auguro che Mussolini possa ancora condurre lungamente con mano salda i destini d'Italia. Parlo da Torino con un grande ricordo di questa città, che mi è apparsa come una grande famiglia. Di Torino che è non solo vanto d'Italia, ma vanto del mondo per la sua mirabile industria ».

Nuove acclamazioni coronano le sue parole.

Seguendo la Cronaca

VENDITE DI FINE STAGIONE ALLA « MERVEILLEUSE »

Le buone tradizioni si perpetuano e non è certo la « *Merveilleuse* » che le abbandona. La « *Merveilleuse* », i cui meravigliosi progressi sono giornalmente da constatare.

Anzi, l'ingrandimento dei locali in via Roma, 1, e la necessità di sfollare le rimanenze per far posto a un numero cresciente di novità, rendono quest'anno più attraenti che mai queste « vendite di fine stagione » attraverso le quali le signore possono trovare molte combinazioni interessantissime e pienamente rispondenti alla stagione in corso.

Valga un esempio tra i molti.

La « *Merveilleuse* » offre dei mantelli a prezzi così ribassati che il loro costo supera di pochissimo le 100 lire. Un mantello a questi prezzi non è più nemmeno una vendita, è un regalo. Sappiatelo avviene lo stesso per tutte le altre eleganti confezioni, modelli, ecc.

Contemporaneamente il bel negozio di via Roma, 1, diviene di una ricca serie di suggestive toilettes e abiti da sera, per balli, teatri, serate, ecc. Si tratta di una nuova collezione testè acquistata a Parigi, nella quale sono rappresentate tutte le ultime manifestazioni della nuova moda e le tendenze che hanno decisamente trionfato nell'alta società cosmopolita.

La « *Merveilleuse* » non ha badato a sacrifici per assicurarsi primizie ed esclusività ed il suo negozio d'via Roma, 1, è una esposizione delle più indovinate creazioni parigine. I migliori modelli non si sopprimono.

VENDITE ALL'ASTA

del patrimonio artistico della cessata Ditta del fu

Comm. AGOSTINO LAURO e C.

(in liquidazione)

Via Maria Vittoria ang. via Pisa

Oggi dicisettesima vendita all'asta pubblica, che si inizia alle

ore 16 precise

a cura della

Galleria d'Arte C. CODEBO' e C.

Torino - Via Po, 4 - Piano I - Tel. 49-115

Queste vendite all'asta pubblica, che ottengono sempre un così enorme successo,

continueranno lunedì 7 corrente

sempre alle ore 16 precise, con lotti fuori catalogo, comprendenti mobili, lampadari, bronzi, porcellane, tappeti ed una ricca collezione di stoffe, damaschi, velluti, broccati, ecc.

Queste ultime aste saranno particolarmente interessanti, poichè tutto dovrà essere venduto per cessazione di esercizio.

Dalle 10 alle 12 di ogni giorno esposizione degli oggetti che verranno posti all'asta nel pomeriggio. Le vendite sono dirette dal signor Vitelli di Genova.

VIA PIETRO MICCA 19

da De Benedetti T. trovansi i più grandi quantitativi dei più Rai

PERSIANER
RATS-MUSQUE
PETIT-GRIS
SEALSKEAN
VISONI
CASTORINI

ai prezzi minimi che hanno reso famoso in tutta Italia De Benedetti T., via P. Micca 19 ang. via Genova 19. Esposizione permanente.

AL RISTORANTE ALFIERI

continuano ogni sera i crescenti successi della ballerina

RITA DES ROSES

affascinante nelle sue danze classiche.

Thea Weber - Magda Muzin - Aranka Heidy nelle loro danze caratteristiche.

Stasera grande Serata di Gala. Ricco cotillon. Solito servizio di soupers.

DOMANI: ore 16,30

inaugurazione del The Danzanti domenicali. Primo ritrovo scelto dal fine pubblico torinese.

BLOCCHI TELERIE

Coperte, Trapunte, Gobelin, Tappeti, Lenzuola, Mantelpolani, Tovaglierie, Mercerie e mille altri articoli biancheria confezionata.

Chiorino, Via S. Agostino, 23

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 41

Camere complete. Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

« PASCAL » Il Coiffeur chic

Via Roma, 3, ammezzati - Telefono 40-679

Taglio capelli corti; ondulazione; massaggi; tinture; manicure.

Golfs Tirolesi ricamati

da ARNOLDI (via Santa Teresa 12)

Tinte assortite, ricami originali, modelli ultimi: ecco quello che troverete da noi.

MANCIA LIRE MILLE

consegnando *anello brillante*, astuccio celeste, smarrito il 3 corr. - Bonini, via Roma, 34.

I Divertimenti

Una battaglia fra zingari e tartari

Si assicura che esistano ancora nelle solitarie regioni dell'Asia occidentale, lontane lunghe miglia da ogni centro civile, dei villaggi abitati da tartari autentici, che vivono in pieno secolo ventesimo, secondo le tradizioni di lontani antenati, con usi e costumi immutati a distanza di parecchie centinaia di anni. Sogno di signorie e di nobiltà è, tra coloni popoli, il turbante. Rinunciare a questo onorevole copricapo significa farsi schiavo, scendere nella schiera degli umili e dei servi. Nessun maggior castigo quindi per un capo dei tartari che venir condannato a non portar più il voluminoso indice di supremazia materiale e morale.

Si assicura che questa gente vive nelle sue case pittoresche e primitive, cresce con la coltivazione dei campi e la lavorazione di meravigliosi tappeti, e muore, senza esservi mai messo dal suo meschino villaggio. Ignorando le grandi metropoli luminose, piene di movimento, i tram elettrici, i taxiferin e la turannica moda. Di quando in quando qualche tribù di zingari (per questi nomadi, trafficanti la razza, i tartari sedentari hanno un'istintiva antipatia) attraversa l'ideale paese isolato portando quasi sempre seco, inalienie ed un soffio di civiltà e di vita, discussioni che degenerano sovente in vere battaglie. Uno di questi bellicosi incidenti tra zingari e tartari, eccezionale per la sua violenza, è meravigliosamente illustrato nella film: *Il minareto in fiamme* che andrà in programma lunedì al Cinema *Vittoria*.

E' un film Paramount.

UNO SPUDORATO MENTITORE che dice delle enormi verità

Il più recente, divertente e fortunato umorista cosmopolita di tutti i tempi, che ha fatto ridere a crepapelle milioni di persone, che ha fatto ridere anche i torinesi, è Ralph Reader, il quale, con la sua compagnia di 40 artisti, ha dato ieri sera, alle ore 21, la prima rappresentazione al Teatro Nazionale.

Ralph Reader, che ha fatto ridere anche i torinesi, è Ralph Reader, il quale, con la sua compagnia di 40 artisti, ha dato ieri sera, alle ore 21, la prima rappresentazione

Sasso porse all'augusto visitatore il saluto e l'omaggio dell'Accademia di cui ricordò i fasti nel campo degli studi e nei campi di battaglia.

Per l'occasione vennero inaugurate anche le sale del Circolo Ufficiali, una novità questa per la vecchia scuola di via della Zecca. Gli antichi accademisti non avevano certo un Circolo di ritrovo. Ma l'Accademia è stata in questi tempi riformata sotto nuovi criteri di modernità, i giovani non entrano più a sedici anni e semplici allievi, ma vi entrano dopo il loro periodo militare, già promossi tenenti. Di qui la necessità di un più largo trattamento e anche di qualche *confort*.

Le sale del Circolo sono invero belle, spaziose e arredate con fine gusto. Il Principe le ha visitate e quivi ha stretto la mano a tutti i capi squadra che si produssero nel saggio ginnastico. Al Principe e alle autorità militari intervenute venne offerto un ricco *lunch* d'onore. Il generale Sasso ha pronunciato altre felici parole di saluto al Principe e ha detto che il suo sorriso reale e la sua giovinezza erano propiziatrici delle fortune della Patria fatta gloriosa da Re Vittorio Emanuele. «I nostri voti più ardenti — concluso il generale Sasso — vi accompagnino sempre a Altezza, colla promessa di servire Voi, il vostro Augusto Genitore e la nostra gloriosa Casa di Savoia».

La bella e austera cerimonia è terminata verso mezzogiorno.

Il Comitato della "Pro Torino,,

Il Comitato generale della «Pro Torino», radunato sotto la presidenza del grand'uff. avv. Ferdinando Bocca, ha costituito il Consiglio direttivo nelle persone di: Porino cav. uff. Alfredo, Ricciardi rag. cav. uff. Vittorio, quali vice-presidenti; De Magistris prof. cav. Carlo Pio, a segretario generale; Carutti dott. prof. Agostino, segretario; Tinossi cav. Virginio, tesoriere; Campadena geom. cav. Virginio, economo; Cerrano grand'uff. Matteo, Collino prof. dott. Luigi, Facchini ing. Giovanni, e Zavattaro cav. Luigi, quali consiglieri. Il Consiglio direttivo ha recato al Prefetto ed al Commissario del Comune la espressione della sua ferma volontà di cooperare efficacemente e con assiduità ad ogni iniziativa di interesse cittadino e della sua fiducia che le eventuali sue proposte saranno prese in benevola considerazione.

All'Università Popolare

L'Università popolare non poteva iniziare i suoi corsi con fortuna maggiore. Ieri sera il vasto «Teatro di fisica» dell'Università, ove si tengono le lezioni, ribocca di pubblico. Cosa naturale quando si pensi che parlava Domenico Bulferetti. Il Bulferetti ha veramente l'arte dell'oratore popolare. Esposizione piana ed [illegible], conoscenza sicura dell'argomento che tratta, felicità interessante nella scelta di questo. L'argomento delle sue sei lezioni non potrebbe davvero essere più seducente: Il teatro veneziano nel '700. La figura che campeggia è, naturalmente, il Goldoni, ma il Bulferetti attraverso il teatro vuol rappresentare tutta la vita veneziana nel secolo XVIII, e del teatro [illegible] risuscitare tutte le più caratteristiche manifestazioni. La prolusione di ieri sera è stata una cosa felice per quella Venezia gaia che si avviava tra le feste e la spensieratezza al sepolcro. Ogni manifestazione di quella vita è stata illuminata, ogni forma artistica che vi è derivata è stata posta nel suo giusto clima storico. Il pubblico numerosissimo non è rimasto pienamente appagato.

Due conferenze di Sabatino Lopez

Questa sera sabato, alle ore 21, Sabatino Lopez, di cui i torinesi hanno applaudito teste sulle scene del Carignano l'ultimo gratissimo lavoro parodiale, terrà una conferenza, ad iniziativa della Università Popolare, nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio, in via Rossini, 13. Egli ha scelto per tema un suggestivo argomento: «Parlare di sè». L'ingresso è libero.

Domani, poi, alle ore 10.30, per iniziativa dell'Associazione Giovanile Ebraica, Sabatino Lopez terrà una seconda conferenza, nel Salone della Camera di Commercio, Tema: «Gli Ebrei e il Teatro».

Medaglia d'oro al merito del lavoro

La Società promotrice dell'industria nazionale procederà anche nel [illegible] alla distribuzione di venticinque medaglie d'oro al merito del lavoro per anzianità di servizio ed ha deliberato che a partire da quest'anno, a tutti gli operai di ambo i sessi che abbiano per un periodo ininterrotto di [illegible] anni prestato l'opera loro presso la medesima azienda industriale, che abbia la sua sede nella regione piemontese, sia assegnato uno speciale diploma. Le domande dovranno essere presentate dalla Ditta entro il corrente mese.

La fiera in piazza S. Carlo

Il Commissario prefettizio ha autorizzato la tradizionale fiera con banchi in piazza San Carlo, in occasione delle feste natalizie e di Capo d'anno, dal 17 corrente a tutto il 6 gennaio prossimo. L'assegnazione dei posti verrà fatta mediante incanto, come negli anni scorsi, alle ore 17.15 di mercoledì 9 corrente, nel salone del Servizio Certificati (Palazzo municipale, cortile detto del «burro»). Le norme che regolano la fiera sono pubblicate all'albo dell'Ufficio di Polizia.

All'Associazione della Stampa Subalpina

Il Collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa comunica che col 10 corr. scade il termine utile per la presentazione delle domande di trasferimento di categoria. I soci quindi che ritenessero di aver diritto di passare a categoria diversa da quella in cui sono attualmente, devono presentare ricorso motivato e documentato entro detto termine; in difetto le loro domande saranno rinviate alla revisione di fine anno 1926.

Il saluto romano in Municipio

Il Commissario Prefettizio, in conformità degli ordini impartiti dal capo del Governo, ha disposto che il saluto romano fascista sia obbligatorio per tutti i dipendenti del Comune, nei rapporti fra inferiori e superiori.

Pro orfane armene

Domani, domenica, alle 15 precise, il cav. uff. Chiantore terrà la conferenza «Armenia martire», a beneficio dell'Orfanotrofio Armeno «Pio XI». Farà seguito un Concerto di musica classica, dato dalle allieve dell'Orfanotrofio predetto, coadiuvate dalla *Schola Cantorum* di San Salvario.

Il fatto di un compagno di lavoro

E' morto ieri il signor Giovanni Battista Savio, padre del nostro compagno di lavoro Giacomo Savio, impiegato di amministrazione. Nell'ora tristissima per il suo cuore di figlio inviamo al nostro amico l'espressione del più vivo cordoglio.

Si getta nel Po

Un operaio veneto, tale Vittorio Garbin, di 33 anni, abitante a Fratteni, di passaggio in questa città ed in cerca di lavoro, ieri mattina verso le 9,15, recatosi sulla sponda sinistra del Po, in regione Millefonti, si gettava in acqua a scopo suicida. La guardia daziaria Giuseppe Maccarino, che prima si avvide dell'insano tentativo, ed il barcaiuolo Giovanni Murenotto, accorsero con la barca in aiuto del disgraziato e lo trassero in salvo sulla sponda destra. Il poveraccio venne prima ricoverato in una casa del luogo, dove ebbe le prime cure, quindi, consegnato alle guardie civiche Arnaldo e Cavaglià, fu trasportato al San Giovanni con barella municipale. Il sanitario di guardia lo fece ricoverare, in vista del lungo gelato che aveva preso. Il Garbin non volle manifestare i motivi del suo tentativo.

Arrestati in treno

Dalla speciale squadra di agenti di pubblica sicurezza e di militi fascisti alle dipendenze del commissariato compartimentale di Porta Nuova, sono stati tratti in arresto su un treno della linea di Modane certi Cavagni Oreste, d'anni 24, e Aliobelli Nicola, di anni 33, perchè colpiti da mandato di cattura per diserzione; Bruno Domenico di Giuseppe, d'anni 23, incorreggibile bersagliere, perchè contravventore alla vigilanza speciale; Ciartini Luigi, d'anni 28, per alterazione di passaporto. Tutti gli arrestati sono stati passati in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il passaggio
del conte Volpi per Torino
Il saluto del Duca d'Aosta

Il direttissimo di Modane, che riconduceva in Italia il conte Volpi, è giunto ieri mattina alla stazione di P. N. con un ritardo di poco più di dieci minuti. Nell'interno della stazione, fatto arrivi, molta gente, che un cordone di militi ferroviari conteneva nel posto loro assegnato, attendeva nella speranza di vedere il Ministro delle Finanze e negoziatore di Washington. Oltre il cordone si raggruppavano a gruppi le autorità. La temperatura sollecitamente invernale nell'ora mattutina, consigliava i presenti a passeggiare innanzi e indietro per ingannare il tempo dell'attesa.

L'autorità di P. S. ed i carabinieri avevano disposto un accurato servizio. Lo presiedeva il vice-questore cav. uff. Fedele in rappresentanza del questore comm. Chiarvellotti, col capo di gabinetto commissario cav. Russo. Il capo della Polizia Giudiziaria cav. Palma, il comandante della Squadra mobile dott. Ranalli, il commissario della stazione avv. Fusari, il comandante il Corpo di P. S. colonnello Vecchiarelli e numerosi funzionari della Questura centrale. Poi carabinieri il comandante la Legione col. Casavecchia col capitano Molinari comandante la compagnia interna ed il tenente Anguissola.

Nello spazio libero verso via Sacchi si allineavano le automobili che avevano condotto le personalità recatesi ad eseguire il conte Volpi. C'erano S. A. il Duca d'Aosta, il Prefetto cav. di gran croce Paratore, il generale Etna commissario straordinario al Comune, il gen. Tiscornia comandante il Corpo d'Armata, il gen. Fermori comandante la Divisione, il gen. Martinengo comandante la Brigata «Basilicata», il gen. Tallarico comandante la Scuola di Guerra, il gen. Piva comandante degli Alpini, il senatore Agnelli, l'on. Pedrazzi, i commissari aggiunti al Municipio comm. Pallicciotti, conte Antonielli d'Oulx, comm. Colisi-Rossi, avv. Bardanzellu, comm. Bosso, comm. Collino, ing. Orsi, il comm. Rol direttore della Banca Commerciale, il comm. ing. Debenedetti presidente della «Promotrice dell'Industria», il gr. uff. Valletta della Fiat, il comm. Bonadè Bottino, gli ingg. comm. Bertoldo e Merlo della Federazione fascista, il console Grandmaison con numerosi ufficiali della Milizia volontaria, il comm. Zanzi consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina, il gr. uff. Porino ex-consigliere comunale, il capo Compartimento delle Ferrovie gr. uff. ing. Ehrenfreund col comm. Peracchione, il grand'uff. Fubini, segretario generale al Municipio, il comm. Codegni segretario della Lega Industriale, ecc.

Alle ore 8,10 precise il direttissimo entra in stazione ed il gruppo delle autorità si avvia lungo la banchina per andare ad incontrare il conte Volpi. Questi scende lentamente da un compartimento riservato [illegible] alla sua gentile signora.

Il conte Volpi, allegro, sorridente, si avanza verso il Duca d'Aosta il quale lo complimenta per il grande successo ottenuto dall'Italia nazione il suo valido concorso. Il Prefetto porge al Ministro gli omaggi a nome del Governo poi il gen. Etna, salutandolo per la città di Torino, con la profondamente sentita il richiamo del Presidente del Consiglio ed ha largamente e generosamente contribuito alla sottoscrizione del dollaro, gli presenta una pergamena nella quale sono elencate le somme raccolte; il cui totale — egli dice — non si deve però considerare definitivo poichè nuove cifre dovranno aggiungersi ancora a quelle già segnate.

Il comm. Debenedetti porge al conte il saluto degli industriali del Piemonte, quindi è la volta dell'ing. Bertoldo della Federazione fascista. Da questo momento il conte Volpi stringe tutte le mani che si porgono verso di lui. Egli interrompe ad un tratto le presentazioni per chiedere, sorridendo, una licenza, quella di rimettersi il cappello perchè il freddo è intenso e prega tutti di fare altrettanto. L'invito è accolto con manifesta soddisfazione.

Mentre il conte si trattiene sulla banchina con le autorità, parlando della magnifica prova di patriottismo data da Torino col suo spontaneo slancio nella sottoscrizione del dollaro, il Duca d'Aosta consegna la cortese Volpi alla quale il Prefetto aveva poco prima presentato un grande fascio di rose bianche.

Il conte Volpi assicura che l'adesione affettuosa, che in segno di solidarietà col suo Governo, ha dato tutto il popolo italiano, è stata appresa in America con viva soddisfazione e commozione. La ridicola nelle sorti del nostro Paese, dimostrata dall'America, durante le trattative, si è per così dire rafforzata, se ve ne fosse stato bisogno, per questa magnifica dimostrazione. E di complimenti e lodi rivolti per il magnifico risultato raggiunto coll'accordo di Washington il conte Volpi risponde sorridendo:

— Se l'Italia non era quale è presentemente; se a capo del Governo non vi fosse stato un uomo come Benito Mussolini, nessuna abilità di negoziatore sarebbe stata valida. Non si sarebbe concluso un bel niente.

Egli racconta poi con quale cordialità e considerazione sia stato accolto a Washington il rappresentante dell'Italia, di questo Paese nostro che dimostrava in modo tangibile come volesse fare onore ai propri impegni, le feste fattegli dagli italiani colà residenti, di un banchetto offertogli alla Camera di Commercio dove gli furono presentati ben cinquecento e trenta nostri connazionali che lì occupano una posizione di primo ordine, italiani che personalmente intendevano concorrere al riallacciamento della madre Patria.

La conversazione sulla banchina si fa sempre più famigliare. Il conte Volpi rivolto al Duca d'Aosta, lo informa come tocchi il giro dei giornali americani una fotografia del Principe preso al lido di Venezia, ed al Prefetto D'Adamo dice:

— Noi siamo vecchi amici, quando ritornavo da Tripoli il primo a venirmi ad incontrare era sempre lei.

Ad interrompere i discorsi giunge, non si sa se bene o male a proposito, un fotografo che per necessità di luce prega il conte Volpi e le Autorità a spostarsi verso l'esterno della banchina.

Il conte aderisce sorridendo alla richiesta ed insieme alla sua signora, al Duca d'Aosta e a tutte le autorità si mette davanti all'obbiettivo.

Ma l'ora della partenza sta per suonare. Dopo i comunati il conte e la sua signora salgono nel vagone loro riservato, sul quale montano pure S. E. Dino Grandi e l'on. Pedrazzi. Il conte Volpi si ferma sul predellino della vettura e dice:

«Altezza Reale! Per l'Italia di Vittorio Veneto, per il Comandante della III Armata, che noi veneziani, più di tutti, onoriamo, per l'Italia guidata da Benito Mussolini, Eja, Eja, Alalà!».

Già il treno si muove, e dalla folla e dalle autorità, finchè lo si può vedere, si ripete il grido: «Per il conte Volpi, per Mussolini, per l'Italia: Eja, Eja, Alalà!».

Arresto di uno spedizioniere

Per mandato di cattura dal giudice istruttore, venne arrestato lo spedizioniere Lazzaro Camillo Carlo, d'anni 50, abitante in corso Cassale, N. [illegible], denunziato dal cavaliere Francesco Borghesio, di appropriazione indebita di L. 137,00.

Incendio in un alloggio
Inquilino in pericolo d'asfissia

La guardia civica Castellengo, che passava ieri mattina poco dopo le 20 in via Roma, era avvicinata da alcuni passanti, i quali avevano notato come da una finestra del primo piano dello stabile N. 6 usciva del fumo. L'agente pensando, a giusta ragione, che nell'alloggio si fosse sviluppato il fuoco, senza attendere altro si recò in un vicino esercizio e richiese telefonicamente l'intervento dei pompieri. Quindi si avviò in fretta verso l'alloggio in questione.

Questo è abitato dal signor Candido Calcaprina, di anni 66, esercente una rivendita di «cocco» nello stesso stabile. L'uscio era chiuso. All'allarme corso fra gli inquilini giunse però in fretta un figlio del Calcaprina, che si trovava sul posto. I due entrarono, e trovarono l'alloggio pieno di fumo; l'atmosfera era irrespirabile. Aprirono le finestre, quindi accorsero verso il letto. Vi stava ancora coricato il Calcaprina, il quale agli occhi esperti dell'agente apparve tosto come affetto dai primi sintomi di asfissia. Entrambi afferrarono il pericolante e lo portarono in fretta all'aperto, sul balcone, dove il Castellengo gli praticò la respirazione artificiale.

Il Calcaprina riprese a poco a poco i sensi. Tuttavia a giudizio del solerte agente e per cura del medesimo, egli con l'auto-ambulanza municipale, richiesta nel frattempo, fu trasportato al S. Giovanni. Il medico di guardia lo visitò e gli praticò le cure del caso, rimandandolo subito dopo alla propria abitazione, fuori pericolo.

Intanto per la consueta sollecitudine erano giunti i pompieri con una squadra di primo soccorso, al comando dell'ing. Mottura. Le fiamme si erano appiccate al letto e ad alcuni indumenti di biancheria lasciati lì accanto. Per buona sorte il sinistro era stato avvistato a tempo, prima che si estendesse e costituisse un vero pericolo per l'alloggio. L'opera dei militi del fuoco fu quindi breve. Con efficaci getti di acqua le fiamme furono spente, e quindi si provvide a scongiurare ogni ulteriore pericolo.

I danni riportati dal Calcaprina sono di circa 5 mila lire. Si ritiene che il fuoco sia stato provocato dall'inquilino stesso, mediante qualche mozzicone di sigaro acceso, da lui gettato sbadatamente al suolo quando era rientrato la sera prima, ed era piuttosto avanzata.

— Verso le ore 9,30 di ieri mattina si è sviluppato un incendio nel Sughificio Torinese in via Beaumont, n. 43, di proprietà del signor Natale Beltrand fu Amedeo. Il sinistro fu causato dalla fusione di una bronzina del motore aspirante. La fuliggine infiammata ha comunicato il fuoco a un pozzo adibito allo scarico della polvere di zucchero e dei detriti di lavorazione. In breve le fiamme investirono il tetto dello stabilimento e si deve al pronto intervento dei pompieri la salvezza del fabbricato. I danni si aggirano sulle 10.000 lire. Andarono distrutti alcuni metri quadrati di tetto, una certa quantità di zucchero, e danni vari al macchinario investito dalle fiamme.

— A causa di una favilla sprigionatasi dalla stufa, in una camera al 1.o piano di via Finiva, 3 affittate da certo Vincenzo Valle, si manifestò il fuoco, che si appiccò alle coperte del letto, ai materassi, ai mobili e ad altri arredi. I pompieri, avvertiti dai vicini accorsero prontamente agli ordini dell'ing. Mottura. Il Valle era assente e la porta era chiusa. I pompieri sfondarono una finestra e attraverso quella penetrarono nell'alloggio. In breve il fuoco fu spento. I danni riportati dal Valle sono di circa sei mila lire.

— Nel deposito farmaceutico di via Napione 37, di proprietà di Actis Vittorio, l'eccessivo riscaldamento di una stufa provocò l'incendio della fuliggine, che cadendo appiccò il fuoco a delle tendine e quindi a diverse suppellettili del deposito. Anche qui sono intervenuti prontamente i pompieri, che in circa mezz'ora spensero le fiamme. Mille lire di danni.

I romanzi... di due giovani poveri

Dolores Zeppegno di 18 anni, abitante in corso Regio Parco, 26, gestisce una edicola di giornali sullo stesso corso, vicino a casa sua. L'altra sera si presentarono a lei due giovinotti sconosciuti.

— Noi siamo appassionati lettori di romanzi — disse uno di essi. — Avrebbe qualche bel libro da darci da leggere?

— Ho questo e quest'altro — rispose la Dolores, e gentilmente enunciò qualche titolo e mostrò qualche copertina ai giovinotti, perchè scegliessero.

Ma quello non ne trovò nessuno di suo gradimento, e forse la bocca insoddisfatta.

— Eppure qualche bel romanzo deve pur averlo. Cerchi, signorina, in mezzo a quei volumi — e indicò alcuni libri disposti in fila alle spalle della signorina. Gentile e premurosa, la Dolores si volse e si mise a cercare fra quei volumi, pronunciando di tanto in tanto un titolo ad alta voce. Senza lontanamente pensarlo, era caduta nel gioco dei due giovinotti, che erano dei lestofanti. Essi volevano precisamente che voltasse loro le spalle, per mandare a termine un colpo ladresco.

Aperto il tiretto del banco, il più ingenue dei due allungò una mano e prese un biglietto da 50 lire se la svignò in fretta imitato dal compagno. Quando la poveretta si volse non vide più nessuno vicino all'edicola; scorse riceversi i due che si allontanavano quasi correndo, e, gettata una occhiata nel tiretto aperto, ebbe subito la certezza di essere stata derubata. Contò i danari, constatò infatti che erano scomparse 50 lire.

La ragazza denunciò il caso al locale Commissariato di Vanchiglia, che iniziò le indagini del caso. Uno dei marcioli, e precisamente quello che aveva sostenuto la parte maggiore nell'avventura, venne rintracciato, arrestato e riconosciuto dalla derubata, e quindi spedito in carcere. Egli è tale Julio Vassellati fu Giovanni, di 21 anno, abitante in corso Regio Parco, 72, imbianchino disoccupato, già condannato per furto. Il suo... socio è ancora ricercato.

Viaggiatori proiettati dalla motocicletta
Un ferito e una signora illesa

Una motocicletta, proveniente da Orbassano e guidata da un capitano dell'Esercito, ieri sera, verso le 18, trasportava all'Ospedale Mauriziano un signore ferito ad una gamba, rimasto vittima di incidente automobilistico sulla strudale di Orbassano. Si trattava dell'ingegnere Catella. Egli si era posto in viaggio con la moto-sidecar per Orbassano, in compagnia di una signora. Ad un dato punto, per schivare un carro, l'ing. Catella sterzò bruscamente, mandando la macchina contro un muchio di ghiaia, dove si arrestò di colpo, ribaltandosi. La signora, che sedeva nella carrozzella, venne proiettata fuori, ma fortunatamente cadde in modo tale da rimanere illesa. L'ingegnere, per contro, venne travolto nella caduta insieme con la macchina, e questa avendogli gravato col suo peso sopra la gamba destra, gli produsse la frattura dell'arto.

Per buona sorte subito dopo passava il capitano con la propria motocicletta e, come gli disse, si prese cura del ferito, trasportandolo all'Ospedale. Il dottore Guido Bergo, che ebbe a medicarlo, lo giudicò guaribile in 50 giorni.

Alla guardia medica

E' stato medicato all'ospedale Martini della frattura di una gamba tale Serafino Rodavallo, di 3 anni, abitante in via Matteotti, panettiere, il quale nella panetteria in cui lavora, mentre trasportava un sacco di farina, era caduto, riportando la detta ferita. Fu giudicato guaribile in un mese.

Rinvenimento di due scheletri umani
in uno scavo

In corso Casale, di fronte allo stabile N 315, si stanno eseguendo lavori di scavo per la costruzione di una casa di proprietà dell'esercente Luigi Fenoglio. In un punto dove lo scavo ha raggiunto la profondità di circa un metro e mezzo, ieri verso il mezzogiorno gli operai misero allo scoperto, con alcuni colpi di piccone, delle ossa umane. I lavori furono continuati con cautela, e due interi scheletri apparvero agli occhi dei presenti.

In seguito ad avviso della scoperta, dal Municipio giunse il medico dott. Beer, il quale fece un esame dei miseri resti. Egli non rilevò elementi sufficienti per stabilire con precisione la data di seppellimento, tuttavia da alcuni indizi parrebbe trattarsi di inumazione avvenuta circa due secoli fa. Ciò fa supporre che si tratti di salme di soldati caduti durante il famoso assedio di Torino dell'anno 1706. Le ossa, pietosamente ricomposte, sono state trasportate al Cimitero per il regolare seppellimento.

Cameriere ladro

La signora Collasi Maria vedova Viry, abitante in via Accademia Albertina, N. 24, rilevò la scomparsa di diversi oggetti d'oro del valore di circa 4000 lire.

Dopo vane ricerche, persuasa che la scomparsa fosse dovuta a opera di un ignoto ladro, la signora si decise a farne denunzia alla Questura.

Poco dopo scomparve dalla casa anche un cameriere che da poco si trovava in servizio, certo Saverino Rosabruzio fu Carlo, d'anni 29, abitante in piazza Vittorio Veneto, N. 11. Con tale scomparsa il ladro fu subito individuato; tanto più che la Questura aveva potuto subito accertare che il Rosabruzio, aveva già avuto delle penalonie precedenti con la giustizia punitiva.

Denunzia di appropriazione indebita

In seguito a denunzia del socio signor Mottino Domenico, abitante in via Saluzzo, N. 29, venne denunziato all'autorità giudiziaria il piazzista Gatti Francesco fu Luigi, d'anni 34, abitante in via Cocconato, 8, per appropriazione indebita di stoffe per L. 4000 in danno del denunziante.

NOTE SPICCIOLE

Corpo nazionale Divoni esploratori italiani. — Sabato, alle ore 20,30, adunata di tutti i reparti alle rispettive sedi: riunioni in palestra. Domenica ore 10, adunata in sede del 1.o, 2.o e 5.o reparto; tenuta di campagna. Riunioni adunate alle ore 7,45 alla stazione di Rivoli. Si rivolgono le iscrizioni alla gita alla Rocca Bassa. Martedì, ore 20,30, alla sede dell'Associazione della Stampa, inizio della confezione dei pacchi per la Befana.

Esploratori Fiat. — Domenica è ore, adunata in piazza Statuto, ore 8,30. Quota di viaggio L. 2,00, tenuta di campagna, coltello al sacco. Ritorno ore 19.

Consorzio fra proprietari di Latterie di Torino. — I soci sono invitati alla riunione speciale che avrà luogo stasera sabato, alle ore 21, nei locali di via Basilica, N. 2.

L'Autoemobile Club comunica che, la tassa di circolazione per il 1926 si può pagare a datare da oggi e che si ha diritto a circolare dal giorno stesso dell'effettuato pagamento.

M.V.S.N. Centuria Pisoo. — Questa sera ore 20,30 adunata. Domattina ore 8 precise trovarsi in casa pronti in uniforme ordinaria. I gradisti provvederanno all'immediato inquadramento dei reparti. Nessun permesso.

Associazione tubercolotici di guerra. — Il consiglio direttivo è composto dei signori: Albertazzi Eugenio, Bertetti Luigi, Staccioli Alessandro, Gotardi Mario. Presidente il rag. Cecilio Carbonato.

Liceo Musicale. — Esperta l'apertura per la ammissione di cinque allievi ed allieve alla scuola di arpa. Presentare domanda e documenti regolamentari alla Segreteria del Liceo entro il giorno 10 corrente.

Patronato Scuola professionale «Maria Laetitia». — Il gr. uff. A. Bona in memoria della sua defunta signora, ha donato ventimila lire per una colonia che s'intitolerà «Eugenia Bona Capello».

A far parte del Consiglio amministrativo vennero nominati la signora Delegante Cecilia, la signora Olga Canonica-Sormani, il gr. uff. Bona, il cav. uff. Visalo, il cav. uff. Porino, il commendator Marsella, il prof. comm. Aloi e la direttrice della scuola dottoressa Colla.

Associazione Nazionale Bersaglieri (Sezione di Torino). L'assemblea generale dei soci ha deliberato il rinvio delle elezioni generali a domenica prossima. Le urne rimarranno aperte nella segreteria sociale dalle ore 9 alle ore 12.

Sindacato ragionieri. — Si sta costituendo un sindacato ragionieri, per il quale è segretario generale provinciale il rag. Francesco Solotti. Per informazioni rivolgersi in via Corte d'Appello, 4. I ragionieri fascisti devono inviare la loro adesione senz'altro.

37.a Legione Prealpini (Difesa contraerea). — Domenica 6 corr. mese ore 7, allineata della Centuria mitragliatori, prima, seconda e terza per esercitazioni di marcia. Centuria ciclisti Pazzi, adunata ore 8 per sistemazione locali ed assegnazione biciclette.

Giovedì 26 corrente decedeva improvvisamente in Rapallo il

Prof. Angelo Alfredo Noberasco
Rappresentante di Commercio

Col più grande strazio ne danno il tristissimo annunzio la moglie **Clotilde Sandri**, i figli **Giulio** con la consorte **Irma Castellazzi** e figlio, **Vincenzo, Eugenio, Diana, Maria, Angela** (Suor Clotilde di San Vincenzo), **Maria Luisa, Jolanda, Giovanni**; la suocera **Angela Sandri**; le sorelle **Elvira, Ida** Ved. **Savio** e figli; il fratello Avv. **Guido**, i cognati, le cognate, zii, zie, cugini e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Torino dove giungerà al Cimitero generale alle ore 10 di sabato 5 corr., per ricevere l'assoluzione nella Cappella e venire poscia tumulata.

Torino, via Santa Maria, 3.

Ganta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Quasi improvvisamente mancava oggi all'affetto dei suoi cari, che tanto l'adoravano.

Castagneris Virginia ved. Greppi

Costernatissimi ne danno il doloroso annunzio i figli **Angelo** e famiglia, **Teresa, Silvia** col marito **Carasso**, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 10, partendo da corso Vercelli, 81. Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Torino, 4 dicembre 1925.

Castellano Telef. 41-52 - Primo Stabilimento Ital.

Con profondo dolore la «Croce Verde» partecipa l'immatura morte del Consigliere e Benefattore

Comm. Dott. Giacinto Stroppiana

e prega tutti i Soci di partecipare alle onoranze funebri mattutine, alle ore 10, via Goffredo Casalis, n. 32. 31059

La Società Officina Serali partecipano la dolorosa perdita del loro amato Presidente

Dott. Comm.

Giacinto Stroppiana

La Società Anonima Lanificio Pestinetti & Ferrua, comunica con profondo cordoglio la perdita del proprio consigliere

Cav. Alessandro Cucco

Tollegno, 3 dicembre 1925.

Impresa Stabilim. Tessili Daviso Telef. 367 Intalia

Ieri, cristianamente moriva ai suoi cari il

Cav. Rag.

Piergiovanni Telemaco

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la consorte **Delille Anna** col figlio **Aldo**, i fratelli **Giulio e Alfredo**, i parenti tutti e la figlia **Maddalena**.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 10, partendo da via Giuseppe Pomba, 16.

Ganta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Direzione, i Colleghi e gli **Impiegati** della **F. I. A. T. (Sezione Ferriere Piemontesi)** annunziano con vivo dolore la morte, avvenuta oggi alle 15,30, del

Cav. Rag.

Telemaco Piergiovanni

da molti anni Capo Contabile della Sezione.

I funerali avranno luogo domenica 6 corr., alle ore 10, partendo da via Giuseppe Pomba, n. 16.

Ganta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

L'Associazione M. S. fra Operai ed Impiegati Siderurgici F. I. A. T. (Sezione Ferriere Piemontesi) con viva costernazione annunzia la morte del suo Consocio e Socio benemerito (A

Cav. Rag.

Piergiovanni Telemaco

Dopo lunga e crudele malattia, stamane alle ore 4, rendeva l'anima a Dio in Francavilla Bisio (Novi Ligure)

Angelo Trabucco
di anni 25

Affranti dal dolore ne danno il mestissimo annunzio:

i genitori **Erasmo** e **Maria Zanibon**i;

il fratello **Guido** colla consorte **Ilina Travaglini**;

la sorella **Adele**;

le nonne;

gli zii, le zie e congiunti tutti.

Si dispensa dalle visite e non si inviano partecipazioni speciali. La salma verrà tumulata nel Cimitero di Novi Ligure, dopo la funzione religiosa che avrà luogo in Francavilla Bisio il 6 corrente.

UNA PREGHIERA

Francavilla Bisio (Novi Ligure)
5 dicembre 1925. 7391

Il sig. **Mario Vallero** e consorte **Maria Dasola** annunziano con dolore la grave perdita avvenuta in Francavilla Bisio (Novi Ligure), il 4 dicembre corr., ore 4; di

Trabucco Angelo
di anni 25

figlio dell'amico carissimo Cav. **Erasmo Trabucco**.

Torino, 4 dicembre 1925. 7392

Dopo lunga e penosa malattia, circondato dai suoi cari, a soli 19 anni mancava l'anima buona e bella di

Piccablotto Domenico

lasciando senza conforto il padre **Sebastiano**, la madre **Capirone Rosa**, i fratelli **Pietro** con la consorte **Maddalena** e bimba **Carla**, **Mario**, la zia paterna **Rosa**, la madrina **Rosa Enrlu** che tanto lo amava, gli zii, le zie e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Montanaro ove avranno luogo i funerali domenica, alle ore 16,30. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, via Le Chiuse, 50.

Ganta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente stamane

Valfrè Giuseppe
Pensionato municipale

Ne danno il doloroso annunzio le figlie **Clara** e **Gina**, il genero **Lucia** Rag. **Attilio** col figlio **Aldo**, le sorelle, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

Si porgono vivi ringraziamenti a quelli che interverranno all'accompagnamento che avrà luogo sabato 5 corr. alle ore 15, partendo da via Artisti 31.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 4 dicembre 1925.

Ganta Telef. 46-013 Primo Stab. Pompe Funebri

Munito dei conforti religiosi, mancava stamane all'affetto dei suoi cari la nobil Donna

CATERINA DELLA SALA SPADA COSTA

Ne danno il doloroso annunzio il marito Prof. **Cesare**, i figli **Emilio, Maria** e **Camilla**, col marito **Lercari**, il padre **Ducia Antonio**, il fratello **Carlo**, le sorelle **Giovanna** e **Giuseppina**, ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 5 corrente alle ore 16, partendo da via Andrea Doria 15.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla funebre cerimonia.

Torino, 4 dicembre 1925.

Castellano - Telef. 41-52 - Primo Stabilimento Ital.

Il 3 dicembre, alle ore 12, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Taschero Michele
di anni 78

La moglie **Rosa Albina**, i figli e figlie, nuore e generi, fratello, sorella, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti ne danno desolati il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Orbassano Domenica 6 dicembre alle 16,30.

Si ringrazia fin d'ora chi interverrà alla mesta cerimonia. (A

Oggi, alle ore 17, serenamente, come visse, si spegneva, novantenne,

Bonina Terracini ved. Foa

I figli **Speranza** in **Levi, Ester** in **Sacerdote**, e **Giacobbe**, i generi, i numerosi nipoti ed i parenti tutti, con la fedele **Maddalena** piangono raccolti attorno allo spirito eletto di colei che fu per tanti anni consigliera saggia e guida sicura della casa.

I funerali avranno luogo in Asti domenica 6 dicembre alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali; si dispensa dalle visite, e si prega di non inviare fiori e devolvere alla beneficenza le somme raccolte, interpretando il desiderio della Defunta.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte a tanta sventura. 31003

Asti (piazza Alfieri 4), 3 dicembre 1925.

La **Ditta Alberto Rocca** ha il dolore di annunziare la morte, avvenuta in Asti il 3 dicembre, della Signora

Bonina Terracini ved. Foa

madre del consocio Giacobbe Foa.

I funerali avranno luogo in Asti domenica 6 dicembre alle ore 10.

Torino, 4 dicembre 1925. 31004

La **Ditta Jona & Garza** ha il dolore di partecipare il decesso della signora

Terracini Bonina ved. Foa

venerata Nonna dei suoi Titolari.

I funerali avranno luogo in Asti domenica, 6 corrente ore 10.

Asti, 3 dicembre 1925. 31005

Il Personale della Ditta **Alberto Rocca** partecipa la dolorosa perdita della Signora

Terracini Bonina ved. Foa

madre del Comproprietario Sig. Foa Giacobbe.

Torino, 4 dicembre 1925. 31006

La **Ditta Succ. S. Artom & C.** ha il dolore di partecipare la morte, avvenuta il giorno 3 corr., della signora

Bonina Terracini ved. Foa

nonna affezionata del Consocio signor **Levi Oscar**.

Ganta Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Santamente come visse, munito dei conforti religiosi, decedeva in Crenna (Gallarate) lunedì 30 novembre

TIMO PIETRO
di anni 78

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Carolina Tartaini**, i figli: **Angiolina** col marito **Giulio Mazza** e figli, **Adelina** col marito **Antonio Leva, Albina** col marito **Giuseppe Martignoni** e figli, **Celestina** Suor **Emma** del S. Cuore (California), **Ambrogio** colla moglie **Maria Montalbetti** e bimbo, e parenti tutti. (A

La cara salma verrà tumulata nel Cimitero di Gallarate.

Le **Signorine** della Ditta **Mazza**, partecipano con dolore la perdita del signor

Pietro Timo

padre della loro Titolare. (A

Dopo lunga e penosa malattia è spirato

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo governo di Madrid

I collaboratori di Primo De Rivera sono tutti uomini nuovi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Le modalità accompagnanti il mutamento di governo in Ispagna, col ridurre la portata immediata dell'avvenimento, hanno diminuito anche l'interesse che questa stampa aveva dapprima rivolto ad esso. Mentre i fogli di sinistra fanno rilevare che il nuovo regime poco differisce dall'antico, il *Temps*, che in fondo è dello stesso avviso, osserva che i portafogli essendali al mantenimento dell'ordine, guerra, marina e interni, sono stati dati di nuovo a militari, che per quanto riguarda i ministri borghesi essi sono tutti uomini nuovi, il che prova il proposito di Primo de Rivera di romperla definitivamente coi vecchi uomini dell'antica Spagna costituzionale.

«Il nuovo ministro degli Esteri, Yanguas — scrive l'organo repubblicano — fu membro della delegazione spagnuola alla Assemblea della Società delle Nazioni e conta appena 35 anni. Nel 1929 sedeva alla Camera come deputato indipendente. Il nuovo ministro delle Finanze, Calvo Sotelo, fu direttore dell'amministrazione locale, e ha 32 anni; Aunos, ministro del lavoro, fu deputato regionalista catalano e sottosegretario di Stato, e ha appena passato i 30 anni. Il solo uomo di partito che figuri nel nuovo Gabinetto è il ministro della P. I., il prof. Callejo, ma egli appartiene al partito dell'Unione Patriottica fondata dal generale Primo De Rivera. Insomma, se i collaboratori del Presidente del Consiglio hanno ora il titolo e le attribuzioni di ministri responsabili dinanzi al Sovrano, bisogna tener conto che tutti i poteri sono concentrati tra le mani di due uomini: il Presidente del Consiglio generale Primo De Rivera ed il vice-presidente del Consiglio generale Martinez Anido».

Il *Temps* considera ad ogni modo che il mutamento avvenuto possa costituire un punto di partenza, per un'evoluzione più netta verso la restaurazione delle pubbliche libertà. Nella lettera colla quale Re Alfonso conferiva al generale Primo De Rivera i poteri necessari per costituire il nuovo Gabinetto, c'è una frase da sottolineare: «Spero, dice il Sovrano che in un termine, che io desidero breve il paese potrà avere delle leggi che costituiscano la base della sua normalità e che potrà vivere conformemente a queste leggi, in un regime in cui non siano più necessari i poteri di eccezione». Il Re dichiarò così gli scopi ai quali devono tendere gli sforzi del nuovo governo ed indica in modo preciso che la missione del Governo è strettamente limitata. Più presto si ritornerà ad un regime normale e meglio sarà.

Concludendo, l'osservatore politico del grave foglio moderato, scrive: «E' una nuova esperienza quella che comincia a Madrid e può essere un avviamento verso la normalizzazione della vita politica del paese. Così soltanto la dittatura civile, succedendo alla dittatura militare, potrà costituire un progresso, ed essere altra cosa che un semplice cambiamento di etichetta governativa. Questo nuovo compito che il generale Primo De Rivera assume sarà più difficile e più delicato da realizzare del primo, poichè esso esigerà dal Presidente del Consiglio grandi qualità di tatto politico, mentre sino ad ora, per mantenere l'ordine, gli bastava dare prove di energia e di energia».

Il re pazzo sul trono di Baviera

Le rivelazioni di un diario inedito sugli squilibri mentali di Ludovico II.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

In questi giorni è uscito a Monaco un interessante libro, *Il diario medico su Ludovico II il pazzo*. Il volume esaminerà indubbiamente un grande scalpore, perchè vi si documenti lo esso raccolti, come sembrano autentici, sarebbe provato che il Re divenne pazzo sul trono e che da anni non era nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Il libro sarebbe così la migliore smentita alle voci diffuse a suo tempo, e tuttora non disdette, che la interdizione del Sovrano fosse dovuta soltanto all'interessata manovra della linea dei Wittelsbach, successagli al trono.

«Non si riesce a comprendere — scrive l'editore, nella prefazione — come un uomo affetto da così grave lacuna e da alterazione mentale come Ludovico II, potesse stare per 22 anni alla testa di uno Stato e godere di una illimitata popolarità. Effettivamente, dal 1869 al 1886, Ludovico II si mostrò straordinariamente esaltato, pieno di sospetti e di utopie, colpito dalla mania di persecuzione».

Il volume contiene anche numerose perizie mediche, dalle quali risulterebbe che già nel 1886 Ludovico II era pazzo. Si apprende sia una delle mete di questo diario come Ludovico II volesse che gli fosse costituita in Italia una banda, la quale doveva imprigionarlo, a Monfalcone. Il Kronprinz di Prussia, per incaricarlo e legarlo poi alla catena, sottoponendolo ad un regime di pane ed acqua. La pubblicazione del libro avrà una risonanza giudiziaria, poichè le autorità bavaresi ritengono che l'editore sia pervenuto in possesso del diario che appartenevo Stora alla Casa reale di Baviera e delle perizie mediche, in modo irregolare. Una perquisizione è stata operata nella casa dell'editore, che è stato sottoposto ad interrogatorio.

I nazisti dagli ingiesi sui guanti e su altri generi di importazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

La Camera dei Comuni ha approvato con 288 voti contro 170 la mozione che prevede la imposizione di una tassa di importazione dal 33 e 1/3 per cento (ad valorem) sui guanti e sui tessuti preparati per la fabbricazione dei guanti; ed ha approvato inoltre con 175 voti contro 87 una seconda mozione, relativa alla imposizione di una tassa di importazione di sei scellini per grossa sulle cuticole per la illuminazione a gas e di 5,6 scellini per libbra inglese sul tessuto impregnato che serve alla loro fabbricazione.

Una taglia di un milione di dollari sulla testa di un generale cinese

Tokio, 4 notte.

La situazione cinese è considerata assai seria. L'ufficio stampa del maresciallo Chang ha promesso un milione di dollari di premio sulla testa del generale ribelle Kuen, il quale marcia verso Mukden. Il generale Feng continua ad essere il padrone della situazione.

(*Daily Telegraph*).

Infedele ed ama ste

La moglie l'annaia pel suo tradimento, egli l'impicca per dolore.

Zagabria, 4 notte.

Ieri si è svolta un'emozionante tragedia famigliare. Un impiegato, che era da poco ammogliato, veniva sorpreso con un'altra donna, dalla moglie, che era ritornata improvvisamente da un breve viaggio fatto presso i suoi parenti. La moglie, che si trovava incinta di sette mesi, stramazzò al suolo ed abortì. Le sue condizioni divennero così gravi che dovette essere trasportata all'ospedale. Il marito, tornato all'abitazione e appreso che dell'incinta la moglie sarebbe guarita, si impiccò ad un albero.

Anche il Senato approva

i progetti finanziari di Loucheur

Un discorso di Millerand fra i tumulti della sinistra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Quando alle 21 la seduta in cui era Loucheur sali alla tribuna e diede naturalmente il suo progetto finanziario, assicurando che questa inflazione sarà definitivamente l'ultima, e che la settimana prossima il governo presenterà alla Camera un progetto di assestamento finanziario.

Briand prende quindi la parola e fa ancora un discorso eloquente con accenti drammatici e patriottici, per scongiurare il Senato ad approvare il progetto finanziario perchè respingerlo, nell'ora attuale, gravissima sarebbe «aprire un abisso innanzi alla finanza nazionale». E continua:

«Quando accettai il potere ero guidato da questa considerazione che una lunga crisi avrebbe avuto le più gravi ripercussioni. Ed io domando una nuova inflazione e delle nuove imposte è che nessun altro provvedimento era possibile. Oggi uno spirito di solidarietà nazionale deve elevarsi al disopra dei partiti. Uno sforzo comune si impone nell'interesse del paese. Bisogna lasciare al Governo la possibilità di adempiere al suo compito. Lasciare la responsabilità di votare una inflazione e le nuove imposte al vicino di banco è cosa facile, ma il paese non sarebbe colpito che dall'indomani. Il senso del reale è troppo intelligente per non comprendere che se il Parlamento e il Governo sono indotti a chiedergli una così grave decisione è perchè più di un altro interesse». Briand fu vivamente applaudito.

Millerand domanda allora la parola e fra il più grande silenzio dice:

«Se più di un punto il Presidente del Consiglio è stato interpretato eloquente del sentimento del Senato, e anch'io sono sicuro che il paese supererà questa crisi e che tutti i francesi sopporteranno i nuovi insuccessi hanno pagato il loro debito di sangue. Io non vorrei tuttavia che vi fossero sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio degli errori d'interpretazione».

«Come l'on. Francois-Marshal anch'io credo che l'inflazione può essere accordata ad un Governo, a condizione che il voto che l'accorda segni la fine di un sistema e il principio di un altro. Per la fine di un esercizio intendo quello dei Governi di frazioni del partito repubblicano; per il principio di un altro sistema, intendo il ritorno ad una politica di unione repubblicana e di concordia nazionale. Mi si rimprovera di parlare di politica, io non farò che ripetere il detto: «Fatemi della buona politica e vi farò della buona finanza». Una politica che ha ravvivato la fiducia e che ha condotto alla cessione scandalosa dei capitali, non poteva essere che la fine logica di una politica di partito. Ricordatevi delle tre misure proposte dal precedente Gabinetto: produzione e monopolio di Stato, credito fondiario su tutti gli immobili, regolamento dei debiti imposto a tutte le imprese. Queste misure erano la promessa di un'impresa socialista ben conosciuta».

Scoppia un tumulto a Sinistra. Si grida: «*Scimi-Mandel!*». Il tumulto diviene così grave che il Presidente non arriva a placarlo.

Millerand, alla fine, può continuare, e dice:

«Io prometto al Governo l'adesione coraggiosa dell'opinione pubblica, ma senza tale collaborazione i vostri progetti resteranno privi di risultati. Sarebbe una follia pretendere di fare a meno della fiducia del Paese».

Il tumulto riprende quando l'ex-Presidente della Repubblica ritorna al suo seggio.

Alle 23,10 la discussione generale è chiusa, e si passa a quella degli articoli. Gli articoli 1, 2 e 3 sono approvati senza discussione. L'art. 4, concernente l'inflazione, è approvato con 196 voti contro 50. L'articolo 5 è adottato senza dibattito.

A mezzanotte l'insieme dei progetti è adottato con 285 voti contro 26.

Gravi perdite subite dai Drusi in un combattimento con i Francesi

Parigi, 4, notte.

I giornali hanno da Beyrouth:

I Drusi hanno tentato di ostacolare la marcia di una colonna francese che si recava su Magdelchamed. I Drusi hanno subito gravi perdite nei dintorni di questo villaggio e nel villaggio stesso.

Terribile freddo nell'Europa del Nord

11 gradi sotto zero a Berlino

L'Elba gelato - La tragedia dei senza tetto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

Dalla Russia viene segnalato che le più basse temperature sono state raggiunte nella Russia centrale, nel mare orientale e nel golfo di Bornia. Le grosse navi navigano soltanto coi rompighiaccio. E' la prima volta da 30 anni a questa parte che i rompi-ghiaccio entrano in azione così presto.

L'ondata di freddo che ha colpito l'Europa Settentrionale si diffonde ora su tutta la Germania. A Berlino si avevano stamane 11 gradi sotto zero. Nella Prussia Orientale si sono persino segnalate temperature di 18 gradi sotto zero. Una tempesta di neve imperversa sul Riesengebirgen. A Berlino i senza tetto sono stati costretti a cercare rifugio negli ospizi. Ieri sera esattamente 4500 persone chiedevano rifugio nei vari ricoveri. L'Elba si sta di Amburgo è completamente gelato. Anche nel Mare del Nord la navigazione è difficile ed è pericolosa soltanto alle grosse navi, data la grande quantità di masse di ghiaccio che vanno alla deriva.

Treni e villaggi assaliti dai lupi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 4 notte.

Dalle montagne sono calati numerosi branchi di lupi, che assalgono non solo il bestiame, i carri e le automobili, ma persino i treni.

Sulla linea Bitoli-Florina, presso la Stazione di Kukureciani, un treno sorpreso da una bufera di neve dovette arrestarsi, poichè non era in grado di proseguire il viaggio senza pericolo. Mentre i viaggiatori temevano di venire bloccati dalla neve, e morire assiderati, sbucò all'improvviso da un crepuscolo vicino un branco di lupi affamati, che diede l'assalto al treno. Il personale ferroviario ed i viaggiatori dovettero difendersi a colpi di rivoltella, ed uccisero un buon numero di animali. Il turbine ha portato molta neve anche sui monti che circondano Ragusa, e con la neve sono comparsi i lupi, affamati a tale segno che si azzardano di notte ad avvicinarsi sino presso le mura della città. Nei vicini villaggi scorrazzano a branchi anche in pieno giorno, e assalgono il bestiame. Nel villaggio di Zupi, un branco di cinque lupi penetrò in chiesa per le porte della sacrestia che trovò aperte. Il sacrestano che stava sorpreso, alla vista dei lupi, chiuse la presenza di spirito di rifugiarsi sul campanile e suonare le campane a stormo. I contadini, allarmati, accorsero, ma trovarono le porte della chiesa chiuse. Penetrati nella chiesa dalla sacrestia, si trovarono in presenza dei lupi. Fu una fuga generale. Ritornati però coi fucili ingaggiarono una lotta feroce. Tre lupi rimasero uccisi ed altri due riuscirono a fuggire. In un piccolo villaggio del distretto di Zaton, mentre un contadino apriva l'orto, veniva assalito da un branco di lupi, che gli divorarono una ventina di pecore.

36 ore di notte a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Londra ha avuto oggi 36 ore di notte. Infatti al mattino ed a mezzogiorno pareva di essere a mezzanotte: nebbia densissima, lampade costantemente accese. I veicoli ed i pedoni sembravano spettri o fantasmi, ma purtroppo non manca la cronaca degli investimenti e delle disgrazie, e si registrano incontri tra automobili, trams, autobus, oltre ai consueti ritardi ferroviari.

La neve a Torviso

Torviso, 4 notte.

E' caduta tanta neve per venti centimetri in pianura, e più di un metro in montagna.

La portata del trattato colla Germania

nella relazione che accompagna il disegno di legge

Roma, 4, notte.

E' stato distribuito oggi alla Camera il disegno di legge, presentato dal presidente del Consiglio, per l'approvazione dei seguenti atti stipulati a Roma fra l'Italia e la Germania il 31 ottobre 1925: 1.o trattato di commercio, di navigazione e annesso protocollo relativo alle tariffe sui trasporti ferroviari, 2.o convenzione per impedire le doppie imposizioni, nel risolvere altre questioni in materia di imposte dirette.

La relazione che precede il disegno di legge, rileva:

«Nel quadro generale del nuovo ordinamento dei nostri rapporti commerciali con l'estero, il trattato con la Germania viene un posto di primissimo ordine, sia per il considerevole contributo che esso porta all'aspetto delle tariffe convenzionali italiane, e quindi per la conseguenza che può esercitare sulle condizioni della nostra produzione interna, sia per l'entità e la vastità degli interessi nazionali, che esso è destinato a tutelare nei rapporti con uno Stato che costituisce un mercato di grandissima importanza per il collocamento dei nostri prodotti. Nel quadro del movimento commerciale dell'Italia con l'estero, la Germania ha occupato, come paese venditore, il terzo posto negli anni 1922-23-24, venendo subito dopo gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Come fattore di collocamento dei nostri prodotti, essa è al quinto posto nel 1922-23, ma passa subito al terzo posto dopo la Francia e la Svizzera, nel 1924. In quest'anno noi abbiamo venduto alla Germania circa 800.000.000 di lire di prodotti agricoli, fra cui agrumi per circa 150 milioni, uva fresca per 100 milioni, frutta secca per 145 milioni. La Germania ha inviato fra altro macchine, per 242 milioni, strumenti scientifici per 50 milioni, prodotti industriali, ceramiche per 40 milioni, prodotti chimici oltre 50 milioni.

«Può dunque dirsi che gli scambi commerciali fra l'Italia e la Germania rappresentano una somma ben cospicua d'interessi, che la liquidazione dei rapporti esistenti fra esse possa e destinata a rendere sempre più grande.

«La situazione giuridica che si era costituita nei rapporti commerciali italo-germanici, in virtù del Trattato di Versailles, aveva certamente un carattere di eccezionalità e di provvisorietà. Approssimandosi la scadenza del termine di cinque anni, presentato da detto Trattato, occorreva trovare in modo definitivo e normale un ordinamento da dare ai rapporti colla Germania dopo tale termine».

Accennando al modus-vivendi provvisorio, stipulato il 10 gennaio 1925, la relazione dice che durante tale regime provvisorio, e cioè dal 1.o gennaio al 30 settembre 1925, si sono avute importazioni in Italia per lire 1.507.999.300 ed esportazioni in Germania per lire 1.473.077.513, e quindi continua:

«Il nuovo trattato sancisce il principio del libero commercio e navigazione fra le due parti contraenti, riconoscendo ai cittadini dei due Stati il diritto di entrare, soggiornare, stabilirsi nel territorio dell'altro ed esercitare arti e professioni lecite attività economica, godendo degli stessi favori e facilitazioni che spettano ai nazionali o ai sudditi della nazione più favorita. Esso garantisce altresì i cittadini di ognuna delle due parti la facoltà di acquistare, possedere, salvo eccezionali limitazioni, beni di ogni sorta sul territorio dell'altra parte. Analogo riconoscimento e protezione giudiziale si prevede nei riguardi delle Società per azioni e di tutte le altre Società commerciali, comprese quelle industriali, finanziarie, di traffico, trasporti, assicurazioni.

«Il nuovo patto pone a base dei rapporti commerciali e doganali fra i due paesi il principio della nazione più favorita, che vige reso applicabile nella maniera più alta, in tutto quanto concerne l'importazione e la esportazione, il transito e in generale l'esercizio del commercio e dell'industria; come pure, particolarmente per ciò che riguarda l'ammontare delle riscossioni e la garanzia dei dazi e diritti accessori, i depositi e tutte le altre facoltà doganali.

«L'art. 10 consacra l'impegno dei due paesi di non ostacolare il reciproco commercio con divieti di importazione ed esportazione, consentendo derogare a questo principio soltanto in poche leggi eccezionali di interesse superiore e dalla necessità di applicare alle merci estere quelle restrizioni che la legislazione interna prevede per le merci di produzione nazionale. Il trattato stabilisce altresì piena libertà di transito attraverso il territorio dei due Stati, facendo salve le considerazioni eccezionali; riafferma il principio dell'identità di trattamento fra le merci dei due paesi nei riguardi dei diritti interni gravanti sulla produzione e commercio. Esso regola pure il trattamento dei commessi viaggiatori, dei campioni da esposizioni e disciplina la materia dei certificati d'origine e le attestazioni relative alla composizione delle merci destinate all'importazione.

«Particolare importanza ha assunta la materia dei trasporti marittimi; i due Governi si sono impegnati a curare che le compagnie di navigazione ferroviarie adottino provvedimenti [illegible] favorire le reciproche relazioni con [illegible] e concludano accordi speciali, [illegible] tariffe dirette a regolare particolarmente e l'equa ripartizione delle tariffe con particolare riguardo per quelle spettanti ai porti dei due paesi. Il nuovo patto regola infine il trattamento della navigazione; esso stabilisce il principio della perfetta parità fra le navi dei due paesi nei riguardi del cabotaggio. Il trattato lascia critici della nazione più favorita, disponendo che ciascuna delle due parti potrà invocare la facilitazione concessa ad una terza Potenza, purchè essa accordi eguale favore alle navi dell'altra parte.

La relazione parla poi della tariffe per la importazione in Germania e delle tariffe per l'importazione in Italia.

«Le concessioni doganali fatte dalla Germania all'Italia (oltre alla estensione dei favori già accordati al Belgio ed all'Austria) considerano principalmente i prodotti agricoli che costituiscono il nucleo essenziale del nostro commercio di esportazione verso quello stato, ma non trascurano di considerare anche molti altri prodotti industriali che già danno notevole contributo alla esportazione italiana in Germania ed altrove. Particolarmente notevoli sono le decisioni nei riguardi dei nostri vini. Nella stimolazione del consumo nello stesso Governo ha voluto garantire che i vini italiani continuassero di tutti gli altri vantaggi che la Germania potrà accordare a qualsiasi tipo di vino originale degli altri paesi.

«In complesso può dirsi che il trattato assicura alla nostra esportazione un sufficiente complesso di garanzie tali da costituire un equo corrispettivo delle innovazioni concessioni da noi fatte al commercio germanico».

Si precipita dall'alpe

per truffare numerose società d'assicurazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4 notte.

Si ha notizia da Monaco di una truffa geniale compiuta a danno di numerose società di assicurazione, da parte di un commerciante bavarese, Teodoro Porte, noto sportivo ed appassionato per la sua qualità di sciatore. Costui era assicurato presso varie compagnie, e cioè assicurazioni contro gli accidenti e sulla vita per una somma complessiva di 120.000 marchi. La somma estate egli assicurava una assicurazione pericolosissima, e singolari casi del compagni esercitanti precipizio da una parete. Il suo corpo non fu più ritrovato e si credette naturalmente alla morte. Vennero invece ritrovati il suo «alpenstock» ed alcuni indumenti lacerati durante la caduta. La notizia della morte di uno dei compagni dell'alpinismo fu diffusa attraverso tutti i giornali. La moglie si presentò allora a varie società di assicurazione riuscendo ad incassare da una di esse la somma di 15.000 marchi. Le altre società dichiararono invece di voler attendere la comunicazione ufficiale della morte. Senonchè cinque giorni ne sono il Porte fu riconosciuto a Metz da alcuni compagni. La voce diffusasi ha fatto sì che la polizia ha deciso arrestare la moglie, che ha confessato tutto.

Il drammatico volo dell'"Alcione,,

Sorpresi dalla bufera in pieno oceano, Casagrande e Ranucci sono costretti a far ritorno a Casablanca.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Casablanca, 4 notte

L'idroplano dell'«Alcione» è tornato a Casablanca, dove aveva ripreso il suo volo proibitivo attraverso l'Oceano i due intrepidi condottieri del transatlantico aereo: Con. Casagrande ed il comandante Ranucci hanno dovuto purtroppo fare ancora una tappa nel loro volo, poichè si sono trovati di fronte alla sciagurata della bufera che ha avuto momenti di vera drammaticità. Quando l'«Alcione» partì da Casablanca, pareva che il tempo dovesse essere amico dei due aviatori italiani e la folla che acclamò la loro partenza non credeva ad un così presto ritorno. L'«Alcione», alla partenza da Casablanca era pilotato dal comandante Ranucci e ai giornalisti che lo felicitarono, chiedendogli qualche ragguaglio egli ha detto: Ieri l'altro credemmo fosse la nostra ultima sfortuna. Partimmo per le Canarie nonostante che le previsioni atmosferiche non fossero del tutto soddisfacenti. Continuammo la navigazione attraverso non poche difficoltà per circa un'ora e mezza di volo, quando all'altezza di capo Canin siamo stati investiti da una violenta bufera di vento e di pioggia. Ma avevamo visto una casa sicura. [illegible] Casablanca [illegible] che siamo costretti a far ritorno a Casablanca. Come fattore di collocamento dei nostri prodotti, essa è al quinto posto nel 1922-23, ma passa subito al terzo posto dopo la Francia e la Svizzera, nel 1924. In quest'anno noi abbiamo venduto alla Germania circa 800.000.000 di lire di prodotti agricoli, fra cui agrumi per circa 150 milioni, uva fresca per 100 milioni, frutta secca per 145 milioni. La Germania ha inviato fra altro macchine, per 242 milioni, strumenti scientifici per 50 milioni, prodotti industriali, ceramiche per 40 milioni, prodotti chimici oltre 50 milioni.

«Può dunque dirsi che gli scambi commerciali fra l'Italia e la Germania rappresentano una somma ben cospicua d'interessi, che la liquidazione dei rapporti esistenti fra esse possa e destinata a rendere sempre più grande.

«La situazione giuridica che si era costituita nei rapporti commerciali italo-germanici, in virtù del Trattato di Versailles, aveva certamente un carattere di eccezionalità e di provvisorietà. Approssimandosi la scadenza del termine di cinque anni, presentato da detto Trattato, occorreva trovare in modo definitivo e normale un ordinamento da dare ai rapporti colla Germania dopo tale termine».

Accennando al modus-vivendi provvisorio, stipulato il 10 gennaio 1925, la relazione dice che durante tale regime provvisorio, e cioè dal 1.o gennaio al 30 settembre 1925, si sono avute importazioni in Italia per lire 1.507.999.300 ed esportazioni in Germania per lire 1.473.077.513, e quindi continua:

«Il nuovo trattato sancisce il principio del libero commercio e navigazione fra le due parti contraenti, riconoscendo ai cittadini dei due Stati il diritto di entrare, soggiornare, stabilirsi nel territorio dell'altro ed esercitare arti e professioni lecite attività economica, godendo degli stessi favori e facilitazioni che spettano ai nazionali o ai sudditi della nazione più favorita. Esso garantisce altresì i cittadini di ognuna delle due parti la facoltà di acquistare, possedere, salvo eccezionali limitazioni, beni di ogni sorta sul territorio dell'altra parte. Analogo riconoscimento e protezione giudiziale si prevede nei riguardi delle Società per azioni e di tutte le altre Società commerciali, comprese quelle industriali, finanziarie, di traffico, trasporti, assicurazioni.

«Il nuovo patto pone a base dei rapporti commerciali e doganali fra i due paesi il principio della nazione più favorita, che viene reso applicabile nella maniera più alta, in tutto quanto concerne l'importazione e la esportazione, il transito e in generale l'esercizio del commercio e dell'industria; come pure, particolarmente per ciò che riguarda l'ammontare delle riscossioni e la garanzia dei dazi e diritti accessori, i depositi e tutte le altre facoltà doganali.

«L'art. 10 consacra l'impegno dei due paesi di non ostacolare il reciproco commercio con divieti di importazione ed esportazione, consentendo derogare a questo principio soltanto in poche leggi eccezionali di interesse superiore e dalla necessità di applicare alle merci estere quelle restrizioni che la legislazione interna prevede per le merci di produzione nazionale. Il trattato stabilisce altresì piena libertà di transito attraverso il territorio dei due Stati, facendo salve le considerazioni eccezionali; riafferma il principio dell'identità di trattamento fra le merci dei due paesi nei riguardi dei diritti interni gravanti sulla produzione e commercio. Esso regola pure il trattamento dei commessi viaggiatori, dei campioni da esposizioni e disciplina la materia dei certificati d'origine e le attestazioni relative alla composizione delle merci destinate all'importazione.

«Particolare importanza ha assunta la materia dei trasporti marittimi; i due Governi si sono impegnati a curare che le compagnie di navigazione ferroviarie adottino provvedimenti [illegible] favorire le reciproche relazioni con [illegible] e concludano accordi speciali, [illegible] tariffe dirette a regolare particolarmente e l'equa ripartizione delle tariffe con particolare riguardo per quelle spettanti ai porti dei due paesi. Il nuovo patto regola infine il trattamento della navigazione; esso stabilisce il principio della perfetta parità fra le navi dei due paesi nei riguardi del cabotaggio. Il trattato lascia critici della nazione più favorita, disponendo che ciascuna delle due parti potrà invocare la facilitazione concessa ad una terza Potenza, purchè essa accordi eguale favore alle navi dell'altra parte.

La relazione parla poi delle tariffe per la importazione in Germania e delle tariffe per l'importazione in Italia.

«Le concessioni doganali fatte dalla Germania all'Italia (oltre alla estensione dei favori già accordati al Belgio ed all'Austria) considerano principalmente i prodotti agricoli che costituiscono il nucleo essenziale del nostro commercio di esportazione verso quello stato, ma non trascurano di considerare anche molti altri prodotti industriali che già danno notevole contributo alla esportazione italiana in Germania ed altrove. Particolarmente notevoli sono le decisioni nei riguardi dei nostri vini. Nella stimolazione del consumo nello stesso Governo ha voluto garantire che i vini italiani continuassero di tutti gli altri vantaggi che la Germania potrà accordare a qualsiasi tipo di vino originale degli altri paesi.

«In complesso può dirsi che il trattato assicura alla nostra esportazione un sufficiente complesso di garanzie tali da costituire un equo corrispettivo delle innovazioni concessioni da noi fatte al commercio germanico».

Il mistero della casa degli spiriti

Il fantasma-recussare e il tavolino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

L'autorità giudiziaria di Clermont vuol vedere chiaro nella casa di Becquerolles, invasa dagli spiriti. Ha incaricato il commissario Bringer di recarsi sul luogo per delle indagini. Là ha trovato buon numero di curiosi ed uno specialista in materia spiritica, il signor Maurizio Vallier, il quale ha tentato di entrare in comunicazione con il fantasma-recussare con l'intermediario classico di un tavolino a tre gambe. Lo spirito però è rimasto muto come il tavolo. Forse la polizia arriverà presto ad una conclusione, ma se c'è scherzo, questo deve essere opera di una persona abilissima che nessuno può dire dove si nasconda. Un giornalista ha fatto delle esplorazioni, se non al di là almeno nel sottosuolo, a mezzo di una perforatrice ad aria compressa e le sue trivellature sono rimaste senza esito. Lo spirito per altro non si è impressionato di queste ricerche ed ha rilasciato segni di vita nel tardo pomeriggio. Secondo qualche afferma un vicino, sentendo i colpi consueti annunciatori la presenza dello spirito, egli sarebbe penetrato nella casa, lentamente di innovare una conversazione. Lo spirito a tutte le sollecitazioni ha risposto che non voleva parlare con lui. Il mistero della casa invasa dagli spiriti resta dunque ancora impenetrabile.

L'Arcivescovo di Vercelli in grave stato

Vercelli, 4 notte.

Le ultime notizie sulla malattia dell'Arcivescovo Gamberoni non sono buone. E' stato riscontrato un serio peggioramento nelle condizioni dell'infermo, in seguito a sopravvenuta complicazione polmonare.

Mons. Gamberoni è ammalato da parecchie settimane. Egli soffre varie crisi, alcune assai preoccupanti, ed ora medici e famigliari avevano speranza che riuscisse a rimettersi completamente. Sfortunatamente la nuova complicazione di movimento a pensare. L'illustre prelato conserva una grande tranquillità di spirito. Oggi, per volere dei medici, le visite, che egli concedeva nella sua camera di letto, sono state sospese. Tre giorni fa era stato a trovarlo mons. Gamba, arcivescovo di Torino.

L'on. Maggi riammesso nel partito fascista

Roma, 4, notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«In considerazione della prova di disciplina data in quest'ultimo periodo dall'on. Carlo Maria Maggi, il segretario generale del partito ha revocato la sospensione inflittagli rimettendolo in tutte le funzioni di partito».

LE VITTIME DELLA STRADA

La fine pietosa d'un muratore

Parma, 4 notte.

Un cadavere è stato rinvenuto sulla strada di Colecchio. Fu riconosciuto nel morto il muratore Ludovico Zinelli, d'anni 50. Lo Zinelli, a quanto si è potuto accertare, nel sera fu investito da un'automobile N. 14-2737 di proprietà di tale Roberto Tagliavini di Parma e portato in un fosso. Si ritiene che se l'automobile non avesse raccolto e trasportato all'ospedale, forse l'infelice si sarebbe potuto salvare. Disgraziatamente nella notte lo Zinelli è morto per assideramento. Il Tagliavini si è reso latitante.

Contrabbandiere ucciso a Genova

Genova, 4 notte

Verso le 14 la guardia di finanza Dessi, di servizio vicino alla galleria del Parco Nuovo, che divide Genova da Sampierdarena, ha scorto due individui che con un involto sotto il braccio si dirigevano verso il tunnel. Il finanziere, ritenendoli contrabbandieri, diede il farmo. I due, anzichè obbedire, si misero a fuggire. L'agente allora fece fuoco, abbattendo uno dei fuggenti. Trasportato all'ospedale civile fu identificato per Enrico Mentaloi, di anni 29. Egli muore poco dopo. Il suo compagno è stato arrestato: è certo Enrico Lavagetto.

SPORT

La "sei giorni,, di New York

Debaets-Goossens in testa alla 109ª ora

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 4 notte.

La coppia belga-australiana Mac Namara-Giorgetti, che aveva preso la testa durante quasi due giorni, resistendo valorosamente a tutti gli attacchi degli altri concorrenti, alla 87ª ora ha dovuto cedere il primo posto alla coppia Debaets-Goossens che la notte prima era attardata di cinque giri.

Linari-Benazzato, dal canto loro, si sono ora quarti con due giri di ritardo. Forse un errore di tattica e una manuata prontezza di riflessi nella foga che li tanto in alto veniva fatta dall'uno o dall'altro corridore hanno retrocesso questi due assi magnifici podalatori e specialisti nelle corse di gran fondo. Linari ha dei potenti mezzi, lo sprint velocissimo e un'astuzia da fare testa ai più provati veterani della pista; egli in un momento di *chance* può ancora ripromettersi e, se ben secondato da Benazzato, aspirare anche a scrivere il suo nome sul libro d'oro delle grandi *randonnée*.

E Girardengo-Belloni? Le nostre speranze non sono ancora perdute, come non lo sono quelle della colonia italiana che numerosa assiste all'epica lotta, ne segue le fasi e con grida di incoraggiamento alla [illegible] spinge i due massimi rappresentanti del ciclismo italiano affinchè il loro sforzo sia coronato da un nuovo successo. Il campionissimo e il suo vecchio antagonista di un tempo, oggi stretti da un vincolo comune, fin dall'inizio erano secondi in classifica; poi si sono visti sbalzare al quinto posto, quindi al settimo con cinque giri e finalmente al 12.o con nove giri di ritardo. Ma ciò non poteva durare per due uomini della loro forza, coraggiosi oltre ogni dire. Ed ecco che Belloni ha attaccato il plotone. Ha lavato bene da Girardengo, e quasti da quelle hanno preso un giro, poi due, poi cinque, riducendo il distacco delle coppie di testa. Impossibile riprendersi, [illegible] tutta la loro buona volontà.

L'équipe favorita: Walthour-F. Spencer, è al posto di onore, e per di più totalizza fino a questo momento il massimo dei punti: 170, cioè venti di più della coppia di testa. Eppure al principio della corsa sembrava che quasi due «assi», dovessero sparire dal teatro della lotta per la caduta di F. Spencer la cui ferita, a parere del medico, doveva mettere in impossibilità di proseguire. Ma dopo qualche ora di riposo esso è ricomparso in pista più minaccioso che mai e riprendendo il terreno perduto e rientrato nel gruppo di testa aumentando il numero delle indesinente per l'esito finale.

Pubblico numeroso in questi due giorni ultimi per assistere alle fasi della lotta che si presentano emozionanti. I corridori secondo il solito hanno passata tranquille la mattinata senza che tentativi di fuga siano venuti a turbare la ronda monotona.

Ecco gli *sprint* del pomeriggio:

1.o sprint: 1. F. Spencer, 2. Walker, 3. Grenda; 2.o sprint: 1. Horder, 2. Mac Namara, 3. Winter; 3.o sprint: 1. Giorgetti, 2. Bellani, 3. Walcker; 4.o sprint: 1. Wambs, 2. Debaets, 3. Rock'er; 5.o sprint: 1. Petri, 2. Bellani, 3. Linari; 6.o sprint: 1. Debaets, 2. Wambs, 3. Macbeath; 7.o sprint: 1. Benazzato, 2. Bel'oni, 3. Wambs; 8.o sprint: 1. Benazzato, 2. Rockler, 3. Cobourne; 9.o sprint: 1. Keller, 2. Benazzato, 3. Girardengo; 10.o sprint: 1. Goullet, 2. Keller, 3. Pellioni.

Ultimati gli sprints, Keller all'improvviso fugge mentre il plotone sta per ricomporsi e ben rilevato dal suo compagno prende un giro. Cobourne a sua volta fugge e prende un giro.

Il plotone continua a marciare tranquillo. I corridori si sostituiscono di rado e ciascun uomo di ogni équipe pedala lunghe ore. Il pubblico numeroso attende che qualche carica si scateni, invece i corridori stanno riposandosi. Forse si preparano alla battaglia dell'ultima giornata, che si prevede furibonda. Solo a sera avanzata si ha un piccolo cenno ad un movimento del plotone. Winter e Keller insieme partono fuggendo. Il solo Coburn che pare oggi in forma, si mette in caccia ed i tre uomini distaccano il plotone. Così essi prendono immediatamente un giro. Mentre i primi due si riaccodano al fatto, Coburn rilevato da Petri, dopo varie vicende riesce a prendere un altro giro. All'una dopo 100 ore di corsa, sono stati coperti 1618 miglia e due giri. Così si arriva alle due e si disputano i consueti sprints: dei quali ecco i risultati:

1.o *Sprint*: 1. Horder; 2. Mac Namara; 3. Mac Beath. — 1.o *sprint*: 1. Goossens; 2. Pennarazzo; 2. Stokholm. — 2.o *sprint*: 1. Walthour; 2. Mac Namara; 3. Crowley. — 1.o *sprint*: 1. Goossens; 2. Spencer; 3. Wambsganss. — 3.o *sprint*: 1. Linari; 2. Horder; 3. Walthour. — 4.o *sprint*: 1. F. Spencer; 2. Hurran; 3. Goossens. — 2.o *sprint*: 1.o Linari, 2. Walthour; 3. Taylor. — 5.o *sprint*: 1. F. Spencer; 2. Giorgetti; 3. Goossens. — 2.o *

La marca

PIRELLI

che è garanzia di ottima qualità - contrassegna senza eccezione il miglior

PALLONE DA GIUOCO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTO mercerie stalle stazione Lanzo, Cirié, Nichelino, Bruino, Rivoli, S. Paolo, Cs. 21329

ASSORTIMENTO pellicceria piuma, cestineria fini, mobili bambole Torino, corso Vittorio, 86, Monumento 6461

BAS-ACCHE vene emorroidali copertura eterni, liquido anche immaginarie. Scrivere avviso 01.21 P. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 91270

CERCASI lavori adatti per bimarche corsa 90. Villarosa, corso Emilia, 17. 90729

FALEGNAMI. Liquido galleggiante macchinario per legno Minori cui Villafranca, 66. 90731

MACCHINA caramelle occasione cerco Andorno, Frutta Roncelli 12. 91350

MECCANICI Grande liquidazione ferri, limature, utensili, trapani, materiali vari. Officina Scala, via Bidone, 13, Torino. 90743

PASTICCERI Piccole impastatrici, battitrici, raffinatrici, prossa consegna. Pellizzi, Ricasoli, 9.

PICCOLA officina accetta lavoro di tornerie. Via Monferrato, 30, Bonbio. 90144

POMPE, compressori, vuoto, presse idrauliche, riparatori olio, galleggiatori vapore, scaricatori condensa, rettifiche, cilindri, Vinzaglio, 5. 90676

TENDENI, proprietà, cantieri, condizioni vantaggiosissime acquistansi Francia presso Carlo Bonetti, Piazza Portanuova, 3, Condove (Susa). 7260

TORNIO stagliare universale Dubosch perfettissimo, completo accessori, vendo Bruno, Alberto Francini, Torino. 91369

VENDESI convenientissima grande sega elettrica, metalli, madera, mobili ufficio. Scrivere avviso 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91390

VENDESI grande marmo Carrara, rugginoso ferro battuto, Corso Oporto, 26. 90913

VENDO tornio parallelo, 1500 mille punte, morso, officina via Cumiana, 47. 90929

Offerte d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

ABILI lavoranti, almanchi serie cerca Guglielmi, Carlo Alberto, 29. 90284

CERCANSI lavoranti tornitori idraulici, Via Nizza, 19.

CERCANSI almanchi seria per signora. Rejsert, via Roma, 3. 91312

CERDANI donne ribattere, capaci occhielli, Corso Vinzaglio, 7. 90919

CERDANSI tailorino preferibilmente con bicicletta e un apprendista. Confetteria Platiah, via Sacchi, 34, 32.

CERDANSI quattro addiasque assolutamente per biancheria da donna. Golfi, Porta Palatina, 1. 2866

CERDANSI tornitore con fresatore capo squadra e giovani tornitori. Ormea, 35. 90.01

CERDASI tailorino intraprendente provetto, buone retribuzioni, Grada, Maria Vittoria, 19. 9534

CERDASI giovane apprendista bar, referenze, piccolo retribuito. Lingueria, Genova, 9. 91366

CERDAS: ragazzo buona famiglia quale aiuto ufficio. Presentarsi domenica dalle 10-12, Studio tecnico, via Maria, 1.

CERDASI protesta piegatrice a macchina sono automatico. Rivolgersi via Madama Cristina, 40, Lavanderia. 91366

CERCASI signorina di pasta 20-25 anni, educata, presenza, per faccenda domestiche da signora famiglia signorile. Buon trattamento. Scrivere avviso 143 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COLLEGIO provincia cerca persone servizio e istitutori indistinte età, pretesa. Scrivere avviso 146 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90849

CUOITIERE macchina svelta, cercasi per lavori facili. Bianchi, 128 Lombardore, N. 8. 91366

DATTILOGRAFA cercasi. Presentarsi pomeriggio, Martino, Gioberti, 16. 90530

FATTORINO inabilitato, servizio carretto, cercasi da importante Società. Deve essere invalido guerra con pensione fino ottava categoria. Offerte con referenze avviso 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90940

FATTORINO ragazzo cerca erboria Gabrielmo, 4, Cercasi. 91298

GIOVANE, licenza tecnica, della calligrafia, pratico contabilità, magazzino spedizioni, cercasi. Small fatti, referenze, pretese. Scrivere avviso 153 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90340

IMPORTANTE Ditta Fiorentina cerca capo fattore. Scrivere avviso 6102 G. Unione Pubblicità, Firenze. 7

IMPORTANTE Società Anonima cerca personale civile, pratico trattazione affari, moralità inappellabile, piemontese per impiego importante. Scrivere avviso 142 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTONIERI banco cerco, lavori zinco, lotta Vesani, 5, Torino. 90.67

MAGAZZINIERE carta, cancelleria, pratico rame stagna, cercasi Cartoleria day, Corso Appello, 11.

MEDICO cercasi da studio tecnico dentistico Torino, come socio o mensile. Scrivere avviso 140 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90227

MODELLATORI abituati cercansi. Buona retribuzione Valle-Lilla Bellora, 24. 91104

OPERAIE maglierista pratiche macchine perfezionate e operaie esperte a mano cercansi. Ricevono corso Re Umberto, 22. 90043

PER commissioni, tre ore giornaliere, cercasi rappresentante pensionato, guadagno settimanale. Scrivere avviso 92 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA ditta cerca giovane apprendista per lavori ufficio. Referenze serie richiesta. Scrivere avviso 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAGAZZO civilista per commissioni cerco Vannino, Francesco Paola, 15. 90.01

SARTE cercansi lavoranti, aiutanti, apprendiste. Rivolgersi via Madama Cristina, 17. 91.06

SIGNORINA colta, dattilografia scelta, posalino, ancho stenografia, buona calligrafia, cercasi da importante amministrazione, retribuzione adeguata. Scrivere pretesa avviso 116 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90.79

SOCIETA' industriale, provincia, produzioni meccaniche cerca esperimentate impiegato sono pubblicitario, già occupato consimili mansioni alleata. Referenze. Scrivere avviso 103 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9030

UNGE signorina distinta accettasi persona gran lusso, massime garantita. Casa. Scrivere avviso 109 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9236

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 9

ABILE traduttore corrispondente, conoscenza disegno, correspondenti lingue, cerca fabbrica meccanica, massime ferroviarie. Scrivere avviso 139 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

ABILE tappezziere cerca occupazione. Scrivere avviso 144 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

ABILE tappezziere, conoscenza disegno, competentissimi lavori, cerca fabbrica mobili, massime ferroviarie. Scrivere avviso 139 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

AUTISTA meccanico, patente, cerca posto. Scrivere avviso 145 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

BUONA contabile, corrispondente, pratica qualunque lavoro ufficio offresi. Scrivere avviso 81 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

CASSIERA pratica registrazione offresi. Serio referenze. Scrivere avviso 137 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, impiegata, referenze prima accurate. Castelli, Urbino, 6. 9031

DISTINTA signorina, lingua complementare, già dattilografa, aiuto contabile, offresi primaria ditta. Abitazione centrale. Referenze, mille pretese. Scrivere avviso 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

DISTINTA semiforestiera, disposta campagna, accompagnerebbesi ragazza compagnia, signora ospitata. Scrivere Amelia, Belfiore, 16. 9031

GEOMETRA giovane, buona pratica, offresi. Piovano, Ospedale, 20. 9031

GEOMETRA, trentaquattrenne, desiderebbe migliorare posizione, offresi pella Ditta industriale. Referenze. Scrivere avviso 150 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9137

GIOVANE diplomato pratica commerciale, ufficio, offresi qualsiasi occupazione, referenze, cauzione. Scrivere avviso 154 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9139

GIOVANE diplomata signora per lezioni ripetizioni, corsi inizio presso signora sola. Scrivere avviso 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9130

GIUSTINI cognati maglia maestra, cercano posteria, anche subito. Rivolgersi via Mongrando, 32. 9139

MECCANICO possente lotai tessili, stoffe, jacquard Italiana industriale o tessile, occupatissimo adesso, cerca posto. Scrivere avviso 65 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

MEDICO conseguentemente filiazione gabinetto odontoiatrico già avviato, in Torino. Scrivere dettagliatamente avviso 28 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9030

NYMPHENBURG commercio, ufficio giornata, mezzo, sera, eventualmente soli turni. Legatoria, Cirtaner, 9. 9030

OPERAIO serissimo specializzato manovre elet, pratica, libero servizio militare, occuperebbesi presso importante azienda industriale. Primarie referenze. Offerte Piero Zanchetta, Quattro Marmi, quattromiglia. 9030

OPERAIO serissimo specializzato manovre elet, pratica, libero servizio militare, occuperebbesi presso importante azienda industriale. Primarie referenze. Offerte Piero Zanchetta, Quattro Marmi, quattromiglia. 9030

RAGIONIERA (sola) diplomata, volenterosa, offresi, scrivere avviso 128 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91288

RAGIONIERA libera domicilio contabilità piccole aziende insolute pretese, referenze, Vanani, Collegno, 35. 9137

RAGIONIERE esperto assume, ore libere, impianti, aggiornamenti contabilità, amministrazioni, liquidazioni. Scrivere avviso 87 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

SEDICENNE, seconda commerciale, impiegherebbesi, lieve apprendista, ufficio, magazzino, cauzione, mite pretese. Scrivere avviso 90 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9030

SIGNORINA dattilografa, pratica pagine operai, cognizioni d'officina, referenze, mite pretese, offresi. Sorra, Cavoretto, 45. 9031

SIGNORINA istruita, contabile, dattilografa, bella calligrafia, cerca lavoro a casa. Scrivere avviso 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

SIGNORINA proveta contabile, diplomata, serie referenze, offresi. Scrivere avviso 127 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

SIGNORINA tedesca, pratica lavori cucito, cerca posto governante bambini o direzione casa. Scrivere avviso a P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

VENTIQUATTRENNE occuperebbesi servizio, fine casa, cucina, aiuto negozio. Scrivere avviso 156 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

VENTUNENNE, licenza tecnica, serissima, consolida, pratica lavori ufficio, corrispondente, conoscenza lingue, cerca impiego. Massime referenze. Eventualmente larghe pretese disegnatore meccanici. Ilarda, Francesco Paola, 5. 9031

25enne, serio, attivo, occuperebbesi ore pomeridiane presso qualsiasi Ditta o stabilimento. Scrivere a Via G. Luigi Pubblicità Italiana, Torino. 9031

35enne, pratica azienda daziaria anche in ufficio, offresi Comune nazionale Torino, Via Porta Palatina, 12, Matina. 9031

3200 regnicoli per allegrissimo impiego ex pubblicare direttore, disposto viaggiare estero. Colonie. Referenze. Scrivere avviso 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A. Alimentario, vini, angolare, causa malattia, ottimo. Via Lagrange, 26. 9031

A. Avviata bottiglieria, buona posizione, alloggio, occasionissima, 11.000. Accesa, Barbaroux, 10.

A. Avviata cartoleria vistno scuole, centrale, 16.000. Accesa, Barbaroux, 10.

A. Avviata pasticceria, pasticceria, dite forni, posizione invidiabile, mili prese. Accesa, Barbaroux, 10.

A. Avviato bar, bottiglieria, buona posizione, stupendo arredamento. Accesa, Barbaroux, 10.

A. Avviato commestibili, due alloggio, 12.000, stupendissima occasione. Accesa, Barbaroux, 10.

A Drogheria, ottima posizione, fortuna sicura, alloggio. Accesa, Barbaroux, 10.

AFFARONE Perla Nuova, commestibili, drogheria, vini, quattro alloggio. Rito mite, lunga capitalizzazione, coppa 900, cede 24.000. Imarisio, San Secondo, 34.

AFFARONE Ristorante visibile avviata serietà da uomo e signora, centralissima, ampiezza alloggio. Scrivere avviso 167 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 90046

AFFARONE rimesto avviatissimo negozio elettricità con alloggio. Via Villafranca, 116.

ALBERGO pisteranie, otto camere, vasto sale, dehor, affitto ottomila, cedesi ottantacinquemila, Cuba Bevilacqua, Basilica, 2. 9030

ALLONTANANDOMI Torino vedo commestibili, alloggio, 12.000. Vendo terreno, Giaudi, Sant'Agostino, 7. 9030

A mercerie, quattro camere, bellissima posizione, ottimo affare. Accesa, Barbaroux, 10. 9030

AVVISATISSIMA drogheria con alloggio, capitalizzazione, mite 110 pretese, lusso, corso Vercelli, 30.

AVVIATISSIMA rivendita pane, deposito giornalieri, biscotti, posizione centrale, occasione, rimettesi causa partenza. Mirano, Sant'Anselmo, 2.

AVVIATISSIMA bottiglieria, osteria, con alloggio, prezzo mite, lusso, corso Vercelli, 92. 9030

AVVIATISSIMO negozio salsamenteria, grande rito, 3500 Giaudi, Sant'Agostino, 7. 9030

AVVIATISSIMO salone danze unico centro città industriale provincia, mq. 280, buffet, orchestrion tedesco, toeletta, guardaroba, lunga capitolazione, mite pretese. Cedesi miglior offerente. Scrivere avviso 147 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9031

AVVIATO parrucchiere, mercerie, alloggio, ottima posizione, cedo condizioni vantaggiose. Portanuova, Saluzzo, 23. 9030

BARRIERE in Vienne, mobilato, salon forte cinematografo avviatissimo negozio, magnifica posizione, con alloggio. Imberti, Vinovo. 9031

BOTTIGLIERIA negozio, centrale, avviatissima, fortuna assicurata, cedesi ottimo commercio. Bevilacqua Cuba, Basilica, 2. 9030

CAFFE' bar ristorantino antico ottima, centrale posizione, vedesi conferentissima Cuba Bevilacqua, 000. 9030

CALZATURIFICIO lavorazione ago, macchinario nuovo, locale bellissimo, cedesi. Portinale, via Accademia Albertina, 29, Torino. 91278

CEDESI avviato pizzeria alberto, splendida posizione, ottimo locale, cedesi. Portinale, via Accademia Albertina, 29, Torino. 91278

CEDESI avviata pizzeria alberto, splendida posizione, ottimo locale, cedesi. Portinale, via Accademia Albertina, 29, Torino. 91278

CEDESI avviata pizzeria alberto, splendida posizione, ottimo locale bellissimo